Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 2 febbraio 1966
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5934 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

PRIMA GIORNATA DI INCONTRI COLLEGIALI PER IL NUOVO GOVERNO

NON SONO FACILI LE TRATTATIVE DI MORO CON I QUATTRO PARTITI

La maggiore difficoltà è sempre rappresentata dalla discriminazione fatta dal PSI per Scelba: non lo vogliono nella compagine ministeriale - Ieri si è discusso molto sul metodo del negoziato: globalità o gradualità? - I rispettivi punti di vista



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — I capi delle delegazioni dei quattro partiti di centro-sinistra che trattano con il Presidente incaricato Moro per formare il nuovo Governo: Rumor, Tanassi, La Malfa e De Martino

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

Il Presidente del Consiglio incaricato, è entrato oggi nel vivo delle trattative per la soluzione della crisi ministeriale, presiedendo, a Palazzo Chigi, le prime due riunioni collegiali, in cui i partiti del centro-sinistra hanno messo a confronto i rispettivi punti di vista sui tempi e sui modi più opportuni per superare la crisi e procedere alla formazione del nuovo Governo. Le delegazioni della D.C., del PSI, del PSDI e del PRI si sono viste nella mattinata dalle 11 alle 13.30 e nel pomeriggio dalle 18 alle 20. Domattina vi sarà la terza riunione. All'odierno primo scambio di vedute fra Moro ed i partiti chiamati a ricomporre la coalizione di centro-sinistra, hanno partecipato Rumor, Piccioni, Gava e Zaccagnini per la D.C., Nenni, De Martino, Brodolini, Tolloy, Ferri per il PSI, Tanassi, Cariglia, Bertinelli, Viglianesi per il PSDI, La Malfa e Terrana per il PRI.

La riunione della mattinata è servita essenzialmente a chiarire le rispettive posizioni, mentre nel pomeriggio si è iniziata la discussione generale sui problemi esistenti sul tappeto. Il principale di questi è rimasto, in questo iniziale approccio collettivo, quello del metodo di discussione da scegliere: infatti, mentre i socialisti sono orientati verso una trattativa globale di tutti i problemi riguardanti la crisi (programma e struttura del Gabinetto), i democristiani sostengono che i due problemi vanno affrontati separatamente, trovando cioè prima l'accordo sul programma e poi sulla composizione del Governo. Fuori di perifrasi, il punto più delicato delle trattative rimane quindi quello della collocazione di Scelba al Governo, verso il quale i socialisti continuano a nutrire diffidenze, che però difficilmente possono essere accolte dai democristiani, dopo la deliberazione unitaria della loro direzione.

Le conversazioni collegiali sono state aperte da Moro, il quale ha espresso il suo compiacimento perchè i quattro partiti hanno confermato la volontà politica di continuare nella collaborazione, e anzi di rafforzarla, sulla base di un programma comune. Moro, richiamandosi ai concetti espressi nelle dichiarazioni fatte al Quirinale subito dopo aver ricevuto l'incarico, ha fatto presente come ogni partito debba dare allo sforzo comune il proprio contributo di idee, di iniziative, di uomini. Bisogna — ha detto Moro — essere uniti e solidali per far sì che si possa dar vita ad un Governo più efficiente per la realizzazione di un programma più impegnato e più avanzato. Moro ha fatto presente come i propositi programmatici dei quattro partiti siano sostanzialmente convergenti. Si tratterà di discutere, di approfondire, di chiarire, ma complessivamente c'è una coincidenza di idee e di volontà. Moro, tra le cose da fare, ha indicato i disegni di legge istitutivi delle Regioni, insistendo particolarmente sulla volontà di approvarli quanto prima; ha poi indicato la riforma fiscale, la disciplina urbanistica, la riforma ospedaliera e così via, e soprattutto la programmazione.

Ha poi parlato Rumor, il quale ha illustrato il programma proposto dalla Democrazia cristiana, aggiungendo alcuni chiarimenti ed alcuni particolari al noto documento concordato alla Camilluccia. Anche Rumor ha insistito sui disegni di legge istitutivi delle Regioni, sull'assetto urbanistico e sulla riforma tributaria, sulla riforma fiscale, sulla riforma della Pubblica amministrazione.

E' stato poi il turno di De Martino. Egli non ha affrontato il problema Scelba. Ha affermato però che il partito socialista ha risolto il suo problema interno: quello di una maggioranza e quello di una minoranza. Lo ha risolto, secondo De Martino, in modo chiaro e non equivoco. La minoranza, che è minoranza, non pretende di essere protagonista della politica della maggioranza. De Martino ha poi parlato del programma, della struttura del Governo, sottolineando come i due problemi debbono essere affrontati contemporaneamente, anche perchè — egli ha detto — bisogna far sì che del Governo facciano parte uomini che credono veramente nel centro-sinistra, che sono d'accordo sulle leggi che si vogliono attuare, e quindi sono personalmente impegnati a mandarle avanti.

Ha preso poi la parola Tanassi. Egli ha fatto una premessa riguardante l'unificazione socialista, sottolineando che si tratta di un grosso fatto politico e perciò, come tutti i fatti politici, è destinato a incidere su tutto il sistema dei rapporti politici del Paese. Tanassi ha ripreso il discorso di De Martino sul problema della minoranza e della maggioranza, facendo presente che tutti i partiti hanno questo problema e che tutti i partiti debbono risolverlo. Tanassi ha poi parlato del programma, illustrando le deliberazioni del partito socialista democratico.

Per ultimo ha parlato La Malfa, il quale ha ripetuto fedelmente quanto va scrivendo da parecchie settimane sulla «Voce Repubblicana» e ha riassunto nell'ultimo comunicato della direzione del PRI. Egli ha posto l'accento sui problemi della riforma dello Stato, sui problemi dei rapporti tra autorità politica e burocrazia, sulla politica dei redditi, sulla programmazione.

Al termine della riunione antimeridiana gli intervenuti hanno fatto alcune dichiarazioni. A Cariglia un giornalista ha chiesto: «Moro è fiducioso?». Risposta: «L'on. Moro si è dimostrato fiducioso. Tutti ci siamo dimostrati fiduciosi per la soluzione positiva della crisi».

Un altro giornalista ha chiesto a Tanassi: «Avete affrontato la discussione globalmente?». Tanassi: «Non vi è stata una discussione vera e propria, dato che ciascuno di noi ha espresso il proprio punto di vista. La discussione vera e propria la inizieremo nel pomeriggio». Brodolini, da parte sua, ha detto: «Siamo ai primi approcci, perciò è prematuro emettere qualsiasi giudizio. Quello che posso dirvi è che l'atmosfera è cordiale». A sua volta La Malfa ha affermato: «I socialisti hanno posto il problema della globalità della trattativa, i rappresentanti della D.C. il loro punto di vista». Domanda: «Siete tutti d'accordo sulla globalità?». Risposta: «Per quanto ci riguarda, non saremo d'accordo sino al momento in cui il nostro punto di vista su questo argomento non lo sottoporremo all'esame e all'approvazione dei nostri organi direttivi». Domanda: «Quando avverrà ciò?». Risposta: «Non prima che le posizioni socialista e democratica cristiana si siano delineate».

La delegazione democristiana al termine dell'incontro collegiale si è trattenuta nello studio dell'on. Moro per circa mezz'ora. I dirigenti democristiani hanno lasciato palazzo Chigi alle 14, senza rilasciare alcuna dichiarazione.

Nella riunione serale, le delegazioni — come si è detto — hanno discusso intorno al metodo con cui condurre avanti la discussione, cioè sulla «globalità» richiesta dai socialisti, dai socialdemocratici e dai repubblicani e sulla «gradualità» sostenuta dai democristiani. Contemporaneamente è stato risolto, almeno formalmente e non si sa sino a quale punto sostanzialmente, il problema dei Ministri come fatto personale. Si è ritenuto cioè che sia possibile aggirare lo ostacolo attraverso una ortodossa interpretazione dell'articolo 92 della Costituzione, secondo il quale è il Presidente del Consiglio che propone al Capo dello Stato l'attribuzione dei singoli Dicasteri. Lo art. 92 dice infatti: «Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri e su proposta di questo i Ministri».

Naturalmente, questa formula è stata adottata per aggirare l'ostacolo Scelba. Questo vuol dire che le delegazioni, e perciò i singoli partiti, daranno un mandato fiduciario al Presidente del Consiglio, nel senso cioè che le delegazioni gli indicheranno una rosa di candidati e il Presidente del Consiglio sceglierà tra questa rosa. Sostanzialmente, per Moro il problema resta però sempre aperto, perchè se include Scelba, l'opposizione socialista continuerà a restare valida, se non lo include, il problema interno della D.C. non sarà risolto.

Sul problema della «globalità» o della «contestualità» o della «gradualità», non è stato ancora raggiunto un accordo. Se ne riparlerà domani mattina, ma praticamente si parlerà un po' di tutti i problemi riguardanti il programma e la struttura del Governo.

C. M.

La crisi rischia di prolungarsi

Roma, 1

L'impressione che si può trarre da questa prima giornata di incontri collegiali fra i quattro partiti che vogliono formare il Governo è che il problema più spinoso rimane quello degli uomini e, quindi, della struttura del Governo. I socialisti, in sostanza, sostengono che essi non pongono veti nei confronti di alcuno, ma che non potrebbero far parte di un Governo in cui spiccasse la presenza di Scelba. Il binomio Nenni-Scelba — dicono i socialisti — maciullerebbe elettoralmente il PSI e regalerebbe una massa di voti non trascurabile al partito comunista. Nessuno — proseguono i socialisti — può avere interesse se non i comunisti a questa emorragia. Piuttosto siamo decisi ad anticipare l'unificazione e ad andare alle elezioni.

Al problema di Scelba si lega poi quello di Fanfani. Alcuni dicono: se entra Fanfani, entra anche Scelba; se non entra Fanfani, può non entrare Scelba. A questo punto interloquiscono i socialisti, i quali affermano: se non entra Fanfani, il candidato più autorevole per la Farnesina è l'on. Pietro Nenni. La richiesta di un socialista al Ministero degli Esteri rientra nel quadro delle intese raggiunte tra PSI e PSDI, di richiedere due dei quattro Ministeri politici, cioè Interni, Difesa, Tesoro ed Esteri. Appare molto difficile che la Democrazia cristiana sia propensa a cedere a un socialista la direzione della nostra politica estera in una situazione tanto difficile come è l'attuale, così come è da escludere che la D.C. rinunci agli Interni, al Tesoro o agli Esteri per un socialista.

Pare perciò evidente — dalle prime impressioni — che le trattative non sono facili, tanto più che ancora non si è affrontata la sostanza, perchè, è evidente, ci sono posizioni rigide precostituite. L'inizio del discorso sul programma potrebbe almeno consentire lo accertamento della buona volontà. D'altra parte, nessuna delle delegazioni sembra considerare le elezioni anticipate un male irreparabile. Si tratta di vedere quanto c'è di tattico in questo atteggiamento, che comunque rende meno duttili le trattative. Non si può dire questa sera se si è ottimisti o pessimisti; è certo, tuttavia, che la conclusione appare meno scontata del previsto. Domani potremo avere maggiori indicazioni.

CANNONATE PER L'«OPERAZIONE MASHER»



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Saigon — Da alcuni giorni forti reparti americani, sudvietnamiti e sudcoreani sono impegnati lungo la costa della provincia di Binh Dinh nell'«operazione Masher» mirante a liberare dai comunisti trecento chilometri dell'importante Strada numero 1

L'OMBRA DEL DISFATTISMO COMUNISTA SULLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Il Vietnam del Nord ignorerà qualsiasi decisione dell'ONU

Goldberg ha proposto un negoziato al Palazzo di Vetro con l'intervento di delegati di Saigon e Hanoi - Mosca e Parigi contrarie perfino all'apertura di un dibattito

New York, 1

La crisi del Vietnam, che sta attraversando nuovamente un momento estremamente delicato a causa della decisione americana di riprendere i bombardamenti a Nord del 17.o parallelo, è giunta questo pomeriggio al tavolo del Consiglio di sicurezza dell'ONU, la cui convocazione urgente era stata chiesta ieri dalla Casa Bianca. L'Ambasciatore americano Goldberg, in apertura di seduta, ha illustrato la posizione del suo Governo, confermando che questo ultimo continua ad auspicare una soluzione negoziata del problema. «La nostra attuale iniziativa — ha proseguito lo Ambasciatore Goldberg — costituisce non già la fine, ma la prosecuzione della nostra offensiva di pace».

Dopo avere tracciato la storia delle recenti iniziative pacifiche di Washington, Goldberg ha sostenuto che l'intera responsabilità della ripresa dei bombardamenti americani contro il Vietnam settentrionale non incombe sugli Stati Uniti, ma sui governanti di Hanoi, i quali hanno respinto i due obiettivi cui gli Stati Uniti miravano sospendendo i bombardamenti: orientare la crisi verso un negoziato e ridurre le ostilità in maniera graduale e reciproca.

Nell'esprimere la speranza che dagli attuali dibattiti possa scaturire una formula capace di risolvere la crisi, Goldberg ha così riassunto l'atteggiamento del suo Governo. Gli Stati Uniti sono disposti a partecipare a discussioni o negoziati senza condizioni, sulla base degli accordi di Ginevra; si potrebbe studiare una reciproca riduzione delle ostilità, ed una cessazione del fuoco potrebbe costituire il primo punto dell'ordine del giorno di queste discussioni. Gli Stati Uniti — ha proseguito Goldberg — sono disposti a ritirare le proprie forze dal Vietnam non appena i sudvietnamesi potranno decidere il loro futuro senza interventi esterni ed attraverso elezioni libere, nei cui confronti l'ONU potrebbe svolgere una utile funzione. Essi non desiderano mantenere nel Vietnam una presenza militare o basi militari. La riunificazione del Vietnam — ha aggiunto Goldberg — dovrà essere decisa dagli stessi vietnamesi.

Goldberg, infine, ha lanciato un'interessante proposta: «Dopo i tanti tentativi fatti e falliti non per volontà americana — ha detto — gli Stati Uniti ritengono che esista una sola via per cercare la pace in Vietnam: invitare i rappresentanti del Vietnam del Sud e del Vietnam del Nord a discutere del loro futuro in una conferenza alle Nazioni Unite». Subito dopo ha preso la parola il delegato sovietico, Fedorenko; il suo è stato un intervento durissimo: «Gli Stati Uniti — ha esclamato — tentano di mettere in scena uno «show» propagandistico, trasformando in un teatro il Consiglio di sicurezza». «E' chiaro a tutti gli interessati — ha aggiunto il rappresentante di Mosca — che la proposta americana non è diretta ad una genuina soluzione del problema, ma è soltanto una mossa tattica diversiva, intrapresa allo scopo di coprire, attraverso colloqui per una cosiddetta sistemazione nel Vietnam, le misure del Pentagono dirette ad allargare la sua guerra di aggressione».

Il rappresentante della Gran-bretagna, Lord Caradon, ha appoggiato la richiesta americana che la questione venga presa in esame dal Consiglio di sicurezza, ma il rappresentante francese, Roger Seydoux, si è allineato alla posizione sovietica, sostenendo che un intervento del Consiglio di sicurezza in questo momento potrebbe soltanto «accrescere la confusione esistente». Seydoux ha fatto notare che nè il Vietnam del Nord, nè il Vietnam del Sud, nè la Cina sono membri delle Nazioni Unite: senza la presenza di questi Governi, ha detto, le discussioni al Consiglio di sicurezza non sarebbero complete e il dibattito si trasformerebbe in un «vano confronto» di tesi opposte.

E' da rilevare che occorrono nove voti a favore perchè il Consiglio di sicurezza prenda in esame o meno la questione, e le grandi potenze non hanno diritto di veto in materia.

Comunque, quali che siano le decisioni che scaturiranno al Palazzo di Vetro, l'atteggiamento del Nord Vietnam al proposito è stato già puntualizzato ad Hanoi in una dichiarazione del Ministero degli Esteri, che afferma tra l'altro: «Esattamente come nel passato, gli Stati Uniti cercano anche questa volta di servirsi dell'ONU per nascondere l'allargamento della guerra aggressiva nel Vietnam e per costringere il popolo vietnamese a risolvere la crisi del Vietnam secondo le condizioni dettate dall'America.

«Il Governo della Repubblica democratica vietnamese ribadisce, ancora una volta, che sul piano internazionale, gli atti di guerra compiuti dagli americani nel Vietnam rientrano nella competenza della conferenza ginevrina del 1954 sull'Indocina e non in quella del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Sarà quindi considerata nulla e non avvenuta qualsiasi risoluzione adottata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU allo scopo di ingerirsi nella questione vietnamese».

Nel frattempo l'iniziativa statunitense di riprendere i bombardamenti aerei sugli obiettivi militari del Nord Vietnam ha suscitato presso i vari Governi le più diverse reazioni. I Governi australiano e sudcoreano sono stati tra i primi ad esprimere il loro appoggio politico all'iniziativa militare degli USA. Il Governo di Nuova Delhi ha invece formulato ampie riserve ed ha espresso la propria preoccupazione. A Ottawa, il Primo Ministro canadese, Lester Pearson, ha dichiarato ai Comuni di deplorare il fatto che gli Stati Uniti «abbiano giudicato necessaria una ripresa dei bombardamenti».

Quanto al Governo sovietico, in un messaggio inviato a Ho Chi-minh, il Presidente Podgorny ha asserito che la ripresa dei bombardamenti «ha messo a nudo davanti a tutto il mondo la falsità della cosiddetta offensiva di pace degli Stati Uniti» ed ha riaffermato l'approvazione sovietica ai «quattro punti» del regime di Hanoi per la pacificazione del Paese».

Podgorny ha scritto fra l'altro a Hi Chi-minh: «Concordiamo con voi, compagno Presidente, che se il Governo degli Stati Uniti volesse veramente una soluzione pacifica, dovrebbe riconoscere i «quattro punti» e confermare tale riconoscimento con fatti concreti mettendo fine una volta per tutte incondizionatamente a tutti i barbari bombardamenti e a tutti gli altri atti di aggressione».

Dal canto suo il «Quotidiano del Popolo», organo del partito comunista cinese, ha ribadito oggi la volontà della Cina di appoggiare i nordvietnamiti fino alla vittoria finale, «qualunque sia il prezzo da pagare», e ha annunciato che «un movimento di massa per appoggiare con azioni concrete la resistenza del popolo vietnamita si sta sviluppando tra i miliziani». L'organo del PC cinese non precisa però in cosa consisteranno queste «azioni concrete».

La situazione

Mentre per il secondo giorno consecutivo gli aerei americani sono tornati a bombardare obiettivi militari del Vietnam del Nord, all'ONU l'Ambasciatore statunitense Goldberg ha illustrato l'atteggiamento della Casa Bianca sulla crisi, chiedendo l'apertura di un dibattito in seno al Consiglio di Sicurezza. Gli Stati Uniti — ha detto — sono pronti a partecipare a trattative sulla base degli accordi di Ginevra e ad andarsene dal Vietnam non appena quelle popolazioni potranno decidere liberamente del proprio futuro; Goldberg ha proposto che a una conferenza dell'ONU partecipino pure esponenti dei Governi di Saigon e Hanoi. Il delegato russo ha violentemente ribattuto, accusando gli Stati Uniti di «manovre diversive»; anche il rappresentante di Parigi si è detto contrario all'avvio di un dibattito, mentre a favore si è pronunciato l'Ambasciatore inglese.

Il Presidente del Consiglio incaricato ha presieduto a Palazzo Chigi due riunioni collegiali dei rappresentanti dei partiti di centro-sinistra, affrontando così la sostanza delle trattative per la soluzione della crisi ministeriale. Nel corso delle due riunioni, che saranno seguite da un nuovo incontro collegiale fissato per questa mattina, democristiani, socialisti socialdemocratici e repubblicani hanno fatto il punto sui maggiori problemi sul tappeto e hanno esaminato il metodo di discussione da scegliere.

Mentre i socialisti, infatti, sono orientati verso una trattativa globale di tutti i problemi riguardanti la crisi e cioè programma e struttura del Gabinetto, i democristiani sostengono l'opportunità di una scissione dei due problemi, affrontando la questione della composizione del nuovo Governo dopo aver raggiunto l'accordo sul programma. Il problema sarebbe stato formalmente superato, riconoscendo a Moro, in base all'articolo 92 della Costituzione, la facoltà di proporre al Capo dello Stato gli uomini cui attribuire i dicasteri

In realtà, però, resta intatto per il Presidente incaricato il difficile compito di trattare con i singoli partiti per l'assegnazione dei ministeri, superando ostacoli o irrigidimenti. Di questi il principale viene dai socialisti, i quali insistono sulla esclusione di Scelba dal nuovo Governo. La D.C., però, non può accettare una simile determinazione dopo l'accordo unitario raggiunto in direzione per la formazione del Governo.

Gli attacchi aerei sul Nord

RIPRESO IN PIENO lo stillicidio dei «raids»

Saigon, 1

Anche oggi, per la seconda giornata consecutiva dopo la rottura della tregua aerea sul Nord Vietnam, aerei della Marina e dell'Aviazione americana hanno bombardato ponti, strade, traghetti e basi di rifornimento comuniste. Non sono stati forniti particolari sulle incursioni di oggi, salvo che le zone bombardate si trovano nell'area di Dong Hoi e Vinh, entrambe al di sotto del 20.o parallelo, e che gli attacchi sono stati particolarmente intensi sulle installazioni del porto di Ben Thuy. La reazione contraerea, con armi solo convenzionali, è stata «da moderata, a forte», a seconda degli obiettivi. Non si hanno notizie di perdite americane.

Il portavoce del comando americano non ha fornito — come si è detto — particolari sui bombardamenti odierni, ma si è diffuso su quelli di ieri. Aeroplani della Marina, ha riferito il portavoce, hanno distrutto il ponte stradale di Ban Ca Tang, 140 chilometri Sud-Est di Vinh, e, nella stessa zona, hanno messo fuori uso diversi automezzi e interrotto alcune vie di comunicazione. Danni più gravi — a strade, mezzi e vie di comunicazione e rifornimento — sono stati inflitti nella zona di Dong Hoi.

Intanto, sulle regioni costiere della zona centrale del Vietnam meridionale proseguono gli scontri terrestri. Nella zona, come noto, sono in corso da alcuni giorni diverse operazioni di «ricerca e distruzione», cui prendono parte reparti americani, sudcoreani e sudvietnamiti. La più importante, che vede impegnati i soldati della 1.a Divisione americana di cavalleria aviotrasportata, chiamata «operazione Masher», ha costretto le forze nemiche ad abbandonare completamente tutta la zona costiera, che fino ad ora avevano controllato in maniera assoluta.

VASTO BARATTO SEGRETO DI UOMINI CONTRO MERCI TRA LE DUE GERMANIE

Prigionieri tedeschi rilasciati da Pankow per sei milioni a testa

Finora 2600 detenuti per motivi politici hanno potuto lasciare le prigioni e i Lager I comunisti sarebbero pronti a includere nelle liste di scambio anche i figli dei profughi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bonn, 1

La Germania federale ha riscattato prigionieri politici nella Germania comunista, dando in cambio merci varie per un importo di 97 milioni di marchi (oltre 15 miliardi di lire). Poichè i prigionieri così scambiati sono 2600, il riscatto ammonterebbe a 37 mila marchi (circa 5 milioni e 800 mila lire) a testa. Alcuni dei detenuti avrebbero dovuto scontare pene fino ad un massimo di 15 anni e la precedenza negli scambi è stata data ai malati e agli anziani. L'informazione è stata data nell'ultimo numero del settimanale «Der Spiegel», e un portavoce del Ministero degli Affari pan-tedeschi ha detto che, «data la delicatezza della materia», non poteva fornire particolari sul fatto, ma non ha smentito.

Secondo quanto riferisce «Der Spiegel», lo scambio dei prigionieri politici sarebbe stato studiato e portato a termine dal Cancelleire Ludwiwg Erhard, dal Ministro delle Finanze Rolf Dahlgruehn e dal Ministro degli Affari pan-tedeschi Erich Mende senza l'approvazione del Parlamento. Ora i tre Ministri chiederanno al comitato parlamentare del bilancio di dare validità retroattiva alla loro azione di approvare la spesa che essa ha comportato. La somma, si è detto, non è stata data in contanti al Governo di Pankow, ma sotto forma di beni di consumo, quali, per esempio, caffè, agrumi, burro e fertilizzanti.

Gli scambi iniziarono nel 1964, quando, nell'ottobre, un primo gruppo di 800 prigionieri politici fu riscattato dalle prigioni e dai campi di lavoro della Germania comunista. Già allora si parlò della faccenda e già allora il Ministro degli Affari pan-tedeschi diede risposte vaghe ma che sostanzialmente confermavano il riscatto. Anche le autorità della Germania Est confermarono, in termini del resto altrettanto vaghi, e si dissero pronte a continuare gli scambi, includendo anche i bambini di profughi fuggiti all'Ovest.

Attualmente gli scambi sono sospesi, secondo quanto avrebbe riferito il Ministro Erich Mende a un comitato del proprio Ministero. Ma non si esclude che possano riprendere: non risulta, comunque, che le autorità dell'Est si oppongano, e probabilmente la ripresa degli scambi avverrà dopo che il comitato parlamentare del bilancio di Bonn avrà approvato la parte dell'operazione già portata a termine.

L'approvazione del comitato, che è data per scontata, è puramente di bilancio, non investe cioè l'aspetto politico della questione. Ma non c'è dubbio che ora, dopo la pubblicità data alla vicenda da «Der Spiegel», il Parlamento affronterà la discussione aperta: e c'è chi prevede che alcuni settori del Bundestag eserciteranno pressioni perchè con la fornitura di beni di consumo il Governo cerchi di farsi dare come contropartita da Pankow anche qualcosa d'altro: per esempio, un allentamento dei controlli al muro.

Da Berlino Est si apprende intanto che le autorità di Pankow hanno rifiutato di commentare il rapporto di «Der Spiegel», e hanno cioè preso la stessa posizione, di fronte alla opinione pubblica, del Governo di Bonn. Tuttavia una fonte ufficiosa ha fornito il particolare che gli accordi per l'inizio degli scambi, nel 1964, erano stati presi tramite contatti «privati» fra legali delle due Berlino.

U. P. I.

Volevano rovesciare il regime

COSPIRATORI «FASCISTI» condannati a Zagabria

Zagabria, 1

Il Tribunale distrettuale di Zagabria ha comminato oggi dure condanne ad un gruppo di tredici fra studenti ed operai, accusati di avere formato una organizzazione illegale per rovesciare il regime comunista jugoslavo.

Il principale imputato, Branimir Peterne, studente, è stato condannato a nove anni di reclusione, gli altri a pene varianti da due a otto anni.

I tredici imputati, secondo il capo di imputazione, avevano creato una organizzazione antistatale che svolgeva propaganda ostile, denominata «Movimento di liberazione croata», che il Pubblico Ministero ha definito «di natura fascista». Essi distribuivano manifestini ostili al Governo ed è stata questa attività che ha portato al loro arresto.

INTERVISTA DELL'ESPONENTE DEL P.S.D.I. PAOLO ROSSI

L'unificazione deve creare un partito socialdemocratico

"Sarebbe un non senso riesumare il dogmatismo massimalista„ Doveroso nella fase attuale adeguare i programmi alla realtà

Milano, 1

Il vice Presidente della Camera dei deputati, on. Paolo Rossi, in una intervista al quotidiano milanese del pomeriggio «La Notte», risponde ad alcune domande sugli sviluppi della situazione politica.

In tema di unificazione col PSI, l'esponente socialdemocratico afferma, tra l'altro, che nel «sentimento comune di tutto il partito socialdemocratico italiano, l'ingresso del nuovo partito nell'Internazionale, con la piena accettazione dei suoi principi e quindi della carta di Francoforte, è pregiudiziale a qualsiasi discorso unificatorio». «O il nuovo partito sarà un moderno partito socialista democratico, secondo il modello degli altri partiti socialdemocratici europei oppure — aggiunge l'on. Rossi — la unificazione non avrà senso. Credo che sarebbe un non senso riesumare un dogmatismo massimalista, storicamente sconfitto».

«Quanto all'azione politica del nuovo partito», il vice Presidente della Camera afferma: «Il partito socialdemocratico mi sembra unanime nella scelta atlantica, nell'esclusione di nazionalizzazioni avventate e comunque non assolutamente necessarie, nella cautela rispetto ai limiti dell'ordinamento regionale».

Alla domanda «quali garanzie politiche dà il partito socialdemocratico di non perdere, unificandosi, la ragione politica per cui è nato?», l'on. Rossi ha risposto: «Garanzie politiche non ne possono esistere, al di fuori del nostro impegno a mantenere fede alle ragioni storiche di Palazzo Barberini. L'elettorato socialdemocratico ci seguirà nella misura in cui potrà riconoscere che il nuovo partito fa sue quelle ragioni».

Rispondendo ad altra domanda, l'on. Rossi afferma che «il centro-sinistra — in quanto incontro fra la classe operaia, artigiana, impiegatizia e contadina e la borghesia qualificata professionalmente, industriale e risparmiatrice — è certamente un vantaggio. L'esperimento è tuttora in corso e potrà essere completamente utile nella misura in cui non si facciano pagare alla Nazione i cosiddetti prezzi politici, escludendo i punti programmatici astratti o velleitari, volti piuttosto a soddisfare esigenze di un malinteso prestigio e di puntiglio partitico, che a raggiungere fini di pratico vantaggio».

«A questo proposito — ha continuato — ritengo che la crisi in corso potrebbe essere salutare, con una messa a punto programmatica. Fare subito tutto quello che si può fare; abbandonare quei punti che si siano dimostrati di attuazione difficile e pericolosa; concentrare tutti gli sforzi per una vivace ripresa produttiva, nell'interesse dei lavoratori e per l'effettivo progresso sociale nei campi dell'assistenza, della scuola e dei lavori pubblici. Non capisco come i partiti possano far consistere il loro punto d'onore nel respingere il valore dell'esperienza, abbarbicandosi a quanto si era detto tre anni fa. Come socialista, sono anche pragmatista e penso che l'adeguamento dei programmi alla realtà sia doveroso. C'era un contratto fra i partiti di governo a cui non si è potuto far fronte, perchè fuori della realtà operante. Questo è un fatto politico. Bisogna tenerne conto nella stipulazione di un nuovo contratto».

«Quanto alla crisi economica — conclude l'on. Rossi — dobbiamo stare vigili, perchè la congiuntura — anzi ora si chiama "pausa di riflessione" (l'ho scoperto in questi giorni) — lungi dall'essere risolta, rimane grave e preoccupante».

AUGURI A SEGNI per il 75.o compleanno

Roma, 1

In occasione del compleanno del sen. Antonio Segni, il segretario politico della D. C. ha inviato all'illustre statista il seguente telegramma: «Con sentimento di affetto vivissimo e con gratitudine immutata e profonda, a nome di tutti i democratici cristiani italiani e mio personale, ti invio gli auguri più cordiali e fervidi per il tuo compleanno Affezionatissimo Mariano Rumor».

AUMENTA L'EMIGRAZIONE dei lavoratori italiani

Roma, 1

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale comunica che, secondo i primi dati provvisori stimati dalla commissione di studio per le statistiche migratorie, della quale fanno parte le varie amministrazioni interessate, l'emigrazione di lavoratori italiani durante l'anno 1965 ammonta, complessivamente, a 312.000 unità, con un aumento rispetto all'anno 1964, di 53.518 unità, pari al 20,7 per cento. L'aumento è stato di 45 mila 502 unità per i Paesi europei e di 8.016 unità per i Paesi extra europei.

Rispetto ai vari Paesi europei, l'emigrazione verso la Svizzera ha subito una diminuzione di 21.863 unità, mentre quella diretta verso i Paesi della CEE presenta un aumento, in particolare, di circa 50 mila unità per la Repubblica federale tedesca e di circa 11 mila unità per la Francia.

Alla conferenza sul disarmo

Senza echi a Ginevra la ripresa dei bombardamenti

Ginevra, 1

Sono ripresi a Ginevra i colloqui della conferenza dei 17 Paesi sul disarmo e la serie degli interventi ha visto con sorpresa generale il delegato sovietico astenersi da qualsiasi attacco agli americani per la ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del Nord. Il capo della delegazione sovietica Tsarapkin non ha preso la parola e, al termine della seduta, ha dichiarato ai giornalisti: «Certamente i bombardamenti sono una brutta cosa. Non faciliteranno il nostro lavoro. Ma ho già spiegato che i due argomenti non vanno messi in relazione.

Il solo riferimento agli sviluppi nel Sud-Est asiatico udito oggi è venuto dal delegato cecoslovacco, Cernik, il quale ha detto che la ripresa da parte degli Stati Uniti «dei barbari bombardamenti sul Vietnam del Nord aggrava la tensione internazionale e si ripercuote infelicemente sui lavori della conferenza».

Lord Chalfont ha definito, comunque, la critica cecoslovacca «molto tenera. Ci aspettavamo un intervento molto più deciso».

Durante la riunione odierna, il delegato italiano Cavalletti, ha proposto la creazione di una commissione di studio per esaminare sia il progetto di trattato sovietico che quello americano per porre fine alla disseminazione delle armi atomiche. Cavalletti ha suggerito che la commissione elabori un testo comparato delle due opposte proposte sulla non proliferazione.

DODICI DIRIGENTI INCRIMINATI PER PECULATO E INTERESSE IN ATTI DI UFFICIO

INCHIESTA GIUDIZIARIA SULLA GESTIONE DELL'E.N.A.L.C.

Contestata l'organizzazione di corsi di perfezionamento non ammessi per legge Banchetti a spese dell'ente e ospitalità gratuita nei vari alberghi-scuola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

Il giudice istruttore del Tribunale di Roma, dott. Giulio Franco, ha incriminato dodici persone per la gestione dell'Ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio. I dirigenti dell'ENALC devono rispondere di peculato continuato per distrazione insieme con i massimi dirigenti della Confederazione per il commercio, per aver organizzato i corsi di perfezionamento per i dettaglianti non previsti dalla legge istitutiva dell'ente, che riserva questa attività solo in favore dei lavoratori e non per i datori di lavoro.

Hanno assunto la posizione giuridica di imputati: l'on. Giuseppe Rapelli, presidente dell'ENALC, l'ex direttore generale dell'ente dott. Leone Filippi, l'attuale direttore generale dott. Manlio Desidera, il presidente della Confcommercio Sergio Casaltoli, l'ex presidente della Confcommercio Gianmaria Solari, l'avv. Corrado Bertagnolio, ex direttore generale dell'ENAL ed attualmente direttore generale dell'INAIL, assente dal servizio per ragioni di salute, il dott. Edoardo Porena, segretario generale della Confcommercio, Pietro Natalini, consigliere di amministrazione dell'ENALC nonchè consigliere della Federazione nazionale cassa mutua malattie esercenti attività commerciali, nonchè i funzionari dell'ENALC Giuseppe Berardi, Bruno Marchetti, Camillo Pandolfi e Tommaso Casini, che dovrebbero rispondere di interesse privato in atti d'ufficio.

L'inchiesta giudiziaria sulla gestione dell'ente è ancora alla fase iniziale. Dopo una perizia contabile disposta dal Pubblico Ministero dott. Domenico Bonaccorsi, gli atti sono passati al giudice istruttore dott. Giulio Franco che ha incriminato le dodici persone senza contestare ancora i reati. Praticamente gli attuali incriminati hanno assunto la posizione di imputati in maniera abnorme. Il magistrato inquirente ha infatti disposto un sequestro alla Confederazione del commercio di documenti relativi ai corsi per dettaglianti, ed è stato costretto a precisare di aver aperto un procedimento penale nei confronti degli attuali imputati senza peraltro specificare i fatti per i quali si procede.

L'indagine dunque è alla fase iniziale e non è escluso che con il procedere degli accertamenti le imputazioni siano anche sostanzialmente modificate. L'istruttoria è iniziata in seguito a un esposto anonimo giunto alla Procura Generale della Corte di Appello contro lo ENALC e passato dall'ufficio del dott. Giannantonio alla Procura della Repubblica di Roma. La spiegazione di questa incriminazione si trova forse nella stessa legge istitutiva dell'ente, che stabilisce le finalità entro le quali deve operare l'ENALC, finalità che sarebbero state dimenticate dai dirigenti incriminati.

L'Ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori, è stato istituito il 4 giugno 1938 con un decreto reale, successivamente modificato. L'ENALC deve «promuovere lo sviluppo e il miglioramento della istruzione professionale dei lavoratori del commercio, istruendo corsi di primo addestramento, corsi per la qualificazione e la specializzazione, corsi di perfezionamento». L'Ente è organizzato su basi capillari, con quindici direzioni regionali, undici centri alberghieri e 57 centri commerciali. Vive con i contributi dello Stato che gli vengono versati volta per volta con delega governativa.

Dal 1955 al 1963, data dello inizio dell'inchiesta della Magistratura, l'ENALC ha organizzato corsi per dettaglianti del commercio, affidando l'incarico di realizzare questi corsi di addestramento alla Confcommercio. Tale attività, secondo una interpretazione del magistrato, non sarebbe consentita perchè non prevista dalla legge istitutiva dell'ENALC che si riferisce soltanto ai lavoratori e comunque non avrebbe potuto essere concessa in appalto alla Confcommercio. Sulla destinazione di un miliardo e 300 milioni spesi per questi corsi, il magistrato sta indagando. Da un primo esame della situazione il magistrato ha ritenuto opportuno incriminare dodici persone.

Peraltro questi corsi di addestramento si sono svolti sotto la sorveglianza del Ministero del Lavoro che ha approvato la estensione della attività dello ENALC ai dettaglianti del commercio in base a una legge del 1938.

Nel corso della inchiesta giudiziaria tutti i conti dell'ente sono stati presi in esame e sono stati accertati alcuni episodi di malcostume amministrativo che hanno poco o nulla a che fare con la interpretazione della legge istitutiva. Il dott. Franco avrebbe accertato che un ex alto funzionario dell'ente avrebbe ricevuto una «doppia» liquidazione; un altro, in occasione del matrimonio della figlia, avrebbe organizzato un sontuoso banchetto a spese dell'E.N.A.L.C., altri funzionari avrebbero usufruito della ospitalità gratuita degli alberghi dell'ente per le ferie anche dei familiari.

Nei prossimi giorni il giudice istruttore contesterà agli attuali incriminati l'ordine di comparizione con le imputazioni precise. Tutti gli imputati saranno interrogati e nomineranno difensori di fiducia. Il magistrato infine trasmetterà gli atti al dott. Bonaccorsi per la requisitoria, quindi il processo tornerà a lui, per la sentenza di rinvio a giudizio. L'inchiesta, dunque, per il momento è nella fase iniziale.

Giorgio Pessi

RAPINATO DI 9 MILIONI un commesso di Trapani

Trapani, 1

Due sconosciuti hanno aggredito un commesso dell'agenzia del Banco di Sicilia di Castellammare del Golfo, strappandogli una borsa contenente assegni e titoli per circa nove milioni di lire. La rapina è avvenuta davanti all'ufficio postale del paese dove il dipendente del Banco, Gaspare Mattarella, si stava recando per compiere alcune operazioni. Carabinieri e polizia sono alla ricerca dei rapinatori

CONCLUSO STAMANE LO SCIOPERO NAZIONALE DI 24 ORE

Discordia di percentuali sui metalmeccanici inattivi

I sindacati parlano di «adesione praticamente plebiscitaria» ma le indagini industriali rilevano un 42 p. c. di assenze

Roma, 1

I lavoratori metalmeccanici dipendenti da aziende private e a partecipazione statale sono scesi in sciopero dal primo turno di lavoro di stamani al primo turno di domani, 2 febbraio; l'agitazione su scala nazionale è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali dopo la rottura del 19 gennaio con gli industriali del settore privato. Allora i sindacati (FIM-CISL, UILM-UIL, FIOM-CGIL, CISNAL) avevano deciso di riprendere la loro libertà d'azione, in quanto — secondo quanto da essi affermato — era stata rilevata la «dichiarata indisponibilità della controparte ad iniziare una trattativa senza pregiudiziali di sorta da una parte e dall'altra», nonchè «la espressa volontà degli industriali di imporre ai sindacati il blocco contrattuale già proposto nel marzo 1965».

Allo sciopero non ha aderito il Sindacato italiano dell'auto (SIDA), che ha affermato la necessità di «non ignorare la reale situazione della metalmeccanica italiana», sottolineando, nel contempo, che a suo parere, «esiste la possibilità di realizzare rapidamente, con miglioramenti economici e normativi il contratto dei settori dell'auto e della siderurgia».

In serata, le organizzazioni sindacali a livello provinciale hanno reso note le percentuali delle astensioni dal lavoro; a Torino — afferma un comunicato — lo sciopero è pienamente riuscito. «La media provinciale degli scioperanti è oltre l'80 per cento. Negli stabilimenti Fiat la percentuale media fra gli operai e stata di circa il 70 per cento, mentre nel complesso Olivetti l'adesione allo sciopero è stata praticamente plebiscitaria».

A Napoli, lo sciopero dei metalmeccanici ha fatto registrare, sempre secondo dati forniti dalle organizzazioni sindacali, assenze del 90 per cento. Hanno lavorato soltanto una bassa percentuale di impiegati, mentre gli operai, sia delle aziende a partecipazione statale che di quelle private, si sono astenuti dal prestare la loro opera quasi al completo.

A Milano e provincia, lo sciopero ha interessato circa 300 mila lavoratori, distribuiti in cinquemila aziende. Le astensioni dal lavoro degli operai — affermano le organizzazioni sindacali — è stata pressochè totale, mentre anche quella degli impiegati è giudicata «elevata».

Un comunicato della FIM-CISL rileva la «ferma risposta» dei lavoratori all'intransigenza degli industriali; secondo la FIM-CISL, l'astensione dal lavoro nelle province del triangolo industriale è stata pressochè totale: a Milano si ebbero scioperato il 95 per cento dei lavoratori metalmeccanici; a Genova il 90 per cento, a Torino, esclusa la «Fiat», il 95 per cento. Egualmente positivi, aggiunge il comunicato, i risultati conseguiti alla «Fiat», dove hanno scioperato complessivamente il 50-55 per cento dei dipendenti nel 1.o turno e il 70 nei turni successivi.

Le percentuali di scioperanti — conclude il comunicato — sono state «elevatissime in tutte le province»: dal 100 per cento a Brescia, all'85 a Vicenza. Positivo — secondo la FIM-CISL — è il fatto che «in moltissime aziende per la prima volta» hanno scioperato anche gli impiegati.

Mentre anche la FIOM-CGIL parla di adesione «praticamente plebiscitaria» allo sciopero fornita da un milione e 200 mila lavoratori, un'indagine dell'A.M.M.A. (Associazione metalmeccanica e affini - Sezione metalmeccanica dell'Unione industriale) compiuta in 114 aziende associate ha rilevato dati singolarmente divergenti: su 81.407 operai hanno scioperato 34.612, pari al 42,51 per cento; su 24.853 impiegati hanno scioperato 574, cioè il 2,30 per cento. In complesso, su 106.260 lavoratori hanno scioperato 35.182 pari al 33,11 per cento.

L'Assolombarda, da parte sua, ha comunicato le seguenti percentuali di astensione dal lavoro di operai e impiegati: grandi aziende: 60-65 per cento; medie e piccole industrie: «astensioni limitatissime». In serata, la «Fiat» ha comunicato che allo Stabilimento Mirafiori l'80 per cento delle maestranze era presente: 77 per cento operai e 98 impiegati, e che, nel complesso degli stabilimenti s'è avuta una presenza fra gli operai del 72.1 per cento.

Una nota industriale, commentando queste cifre, osserva che esse dimostrano che gli operai solo in parte seguono queste agitazioni, «più preoccupati del mantenimento del posto che di illusori benefici economici e di ancor più illusori vantaggi normativi: e che un senso di stanchezza comincia a prevalere fra i lavoratori di fronte all'uso della violenza, e cioè dello sciopero».

Oggi intanto s'è appreso che trecento operai della «Eti Valdesusa» hanno ripreso il lavoro nello stabilimento di Collegno, dopo circa otto mesi di inattività. Vengono compiuti due turni: dalle 6 alle 14 e dalle 14 alle 22; il terzo turno è subordinato al rifornimento del cotone.

Oggi sono cominciate anche le assunzioni di operai nello stabilimento di Susa. La «Eti» ha inoltre riassunto 105 impiegati ed equiparati della sede centrale e degli stabilimenti di Collegno e di Susa.

Da segnalare infine che nel corso di una riunione congiunta, i sindacati elettrici della FLAEI-CISL e della FIDAE-CGIL hanno concordato un piano di azione che, per l'organizzazione di sinistra «è di immediata attuazione», mentre per la FLAEI-CISL «dovrà essere urgentemente sottoposto ai propri organismi nazionali per la conseguente attuazione». La UIL, invece, ha reso noto che, perdurando la crisi di Governo, è contraria per ora ad azioni di sciopero.

Da uno scalo in Sardegna

PANICO SU UN AEREO dirottato per la nebbia

Roma, 1

Momenti di panico hanno passato i passeggeri a bordo dell'aereo «Viscount» delle aviolinee nazionali che partito da Roma alle 6,05, doveva atterrare all'aeroporto di Elmas (Cagliari) alle 7,20. Poco prima delle 7 l'aereo è stato costretto a dirottare sullo scalo di Alghero a causa della fitta nebbia. Il comandante dell'aereo, sul quale viaggiavano circa trenta passeggeri, giunto in vista delle coste sarde, era stato avvertito dalla torre di controllo di Elmas del la presenza di spessi banchi di nebbia sulla pista che impedivano l'atterraggio.

I passeggeri sono stati avvertiti che per «motivi di sicurezza» l'aereo avrebbe atterrato ad Alghero assieme alla raccomandazione di mantenere la massima calma. A bordo come si è detto si sono vissuti momenti di panico ma presto ci si è reso conto che si trattava di un semplice cambiamento di rotta.

Il secondo volo della giornata per la Sardegna, che sarebbe dovuto giungere all'aeroporto di Elmas alle 10,30, è stato cancellato a causa della nebbia persistente sullo scalo cagliaritano.

IMPROVVISA TRAGEDIA DURANTE IL GIOCO NEL CORTILE

RAGAZZO UCCIDE L'AMICO CON UN COLPO DI TAGLIACARTE

Voleva dimostrare che si trattava di una vera e propria arma La profonda ferita ha raggiunto il cuore ed è stata fatale





(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Ravenna — I protagonisti del tragico gioco: a sinistra Ivano Aligi, di 13 anni, che ha vibrato il colpo con il tagliacarte; a destra la vittima, Roberto Bugiù, di 11 anni, ferito mortalmente

Ravenna, 1

Un gioco di ragazzi si è concluso tragicamente per l'imprudenza di uno dei protagonisti. Roberto Bugiù, di undici anni, da Lavezzola, è stato ucciso dal compagno tredicenne Ivano Aligi, che l'ha colpito con un tagliacarte metallico.

Il mortale incidente è accaduto nel cortile della chiesa parrocchiale che sorge in piazza Mazzini. I due ragazzi, entrambi studenti, si erano recati come ogni giorno dopo colazione, a giocare nel cortile della parrocchia. L'Aligi aveva portato con sè il tagliacarte per mostrarlo agli amici ed ai compagni, vantandone la somiglianza con un pugnale. Alcuni ragazzi gli avrebbero risposto che l'oggetto era innocuo e non poteva essere scambiato per un pugnale. L'Aligi allora, sostenendo che si trattava di una vera e propria arma, per dare dimostrazione di quanto diceva, o forse anche con l'intenzione di vibrare dei colpi a vuoto, finiva per colpire il Bugiù, al mento e al torace.

Il colpito è crollato subito a terra, mentre gli altri bambini fuggivano, gridando spaventati. Il ferito è spirato mentre lo trasportavano all'ospedale di Argenta. La ferita al torace, hanno constatato i medici, aveva interessato la regione cardiaca, ed era stata fatale.

Ivano Aligi è stato interrogato dai carabinieri di Lavezzola che stanno conducendo le indagini. Per la sua giovane età il ragazzo, descritto come un tipo normale e piuttosto tranquillo, non è perseguibile penalmente e non è stato quindi nè arrestato nè fermato. Egli fa parte di una numerosa famiglia, mentre l'ucciso era figlio unico.

Nebbione sulla Lombardia

NAVIGAZIONE CON RADAR fra i canali di Venezia

Venezia, 1

Un'altra giornata di fitta nebbia ha ostacolato, a Venezia, la navigazione lagunare. Sospese, in alcuni momenti, le linee del Canal Grande, solo il Lido è stato regolarmente collegato al «centro storico» dalle motonavi munite di «radar». Parzialmente inattivo anche l'aeroporto di Tessera, dove il primo aereo è atterrato solo dopo mezzogiorno. In rada, 27 navi di varie nazionalità sono in attesa di una schiarita che consenta il loro ingresso in porto, mentre in terraferma la circolazione procede a rilento e con difficoltà.

In serata *Milano* è stata completamente avvolta da una fitta coltre di nebbia: gli automobilisti che per necessità sono costretti a percorrere le vie cittadine procedono a rilento data la scarsissima visibilità che, in alcune zone, è praticamente nulla. Difficoltà maggiori sulle autostrade e su tutte le altre arterie dove pattuglie della Polizia stradale sono dislocate nei punti di maggior traffico: gli agenti, come avviene in questi casi, si pongono alla testa di colonne di auto per guidare gli automobilisti ed evitare incidenti.

La strada statale n. 11 «Padana superiore» è rimasta interrotta per due ore in seguito ad un incidente avvenuto nei pressi del ponte del Ticino dove sette automobili si sono tamponate. Accortosi delle auto ferme all'ultimo momento il conducente di un'autobotte con rimorchio, Guido Savoini di 33 anni, ha frenato bruscamente: il pesante autoveicolo è però sbandato precipitando per una decina di metri giù per una scarpata, rovesciando una parte del carico di nafta che stava trasportando. Il Savoini è stato trasportato all'ospedale e giudicato guaribile in dieci giorni.

Gli aeroporti milanesi sono tuttora chiusi al traffico aereo per la nebbia: nel corso della giornata soltanto due aerei sono atterrati a Linate ed uno alla Malpensa; mentre, complessivamente, si sono alzati in volo, approfittando di brevi schiarite, tre aerei.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni annuvolamenti stratificati, più intensi su versante ligure e dell'alto e medio versante tirrenico, dove saranno possibili brevi e sporadiche pioviggini. Nebbie estese e persistenti in Val Padana e sul medio versante adriatico. Foschie dense e banchi di nebbia durante la notte e le prime ore del mattino sulle regioni centrali-tirreniche e sulla Sardegna.

Temperatura: stazionaria. Venti: deboli variabili con locali rinforzi da Nord sulle Puglie. Mari: quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —5, 9; Verona 0, 5; Trieste 6, 7; Venezia —1, 5; Milano —1, 2; Torino —1, 9; Genova 10, 14; Bologna —1, 7; Firenze 2, 10; Pisa 4, 12; Ancona 2, 5; Perugia 5, 9; Pescara 0, 12; L'Aquila —3, 9; Roma 4, 12; Roma (Fiumicino) 6, 13; Campobasso 3, 9; Bari 6, 12; Napoli 9, 13; Potenza 3, 5; Catanzaro 6, 12; Reggio Calabria 6, 15; Messina 10, 14; Palermo 8, 15.

ALLA CORTE COSTITUZIONALE LA COGNOMINIZZAZIONE

CONTRASTANTI GIUDIZI SUI TITOLI NOBILIARI

Il problema è sorto dalle azioni giudiziarie promosse per il riconoscimento del predicato

Roma, 1

La prima sezione del Tribunale di Roma, con recente ordinanza, ha rimesso alla Corte Costituzionale la questione di legittimità costituzionale del corpo di leggi relativo alla tutela e riconoscimento dei titoli nobiliari, di cui finora non è stata disposta — in attuazione della Costituzione — l'abrogazione. Come è noto, la Costituzione della Repubblica ha sancito, nell'art. 3, la pari dignità sociale di tutti i cittadini: conseguentemente, nella quattordicesima delle disposizioni transitorie finali, essa tassativamente dispone che «i titoli nobiliari non sono riconosciuti». Soggiunge però la stessa disposizione, a tutela del diritto del proprio nome, che «i predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del nome».

Prendendo lo spunto dal diritto alla «cognominizzazione», negli ultimi anni sono sorte numerosissime azioni giudiziarie dirette al riconoscimento di pretesi titoli nobiliari del tutto sconosciuti e mai recepiti dal preesistente ordinamento araldico regio. Varie magistrature e, soprattutto quelle romane, ritennero inammissibili tali pretese.

La Corte di Cassazione ha recentemente ritenuto l'esistenza del più ampio ed indiscriminato diritto di «cognominizzazione» dei predicati nobiliari comunque dimostrabili, con la procedura già stabilita per il riconoscimento dei titoli nobiliari. E' sembrato ora al Tribunale di Roma che sia da dubitare della costituzionalità di un siffatto indirizzo, che implica necessariamente da parte del magistrato un riconoscimento ex novo di titoli nobiliari quale necessario presupposto della cognominizzazione dei relativi predicati (riconoscimento inibito invece tassativamente dalla Costituzione a tutti i poteri dello Stato), imponendo anche alla pubblica amministrazione — vigente la Costituzione repubblicana — oneri, incombenze e responsabilità estranei assolutamente alle proprie funzioni istituzionali. Poichè il giudizio e l'accertamento dei pretesi titoli nobiliari in contestazione verrebbe ad essere attuato attraverso l'applicazione delle norme araldiche preesistenti, di queste è stata dedotta appunto l'incostituzionalità.

Avvertendo la gravità delle insorte questioni costituzionali, la prima sezione del Tribunale di Roma (Pres. Elia) ha ritenuto di non poterne sottrarre l'esame al «giudice naturale».

SONO NECESSARIE RADICALI OPERE DI CONSOLIDAMENTO ALLA RESIDENZA PONTIFICIA

Paolo VI dimorerà al Laterano durante il restauro del Palazzo Vaticano

L'edificio donato alla Chiesa da Costantino era stato la dimora dei Papi fino a quando non andarono ad Avignone nel primo decennio del 1300

Città del Vaticano, 1

Secondo alcune voci, il giorno successivo alla Pasqua Paolo VI lascerebbe temporaneamente il Palazzo apostolico Vaticano per trasferire la sua dimora in quello del Laterano. Motivo di questo cambiamento sarebbe la necessità di profonde opere di restauro nelle strutture del Palazzo vaticano, costruito e abbellito lungo i secoli da molti Pontefici.

Da vari mesi sul tetto del Palazzo apostolico vaticano si sta creando una grande terrazza con giardino pensile in comunicazione diretta con l'appartamento privato pontificio, destinata ad accogliere il Papa nelle ore pomeridiane per brevi momenti di ristoro. Negli ultimi 20 anni, dai tempi di Pio XII ad oggi, importanti lavori sono stati condotti nei vari ambienti dell'edificio che è stato anche dotato di nuovi vani per gli ascensori che lo attraversano in tutta la sua altezza. Ora si sarebbe resa necessaria una accurata opera di consolidamento di tutte le strutture portanti dell'edificio, secondo un procedimento che è stato adottato nei confronti del Palazzo apostolico del Laterano, nel quale profondi restauri sono stati anche fatti nell'appartamento dei Pontefici. In questa prospettiva è chiaro che se si trasferirà al Laterano, il Papa vi resterà per vario tempo, giacchè la opera di consolidamento del Palazzo apostolico vaticano è impresa di non poco conto.

Il Palazzo lateranense fu donato alla Chiesa da Costantino. I Pontefici vi ebbero la loro dimora — accanto all'arcibasilica di San Giovanni «caput omnium ecclesiarum» — sino a quando non lasciarono Roma per Avignone, nel primo decennio del 1300. Quando tornarono a Roma nel 1377, le cattive condizioni del Palazzo del Laterano che nel 1308 era andato soggetto ad un incendio devastante, lo rendevano inabitabile. Fu allora che passarono al Palazzo apostolico vaticano che divenne la dimora ufficiale permanente dei Papi. Il palazzo lateranense fu poi ricostruito dall'architetto Fontana per incarico di Sisto V e Innocenzo XII alla fine del 1600 vi poneva la sede di un orfanotrofio. Gregorio XVI nel 1843 ne destinò una parte ad accogliere musei di carattere sacro che Giovanni XXIII volle invece che fossero trasferiti in Vaticano per lasciare posto a nuovi e più degni uffici del vicariato di Roma.

Se Paolo VI dunque si trasferirà a Palazzo apostolico del Laterano, sarà la prima volta che un Papa torna ad abitare nello storico edificio dopo oltre sei secoli e mezzo.

TROVATO IMPICCATO un ragazzo a Firenze

Firenze, 1

Un ragazzo di 14 anni, Stefano Vannacci, di Firenze, è stato trovato impiccato a una corda legata alla inferriata di protezione della finestra del bagno della sua abitazione. Si ritiene che si tratti d'una disgrazia.

Secondo quanto hanno raccontato la sorella e la nonna, il ragazzo si era chiuso nel bagno portando con sè un giornalino a fumetti, nel quale — come hanno accertato poi gli agenti della Questura — era narrata la storia di un uomo che cercava di scalare un muro con una corda.

Non vedendolo uscire, la sorella lo ha chiamato; non ottenendo risposta, è corsa ad avvertire alcuni parenti che abitano nello stesso stabile. Uno zio del ragazzo ha abbattuto la porta e lo ha trovato già morto: era appeso per il collo al cappio di una corda, fissata all'inferriata.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato con profonde flessioni attraverso scambi nervosi. La reazione della quota ai precedenti rialzi si è sviluppata nel corso dell'intera riunione, prendendo le mosse da una improvvisa debolezza delle Edison. I titoli-guida fin dalla apertura hanno dovuto subire così il peso di consistenti realizzi, attraverso scambi ancora intensi ma piuttosto disordinati. Il resto della quota, che all'inizio appariva piuttosto irregolare per qualsiasi spunto di rialzo affiorato su Invest, Manzotto, Pirelli S.p.A. e sui saccariferi, ha ceduto nei «secondi prezzi» ed in chiusura, allineandosi così alla tendenza prevalente. La chiusura avviene su basi leggermente superiori ai minimi della mattinata per effetto di qualche riacquisto finale. Nei confronti di lunedì denunciano perdite di un certo rilievo, oltre ai titoli-guida, gli assicurativi, Mediobanca, C. Erba, Ledoga priv., Liquigas, Saffa, Sarom, Magneti Marelli, diversi finanziari, gli immobiliari, Olivetti, Châtillon, Cantoni, Rossari, Ciga, Italcementi, le due Rinascente, i ferroviari, Anic e Italgas. In controtendenza Tosi Franco, con una plusvalenza di circa il 20 per cento, Broggi-Izar, Eternit, Condotte Acqua, Manifattura Tosi, Pacchetti, Viscosa priv., Larderello, Silos Genova, Trafilerie e Rejna. Ben intonato il reddito fisso con diffuse migliorie nei confronti della seduta precedente.

Titoli trattati: di Stato 12.500.000; Buoni del Tesoro 80.000.000; obbligazioni 1.080.000.000; azioni n. 4.921.700.

Titoli di Stato: Rend. lt. 5% 103.80 (103.35); Red. 3,5% 99.50 (99.40); Ricostr. 3,5% 88.10 (88.15); Ricostr. 5% 98.70 (98.75); Trieste 5% 97.80 (97.70); Rif. fond. 5% 97.45 (97.50).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.75 (—); 1966 (sett.) 100.75 (100.80); 1968 101.40 (101.65); 1969 102 (101.90); 1970 102 (—); 1971 101.90 (102); 1973 102 (101.80); 1974 (102 (—).

Alimentari: Certosa 2466 (—); Distilleria 2600 (2615); Eridania 3380 (3451); Es. Molini 1628 (—); Motta 15.900 (16.500); Romana Z. 239,125 (249).

Assicurativi: Ass. Generali 109.400 (111.750); Ass. Milano 29.700 (30.400); Ass. Milano priv. 20.900 (22.400); Ass. Torino 7650 (8099); Ass. Torino priv. 6030 (6210); Incendio 11.190 (11.520); Fond. Vita 23.490 (23.700); L'Assicuratrice 94.450 (97.500); Ras 46.800 (47.850).

Bancari: Mediob. 79.990 (82.000).

Chimici: Anic 1701 (1745); Brioschi 16.500 (18.000); Caffaro 270 (274); Gas Napoli 805 (798); Erba 9300 (9700); Erba priv. 6940 (7000); Italgas 1386 (1425); Iniz. Ind. Com. 3300 (3260); Ledoga ord. 4250 (5290); Ledoga priv. 4470 (4800); Liquigas 240 (259.75); Mira Lanza 42.800 (42.850); Ossigeno 1570 (1560); Pibigas 107 (108.75); Rumianca 1861 (1886); Saffa 6301 (6485); Sarom 1150 (1199).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3110 (3150); Emiliana 2380 (2396); Magneti 1199 (1240); Marelli 815 (822); Orobia 2570 (2600); Sip 2700 (2712); Tecnomasio 1754 (1758); Termi 672 (679.75).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 4630 (4910); Bastogi 2405 (2460); Breda 3850 (3980); Finelettrica 1406 (1420.50); Finmare 449.50 (450.50); Finsider 950 (957); Generalfin 1060 (1082); Gim 5310 (5450); Invest 3630 (3790); Italpi 3379 (3480); La Centrale 10.570 ((10.900); Pirelli e C. 4580 (4721); Safep 125 (120); Sifir 1386 (1400); Sme 2560 (2599); Stet 2830 (2891); Sviluppo 2275 (2306).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2345 (2468); Beni Stabili 3647 (3725); Bonifiche 805 (—); Co.Ge. 8190 (8300); Imm. Roma 589 (599); Sagi 1920 (1900); Iniz. Edilizia 2600 (2770); Milano Centrale 31.000 (33.000); Risanamento 6508 (6565); Silos Genova 3925 (3900).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 980 (985); Fiat 2695 (2783); Fiat priv. 2145 (2180); Nebiolo 801 (834); Olivetti 3900 (4081); Tosi Franco 1197 (1000).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4700 (4690); Acc. Falck priv. 4700 (4600); Brozzi-Izar 1550 (1500); Dalmine 1764 (1770); Ilesa-Viola 888 (890); Italsider 1220 (1230); Magona 1195 (1198); Metalli 4498 (4505); M. Amiata 13.249 (13.300); Montecatini 1979 (2000); Montepòni 860 (874); Siele 8900 (9000); Trafilerie 862 (860).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6265 (6399); Cot. Cantoni 18.450 (18.930); Val Ticino 22 (24,875); Olcese 865 (900); Cucirini 7720 (7700); Stampati 3155 (3200); Cascami Seta 6010 (6100); Fisac 318 (314.50); Lanerossi 3505 (3535); Gavardo 1780 (1760); Scotti 210.50 (205); Linificio 631 (652); Marzotto priv. 2300 (2310); Rossari 22.100 (24.000); Rotondi 27.950 (28.000); Manif. Tosi 2640 (2590); Pacchetti 645 (630); Snia Viscosa 4832 (4960); Snia priv. 3748 (3710); Bernasconi 1299 (—); Tilane 250 (—); Un. Manif. 35.000 (35.100).

Trasporti: Nord Milano 1400 (1450); L'Ausiliare 3000 (—); Mittel 2355 (2440).

Diversi: Alto Veneto: 1750 (—); De Ferrari 1240 (1235); Cart. Binda 43.100 (43.450); Cart. Burgo 17.850 (18.200); Cart. Donzelli 5850 (5950); Cementir 5680 (5720); Ceram. Pozzi 304 (319); Ceram. Ginori 680 (695); Ciga 4702 (4813); Acque Potab. 1049 (—); Edison 2989 (3088); Eternit 4985 (4900); Italcementi 17.100 (17.725); Cond. Acqua 745 (730); Rinascente 387 (423); Rinascente priv. 320 (335); Mondadori p. 3150 (3198); Pirelli S.p.A. 4011 (4125); Rej



Renata Tebaldi e Renata Scotto, ambedue impegnate nell'attuale stagione lirica del Metropolitan di New York, hanno voluto riabbracciarsi durante una pausa del loro impegnativo lavoro

RICORDO DI SERRA

IL 20 luglio 1915, in una delle prime azioni della guerra contro l'Austria, cadeva da eroe sul Podgora, Renato Serra.

Il Serra era nato a Cesena nel 1884. Bibliotecario e studioso, moriva dunque poco più che trentenne, lasciando alcuni saggi critici, quell'«Esame di coscienza di un letterato» che era una sorta di accettazione del proprio destino e molte lettere sensibili e assorte. Si era laureato a Bologna nel 1904: quale migliore prova della sua derivazione carducciana? Ma viveva in pieno clima di trionfo crociano; ed ecco già segnata la sua atmosfera culturale: tra Croce e Carducci. Avrebbe infatti voluto, il giovane romagnolo, innestare alla tradizione umanista, le conquiste estetiche dell'idealismo.

Egli lesse e rilesse il Carducci, lo studiò, lo penetrò con la passione del filologo, dell'umanista e del bibliografo, il modesto e solitario bibliotecario di Cesena riconobbe in lui il Maestro che conduceva alle pure e sane origini. Sta proprio nel suo modo particolare di vedere il Carducci, poeta e pensatore che il Serra individua la missione nazionale e civile di quel gigante. Il Pascoli, gli dà un'altra certezza, la continuità cioè, di un Virgilio minore, ma più raccolto e vicino, più attuale e più semplice.

Gli scritti di Renato Serra, quando apparvero al completo, divisi e accuratamente distribuiti in due volumi dal pugliese Giuseppe De Robertis e dal Grulli e stampati da Le Monnier, ci rivelarono subito il sapiente influsso esercitato su di lui dal Carducci e dal Pascoli. Infatti, carducciano è il primo lavoro del critico romagnolo, la sua tesi di laurea dei trionfi del Petrarca. «Qui Serra è lo scolaro, lo scolaro del Petrarca e lo scolaro del Carducci annota e basta».

Vedesi anche gli inediti del Serra, pubblicati di recente da Ezio Romagnoli in un diligente libro su Renato Serra «Il lettore di Provincia» (Le Monnier).

Subito dopo cominciano le scoperte vere, gli acquisti che fruttano. Nella sua vacanza, dopo la laurea, rilegge e medita già con una personalità sua netta, decisa, completa: Virgilio e Catullo, Poliziano e Boccaccio, Petrarca e ancora: Montaigne, la Fontaine, Molière, Maupassant, Flaubert, France, Kipling del quale ultimo scrive: «L'opera di poesia più originale di questi ultimi anni che scopre regioni nuove e incantate ed infantilmente mirabili nell'anima e nel segreto dell'essere». I suoi «Ritratti», quelli del Carducci e del Pascoli ad esempio, sono piccoli capolavori di sintesi analitica e descrittiva.

Il Serra è sempre artista, anche quando demolisce e quando nega, quando descrive, colorisce o magnifica. Ecco davanti a noi il Pascoli: «Se vi cammina davanti, tarchiato nella sua statura mezzana, con quella impostatura così spiccata del petto, che si dondola un poco assecondando con le spalle e le braccia corte il moto risoluto del passo, col collo taurino e la testa forte sotto il cappello largo e molle, egli è uno dei nostri agenti di campagna, un fattore del buon ceppo romagnolo. Ma si volta, vi guarda, vi parla. Quando vedete su quella fronte tormentata, che mostra nei solchi profondi il travaglio e l'ansia dello spirito, quando vedete su quegli occhi grigi l'ombra del pensiero e del sogno trascorrere come l'ombra delle nuvole nel cielo, allora sentite che è lui, Pascoli, il poeta».

All'indagine critica del De Robertis fece seguito quella di Luigi Russo, il quale nel suo terzo volume della critica letteraria contemporanea («Da Serra agli ermetici», Laterza, Bari) fa un particolare e sereno non rigoroso esame della forte personalità del Serra, giungendo a conclusioni per la maggior parte logiche e convincenti: il Russo vede e giudica il nostro romagnolo con quella pacatezza e quella obiettività che, a distanza di anni, è più facile vedere, precisando l'effettiva funzione esercitata dal Serra come critico, esteta e come scrittore e filologo.

La pubblicazione del suo «Epistolario» ha notevolmente e meritatamente ingrandito e illuminato la sua figura, proprio perchè svela tutte quelle possibilità che erano celebrate dagli amici ma che lasciavano un po' scettico il pubblico lontano e il lettore dei suoi saggi critici, che non aveva avuto conoscenza o familiarità con l'uomo.

Oggi i giovani s'interessano al Serra perchè egli è uno scrittore ancora vivo, perchè la sua umanità ricca di contraddizioni, come ogni umanità complessa, afferra la loro fantasia, perchè la sua critica rappresenta un'antica tradizione umanistica che non bisogna lasciar decadere, ma riprendere, svolgere, arricchire, integrare, perchè nel suo epistolario, oltre che nei suoi saggi critici, si celano i germi non soltanto di un critico, ma di un moralista, di uno storico, di un umanista, con le sue varie esigenze morali e politiche, di uno scrittore nel significato più largo del termine.

Uno scrittore che seppe immedesimarsi, come lo dimostra il somigliantissimo ritratto del Pascoli, uomo nell'uomo, che seppe scoprire e descrivere con tratti felici e precisi il nesso logico esistente fra l'uomo Pascoli e il poeta Pascoli, rivelandoci al tempo stesso una sal : tempra romagnola, la quale alimenta e fortifica una grande anima conte nplativa e senza mai commettere errori di prospettiva o di contenuto.

Francesco Geraci

Libri ricevuti

Louis Beirnaert: *«Esperienza cristiana e psicologica»* (Boria editore; pp. 336, L. 2500). Non pochi cristiani, oggi, si pongono degli interrogativi riguardo alla psicologia contemporanea e particolarmente alla psicanalisi. Alcuni temono che la psicologia riduca la vita religiosa e morale dell'uomo a un dinamismo psichico; altri invece sono tentati di concedere un credito illimitato alla psicologia. Louis Beirnaert — un gesuita formatosi alla scuola della Società Francese di Psicologia, egli stesso sacerdote e psicoterapeuta — ha riunito in questo volume una serie di saggi che mettono a confronto la psicologia e l'esperienza cristiana nei suoi vari aspetti: esperienza del pastore e direttore spirituale, esperienza del fedele, esperienza sacramentale di tutti.

○

Antoine de Saint-Exupéry: *Cittadella* (Boria editore; pp. 332, lire 2.800). La pubblicazione di questo libro rappresenta un avvenimento letterario di notevole rilievo: «Cittadella», da molti anni considerata l'opera più importante di Saint-Exupéry, era ancora inedita in Italia. A questo poderoso volume che considerava come la sua opera fondamentale, l'Autore lavorò assiduamente per quasi dieci anni: la morte prematura gli impedì di concludere e definire il suo disegno e l'opera, rimasta incompiuta, fu pubblicata soltanto postuma, nel 1948. «Cittadella» costituisce la «summa» del pensiero di Saint-Exupéry, il suo vastissimo testamento spirituale: in un tono biblico, orientaleggiante, che riecheggia le litanie arabe, e attraverso immagini di singolare bellezza, l'Autore proclama per bocca del protagonista le sue meditazioni sulla vita e sull'uomo, le riflessioni sui grandi temi dell'amore e dell'azione, la sua mistica, la sua concezione etica del mondo, il suo umanesimo, che è stato così spesso travisato con intento politico. Confluisce qui la tematica di tutta la sua opera precedente, assumendovi una risonanza epica di più vasto respiro. Trattandosi di opera incompiuta, molte critiche ha avuto l'edizione francese per essere stata presentata nella sua integralità, con un ordine di capitoli forzatamente approssimativo e con molte lungaggini e ripetizioni. L'edizione italiana comprende un'abbondante scelta di capitoli ispirata non dal desiderio indiscriminato di «tagliare», ma dalla cura di evitare le ripetizioni e le variazioni su di uno stesso argomento e di dare un ordine all'ampia materia: questo non con la pretesa di operare quello sfrondamento che l'Autore più non ebbe il tempo di effettuare, ma semplicemente con l'intento di presentare «Cittadella» in un'edizione limpida, sì da renderne la lettura sciolta e scorrevole.

○

Mario Borrelli e Anthony Thorne: *Napoli d'oro e di stracci* (Boria editore; pp. 196, L. 1200). E' l'autobiografia di don Mario Borrelli, il fondatore, a Napoli, della Casa dello Scugnizzo: un sacerdote che, per raggiungere e salvare tanti ragazzi abbandonati, sulla via della delinquenza, si è fatto uno di loro: scugnizzo, raccattacicche, braccato dalla polizia, ladro suo malgrado e amico fedele di Dio. Egli stesso racconta la sua straordinaria esperienza e la lettura del libro avvince e sconvolge per la semplicità con cui avventure insolite sono narrate: una storia che ha aspetti che possono scandalizzare, ma che appassiona e commuove per il calore umano del cuore di un prete che ha vissuto un'esperienza di apostolato eccezionale, al di fuori degli schemi abituali e superando ostacoli ed incomprensioni di ogni sorta: si è fatto straccione, ha voluto vivere la miseria estrema, non è fuggito davanti agli spettacoli più dolorosi dell'abiezione, ha condotto una doppia vita, tutto questo per amore dei più poveri ed infelici, dei relitti che la società respinge mentre ancora li potrebbe salvare. Dal racconto balza fuori, in tutta la sua immediatezza, il volto della Napoli viva.

INTERESSANTI CARTEGGI SUI NOVE MESI DELLA NON BELLIGERANZA ITALIANA (1939-1940)

Tormenti e inquietudini di tutta un'epoca riaffiorano dagli archivi segreti del Vaticano

Davanti agli sforzi di Pio XII tesi a scongiurare il grave conflitto, Mussolini si comportò sempre con glaciale freddezza
Chiesto di un parere sulla scelta di alleanze della Russia rispose: «E' perfettamente indifferente ciò che essa faccia»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, febbraio

Con una decisione, della quale non può sfuggire la importanza, la Santa Sede ha aperto gli archivi della Segreteria di Stato ed ha permesso la pubblicazione di documenti riguardanti la seconda guerra mondiale. Il Vaticano è un osservatorio unico al mondo per giudicare fatti ed avvenimenti: fino ad ora, solo pochi studiosi potevano accedere ai suoi archivi e limitatamente a periodi storici passati. La documentazione che è stata resa nota oggi si riferisce a storia recente e sono viventi non pochi dei protagonisti. La iniziativa ha lo scopo, evidentemente, di rivendicare l'opera di pace svolta dalla Santa Sede per scongiurare il conflitto prima, per non lasciar cadere alcuna occasione di pace poi e, quindi, per lenire le sofferenze delle popolazioni.

I prodromi della seconda guerra mondiale si ebbero sotto il Pontificato di Pio XI, ma la situazione precipitò ai primi tempi del Pontificato di Pio XII. Il primo volume degli «Actes et Documents du Saint Siège relatifs à la seconde guerre mondiale», pubblicati sotto l'egida della Segreteria di Stato a cura di tre noti studiosi gesuiti, i padri Blet, Martini e Schneider, riguarda appunto il periodo che va dal mese di marzo del 1939, anno in cui salì al soglio pontificio Eugenio Pacelli, al mese di agosto del 1940 quando l'Italia era ormai schierata sui campi di battaglia con la Germania nazista.

E' il periodo drammatico dei tentativi per scongiurare la guerra, della invasione della Polonia, del «blitz», dell'attacco al Nord Europa, della invasione nazista dell'Olanda, Belgio e Lussemburgo, della marcia su Parigi, della fine della «neutralità» italiana.

Dai documenti pubblicati dalla Santa Sede risulta chiaramente che Papa Pacelli nulla lasciò di intentato perchè l'Italia restasse fuori del conflitto, non commettesse il passo fatale che avrebbe portato lutti e rovine

In questo articolo e in quelli che seguiranno cercheremo di ricostruire, giorno per giorno, la intensa attività diplomatica di Papa Pacelli a favore della «neutralità» italiana: nel ricordo e nella documentazione torneranno i tormenti e le inquietudini di tutta un'epoca, insieme alle figure che agivano sul scena internazionale: «Pio XII e il suo Segretario di Stato Cardinale Maglione, i monsignori Tardini e Montini, il padre Tacchi Venturi, Mussolini e Ciano, Borgongini Duca, Nunzio apostolico e Alfieri, ambasciatore in Vaticano. E poi gli stranieri: Myron Taylor inviato di Roosevelt presso Papa Pacelli, Ribbentrop che credette opportuno fare una capatina in Vaticano per sondare le intenzioni del Papa e, naturalmente, tante altre figure minori.

A un mese dalla sua elezione Papa Pacelli, turbato dalla situazione internazionale, pensò di inviare un suo messaggio alle cinque potenze: Francia, Germania, Inghilterra, Italia e Polonia, per esortarle a trovare in una conferenza una soluzione a quelle questioni che esponevano al pericolo di una guerra. Secondo quanto risulta dalla documentazione vaticana fu incaricato il gesuita padre Tacchi Venturi di compiere una missione di carattere esplorativo e confidenziale presso Mussolini. La sera del 1.o maggio 1939 il gesuita fu ricevuto dal Capo del Governo italiano che ascoltò; poi disse che «trattandosi di cosa seria doveva essere ben ponderata», pertanto, tornasse l'indomani sera.

Assenso di massima

Il 2 maggio, alle 18.30 padre Tacchi Venturi tornò ed ebbe da Mussolini un assenso di massima in merito alla conferenza suggerita dal Papa. Dopo ciò la diplomazia vaticana si metteva in movimento, e il giorno seguente il Cardinale Maglione informava della iniziativa papale i nunzi a Berlino, Parigi, Varsavia e il Ministro di Granbretagna presso la Santa Sede: in tale nazione infatti non c'è un Nunzio papale.

Il Cardinale Maglione nel suo telegramma avvertiva i Nunzi che la loro azione doveva avere tutto il carattere di un sondaggio, e doveva sottolineare che la proposta conferenza «doveva mirare a raggiungere una composizione pacifica di quei problemi che dividevano la Germania dalla Polonia e la Francia dall'Italia e a dare inizio ad un periodo di feconda reciproca collaborazione».

Documento drammatico

Nel suo studio in Vaticano Pio XII preparava, intanto, una bozza di lettera da far pervenire a Vittorio Emanuele III per sollecitare un suo intervento, a favore della conferenza, su Mussolini. Ma la lettera, oggi pubblicata per la prima volta e che documenta drammaticamente tutto l'assillo di Papa Pacelli per la pace, non fu spedita. Se i sondaggi, infatti, erano stati o erano sembrati positivi, le decisioni definitive dei governi furono deludenti. Hitler, che aveva ricevuto il Nunzio Orsenigo a Berchtesgaden (e per vederlo presto gli aveva messo a disposizione un aereo) si mise a contatto con Mussolini. Per suo conto riteneva che un pericolo immediato di guerra non c'era; in quanto a Mussolini, ripensandoci, riteneva che le divergenze franco-italiane potevano essere tranquillamente risolte con negoziati bilaterali senza portarle in una conferenza. Lo disse il 6 maggio al padre Tacchi Venturi. Tre giorni dopo l'Ambasciatore di Italia presso la Santa Sede, che era il conte Pignatti, disse al Cardinale Maglione, ufficialmente, che, secondo le potenze dell'Asse la iniziativa, pur apprezzabilissima, era prematura o almeno per il momento non necessaria.

Dopo consultazioni tra Londra, Parigi e Varsavia il Governo inglese rispondeva che la via più proficua era quella di seguire i negoziati diretti tra Polonia e Germania e tra Italia e Francia, cioè tra le nazioni interessate alla proposta del Papa: «e questo perchè la Germania difficilmente avrebbe acconsentito a prendere parte ad una riunione di tre partners contro due». Così la idea della conferenza fu accantonata.

Curiosi particolari si trovano nella lettera che il Nunzio Orsenigo inviò al Cardinale Maglione in merito al suo incontro con Hitler. Il dittatore tedesco manifestò nel colloquio tutta la sua stima a Mussolini; soggiunse, che le rivendicazioni di Tunisi, Suez e Gibuti non potevano assolutamente condurre ad una guerra». Parlando poi del suo periodico soggiorno tra i monti, nel verde, ed esaltandolo come un rimedio salutare contro lo snervamento della vita nelle grandi città, fece comprendere che «a una conferenza occorrerebbe premettere un periodo di riposo spirituale per tutti quei Capi di Stato e di governo che invece si rivelano eccezionalmente eccitati».

In Vaticano il disappunto per la impossibilità di veder attuata la conferenza fu vivissimo e, come appare dalle note diplomatiche e dalla corrispondenza tra la Segreteria di Stato e i Nunzi, nulla si lasciò di intentato per trovare altre vie capaci di sdrammatizzare la situazione. A metà maggio nubi foriere di guerra erano già nei cieli d'Europa. In una lettera al Cardinale Maglione del 13 maggio 1939 il Nunzio a Berlino Orsenigo così scriveva: «I giornali tedeschi continuano la solita campagna antipolacca, riferendo fatti di oppressioni contro i tedeschi che abitano in Polonia...». Il Nunzio a Varsavia, Cortesi scriveva: «Intanto si apprestano da una parte e dall'altra sempre nuovi armamenti, e sebbene in generale l'opinione pubblica si mantenga calma, cresce la agitazione tra le minoranze tedesche in Polonia e con essa le possibilità di conflitto...».

Il 30 maggio Pio XII riceveva di nuovo il padre Tacchi Venturi e gli consegnava un appunto perchè ne portasse il contenuto a conoscenza di Mussolini. Il documento, redatto dal Cardinale Maglione, diceva: «Per la causa della pace sarebbe molto utile che il Capo del Governo italiano usasse del suo grande influsso sul Cancelliere Hitler e il Governo germanico per ottenere che la questione di Danzica sia trattata con calma, che la attuale situazione internazionale rende più che mai necessaria».

Nuove premure

Il gesuita fu ricevuto da Mussolini il 5 giugno. In una lettera del 7 giugno il padre Tacchi Venturi riferiva al Cardinale Maglione l'esito del colloquio con Mussolini.

Eccone il testo, reso noto per la prima volta: «La relazione desiderata da Sua Santità è presto fatta. Esposi innanzitutto all'on. Capo del Governo ciò che l'Eminentissimo Segretario di Stato mi aveva indicato nella nota, che qui restituisco, non mostrata nè in orginale, nè nella copia fatta per mio uso. Aggiunsi che il discorso tenuto dal Santo Padre al Sacro Collegio venerdì scorso era stato universalmente gradito anche dalle Potenze Estere; e qui non credetti tacere che proprio il dì precedente, domenica, il Ministro Plenipotenziario della Granbretagna aveva significato a Sua Santità quanta speranza avesse concepito nell'apprendere dalle sue auguste labbra che era lasciata aperta la via a nuove sollecitudini ed a nuove premure. L'on. Mussolini ascoltò tutto con glaciale freddezza senza proferire verbo; cosicchè io internamente sgomentato, ma allo esterno non meno freddo di lui, mi feci a dirgli: „Ma dunque V. E. crede inevitabile la guerra?". „Certissimamente", fu la sua risposta. Ripresi: „Forse perchè la Russia stringe alleanza, come credesi, con l'Inghilterra e la Francia?". Rispose: „Ciò non fa proprio nulla; è perfettamente indifferente ciò che essa faccia...". Nè altro aggiunse, mostrandomi in modo chiarissimo che non intendeva proseguire su questo argomento». Il resto della lettera parla di altri argomenti del colloquio. Padre Tacchi Venturi conclude: «Lo trovai di pessimo umore...».

Venne l'estate. La questione di Danzica e con essa la questione internazionale erano andate progressivamente aggravandosi. Il 7 luglio, per ordine di Pio XII, il Cardinale Maglione ripeteva ancora una volta all'Ambasciatore d'Italia che i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra non avevano lasciato dubbi sulla determinazione dei loro Paesi di scendere in guerra, nel caso che la Germania avesse tentato di risolvere con la violenza la disputa territoriale sulla Polonia. E la comunicazione, della quale si fa cenno in una nota del Cardinale Tardini, era stata così inequivoca, che si ritenne opportuno farla conoscere direttamente a Mussolini perchè ne rendesse edotto Hitler. Ma ormai gli eventi precipitavano. Cominciava la lunga e difficile opera di Pio XII per tener fuori l'Italia dal conflitto.

(continua)

A. Paglialunga

PER LA PRIMA VOLTA A BONN IL «DEUTSCHE THEATER» DI BERLINO EST

Negli applausi al «Drago» di Schwarz i due concetti della Germania divisa

L'opera, scritta nel 1943, in piena epoca stalinista, anticipa la condanna del satrapo e le conseguenze di essa: il difficile riassestamento delle coscienze dopo la tirannide

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, febbraio

Jewgeni Schwarz, il non dimenticato autore del «Miracolo quotidiano» ha fatto pervenire ai tedesco occidentali, il suo messaggio politico, attraverso la recitazione del suo «Drago», interpretato a Bonn dal «Deutsche Theater» di Berlino Est, giunto per la prima volta nella Repubblica Federale. L'avvenimento, ha avuto perciò un rilievo che oltrepassa la circostanza dello spettacolo, e difatti intorno agli attori vi è stato un uragano di applausi che volevano avere il significato della solidarietà con i fratelli dell'Est. Gli attori di Berlino Est li hanno accolti con visibile soddisfazione ma non con commozione: vi è stato qualcosa di diverso tra il modo in cui il pubblico bonnese applaudiva e quello in cui la compagnia del «Deutsche Theater» ha accolto l'applauso. Segno, anche questo, delle diverse concezioni maturate dall'una e dall'altra parte della Germania divisa.

Ma al di là dell'episodico, il lavoro di Jewgeni Schwarz ha fatto meditare sul suo significato simbolistico e sulle ragioni più profonde che hanno determinato la sua scelta da parte del regista Benno Besson — già assistente di Brecht — per effettuare con esso la prima «tournée» in territorio occidentale.

«Il drago» è stato scritto nel 1943, quindi in piena epoca stalinista, tuttavia esso anticipa, seppur dietro una fitta simbologia, la condanna del satrapo e le conseguenze di essa: il difficile riassestamento delle coscienze dopo la lunga tirannide, il sopravvento di una classe di profittatori che si installa sulle rovine dell'antico regime, le loro debolezze borghesizzanti, il ritorno all'autocrazia, seppure questa volta interpretata da gente mediocre oltrechè vile: fintanto che la giustizia del popolo non riappare per rifar piazza pulita, secondo la legge inesauribile dei cicli storici che lasciano sempre insoluto l'estremo interrogativo: perchè?.

Chi sia il drago di Schwarz è difficile dire, dato che l'opera è appunto del 1943, esso potrebbe simboleggiare sia un Hitler, sia uno Stalin, sia qualsivoglia altro satrapo dei nostri tempi. O forse il simbolo non vuole avere riferimenti con una realtà contingente per restare reale nel tempo altrettanto di quanto è reale e veritiera la codardia del popolo che dopo over strisciato ai piedi del drago si accinge ad inchinarsi deferentemente davanti ai suoi imbelli successori.

Il lavoro messo in scena da Besson si svolge in una atmosfera ottocentesca, decrepita e cadente, da sgangherato e polveroso Biedermeier. L'immaginaria città è dominata dal drago da centinaia d'anni. Il satrapo ha forme diverse: è uomo e mostro, giovane e impettito signore, tutto ironia e disprezzo per i succubi sudditi, vecchio cadente e acido monarca, spaventoso drago con tre teste. Il silenzio intorno al suo nome è scrupoloso, sottolineato da furtive occhiate di terrore. Più che legge, la sua volontà è incubo.

Ogni anno il drago sposa una vergine, scegliendola tra le più belle del paese. Le nozze sono anche olocausto, in quanto la ragazza è divorata, letteralmente divorata dalla sete passionale del mostro e sacrifica la sua vita per quella degli altri cittadini. Ma un giorno compare Lancillotto, cavaliere senza macchia e senza paura. Non indossa corazze ma una casacca e calzoni da lavoratore, che sono il simbolo dell'avvenire. La sua intenzione di dare battaglia e di uccidere il drago si scontra prima di tutto con la incredulità, la viltà, dei cittadini. Ognuno di essi crede di accaparrarsi la benevolezza del satrapo, schernendo il nuovo venuto. Ma dietro la coltre di omertà e di paura sbucano coloro che ancora riescono a credere nella redenzione. Sono la povera gente, i proletari, quelli che nulla hanno da perdere, i quali danno a Lancillotto i mezzi per combattere il mostro. Una spada, un berretto, un tappeto volante.

La vicenda assume qui toni fiabeschi che ricordano l'origine russa di Schwarz. L'amore della vergine destinata al sacrificio riempie di entusiasmo e di speranza il petto di Lancillotto, che nella eterna vicenda di Davide e Golia, di Sigfrido e del drago, riesce ad avere la meglio. Man mano che ad una ad una le tre teste del drago cascano dal cielo dove avviene l'impari lotta, i cittadini della città dominata rinnegano la loro fede nel drago e applaudono con sempre maggior calore Lancillotto. Alla fine si preparano tutti a «correre in aiuto del vincitore». Ma Lancillotto è morto; egli ha sacrificato la sua vita per la libertà altrui. Tra grida di giubilo per la vittoria e retorici discorsi in onore dell'eroe caduto, viene instaurato il nuovo regime, capeggiato dal sindaco della città (fino ad allora, fedele e strisciante esecutore delle volontà del despota) che ora si fa «democraticamente» proclamare «presidente».

La storia sta per ripetersi, sebbene sotto forme esteriori diverse. L'imbelle sindaco, che cinge la fascia presidenziale, diventa l'altezzoso e arrogante nuovo dittatore. Dà ordini e pretende l'ossequio, finisce per voler sposare la ragazza che doveva essere sacrificata al drago sconfitto. Ma nel bel mezzo del banchetto nuziale, ecco ricomparire Lancillotto. L'autore non dà nessuna giustificazione scenica alla ricomparsa dell'eroe, che si giustifica di per sè, come la ripetizione di un ciclo eterno che nella rivoluzione vede scomparire i despoti e li rinnova.

Simbolismo politico dei marxismo? quasi certamente sì. Ne sia la prova il fatto che il lavoro di Schwarz, premiato nella Germania orientale come il migliore spettacolo teatrale dell'anno scorso, non è stato mai rappresentato nell'Unione Sovietica. La vicenda del drago e dell'eroe può simboleggiare assai bene la rivoluzione cruenta del proletariato contro la borghesia, dalla quale sorge la classe dei profittatori, la «nuova classe» dei burocrati che si danno un capo, e ristabiliscono un loro potere, fintanto che una nuova rivoluzione non spazza via anch'essi.

Michele Pavissich



Queste macchine parcheggiate all'esterno di una fabbrica d'automobili di Birmingham appartengono, in parte, a degli acquirenti che attendono di sostituire la vecchia con la nuova vettura

A New York il congresso del P.E.N. Club

New York, 1

Il P.E.N. Club e l'Istituto internazionale del teatro hanno ricevuto una donazione rispettivamente di 75.000 e 90.000 dollari dalla Fondazione Ford.

Tali somme serviranno a sovvenzionare i congressi che il PEN e l'Istituto del teatro terranno negli Stati Uniti.

Il PEN, l'Associazione che raggruppa scrittori di tutto il mondo terrà il suo congresso a New York nel prossimo giugno, con la partecipazione di 150 scrittori americani e 350 scrittori stranieri, sul tema generale «lo scrittore come spirito indipendente».

Il congressisti cercheranno di chiarire «il significato per gli scrittori del gigantismo nell'industria editoriale; il nuovo rapporto tra linguaggio creativo e documentario; il ruolo dello scrittore come figura pubblica e l'apparente usurpazione da parte delle scienze sociali e psicologiche del tradizionale ruolo della letteratura nella conoscenza della natura dell'uomo».

Una serata sarà dedicata alla «poesia ad alta voce».

Il PEN è stato fondato a Londra nel 1921 per promuovere la comprensione nel mondo, difendere la libera espressione e scambiare opinioni su argomenti di letteratura. Il drammaturgo Arthur Miller fu eletto presidente del PEN lo scorso anno in una riunione della Associazione tenutasi in Jugoslavia. Lo Istituto internazionale del teatro, fondato nel 1948 per promuovere lo scambio, la conoscenza e la pratica nelle arti teatrali, nell'ambito dell'organizzazione educativa, scientifica e culturale delle Nazioni Unite (UNESCO), terrà il suo congresso nel 1967.

CRONACA DELLA CITTA'

CON L'ESPANSIONE NEGLI EDIFICI ADIACENTI

Presto il Museo Revoltella avrà il necessario respiro

Il progetto di massima passa ora alla fase esecutiva Scelta una zona per lo scarico del materiale edilizio

Una serie d'importanti argomenti è stata affrontata ieri sera al Consiglio comunale, in sede d'interrogazioni. Al cons. Ferfoglia (UNE), il quale aveva prospettato la necessità di stimolare la vita culturale cittadina anche attraverso la sistemazione delle varie collezioni di pittura in una sede idonea e confacente ed attraverso un più felice adattamento del Museo del Mare, ha risposto positivamente l'ass. Mocchi, il quale ha annunciato che il problema dei musei civici sta per avere ormai concreto avvio: proprio questa sera — ha detto — la Giunta sarà chiamata a deliberare sull'assegnazione dell'incarico del progetto definitivo al prof. Carlo Scarpa, docente presso l'Accademia di architettura di Venezia, al quale si deve un progetto di massima, già oggetto di commenti favorevoli, per la sistemazione del «Revoltella» nell'ambito del complesso museale che verrà ricavato mediante la utilizzazione degli edifici attigui dell'ex Anagrafe.

Lo stesso ass. Mocchi ha dato poi notizie rassicuranti sul problema di una pubblica discarica di materiale edilizio e di terriccio di riporto, la cui mancanza è stata lamentata anche di recente dalla categoria degli autotrasportatori; tale richiesta è stata fatta proprio dai consiglieri Puppi (D.C.) e Trauner (PLI), e l'ass. Mocchi ha annunciato che, allo scopo di porre rimedio a tale inconveniente, è stata prospettata la seguente soluzione: mettere a disposizione, per lo scarico di materiali, un terreno della Montecatini alle Noghere; forse già questa sera la Giunta deciderà anche sulla spesa necessaria per la sistemazione dell'accesso a tale zona, che essendo di bonifica sarebbe difficilmente accessibile — ridotta a un pantano — nelle giornate di pioggia.

Il cons. Gombacci (PCI) ha poi protestato perchè all'ufficio postale di Santa Croce un'impiegata che conosceva la lingua slovena è stata sostituita quattro mesi fa con un funzionario che non la conosce; il Sindaco ha quindi assicurato — in base a una lettera fattagli pervenire, previo suo intervento, dal direttore provinciale delle PP.TT. che entro un paio di mesi verrà ricollocato in quell'ufficio un funzionario che conosca lo sloveno. Il cons. Gombacci si è dichiarato ugualmente insoddisfatto: per un certo periodo, ha protestato, la popolazione di Santa Croce è stata comunque privata del diritto di esprimersi nella propria lingua.

E' stata quindi la volta del cons. Pincherle (PSIUP) il quale ha auspicato la collocazione di banchi fissi, a cura del Comune, per la vendita dei libri usati in via del Rosario; l'ass. Venier ha concordato sulla soluzione del problema come gli è stata prospettata ma ha dichiarato che la questione è di competenza dei Lavori pubblici; ed ha sollecitato gli interessati a prospettare i loro progetti alla commissione edilizia.

Nel rispondere ai consiglieri Weiss (PCI), Pahor (PCI) e Pincherle (PSIUP), l'ass. Fantasia ha assicurato che la mensa speciale per gli ex tbc, la quale aveva attraversato una momentanea difficoltà per il «congelamento» dei fondi commissariali destinati all'ECA per la gestione della mensa stessa, è tornata a funzionare regolarmente grazie all'intervento del Comune che attraverso l'Ente comunale di consumo è subentrato ora nella gestione del servizio.

Al cons. Busà (MSI), il quale ha sollecitato la costruzione di chioschi d'attesa in corrispondenza con le fermate filoviarie davanti l'ingresso del Cimitero, l'ass. Vascotto ha assicurato che il progetto è allo studio. Il cons. Gombacci (PCI) ha quindi sollevato il problema dell'ultimo tratto della salita Contovello, da tempo impraticabile, e l'ass. Mocchi ha dichiarato che la sistemazione di quel tratto è progettata, ma i lavori — i quali comportano l'impiego, data la pendenza della strada, di cubetti di porfido — presentano difficoltà d'appalto; in ogni caso è già previsto, per l'esecuzione di quei lavori, un piano di finanziamento di 13 milioni. Al cons. Trauner (PLI), il quale ha protestato contro la ritardata convocazione della commissione consiliare istituita, in seguito all'approvazione di una mozione liberale, per esaminare i problemi della Nettezza Urbana con particolare riferimento all'impianto di smaltimento delle immondizie, ha risposto infine lo ass. De Gioia annunciando che tale commissione verrà convocata lunedì prossimo.

In apertura di seduta, in sede di comunicazioni, il Sindaco ha reso noto che il presidente regionale dell'Associazione mutilati e invalidi civili gli ha trasmesso una lettera di ringraziamento, manifestando gratitudine per l'avvenuta concessione, per la prima volta quest'anno, di tessere tranviarie gratuite anche agli appartenenti a tale categoria; a nome di questi ultimi, sono stati anche ringraziati i consiglieri comunali che hanno rinunciato in loro favore al diritto di fruire della tessera, aumentando così il numero di quelle messe inizialmente a disposizione degli invalidi civili.

Infine, la cons. Slatti (D.C.) ha illustrato al Consiglio una mozione formulata d'intesa con il cons. Vascotto, in cui si sollecita il Parlamento a concretare l'esame del problema relativo all'indennizzo dei beni abbandonati dai profughi istriani. Sullo stesso argomento è stata presentata una mozione anche dai liberali Trauner e Della Santa; la discussione nel merito è stata però rinviata a una delle prossime sedute.

Conclusi i lavori della Commissione mista

Come previsto, si sono conclusi ieri sera, a tarda ora, i lavori della commissione mista italo-jugoslava per l'applicazione dell'accordo di Udine.

Nessuna dichiarazione è stata fatta al termine della sessione, in quanto tale adempimento viene concretato subito dopo la firma dei documenti, prevista nel pomeriggio di oggi. In mattinata, infatti, il presidente e il vicepresidente della nostra delegazione, Pascucci Righi e il concittadino Guido Gerin, presenzieranno alla cerimonia d'apertura del quinto seminario di cultura italiana a Capodistria.

Ieri sera, intanto, i componenti la due delegazioni hanno partecipato a un ricevimento offerto dal Console generale della RFPJ a Trieste.

L'appalto all'A.C.I. del servizio di rimozione, trasporto e deposito di veicoli da zone di sosta vietata, affidato dal Comune per la durata di tre anni, è stato approvato dalla Prefettura.

VENERDI' LE ESEQUIE DI BRUNO BIANCHI

TORNANO LE SPOGLIE DEL GIOVANE CAMPIONE

Saranno portate domani alla Piscina coperta Lo scomparso commemorato dal Sindaco

I funerali di Bruno Bianchi, il campione triestino perito con la squadra nazionale di nuoto nella sciagura aviatoria di Brema, si terranno venerdì pomeriggio alle ore 15, con un ritardo dunque di 24 ore rispetto la data inizialmente fissata, ritardo dovuto al procrastinato trasferimento delle salme in Italia.

Le spoglie di Bruno Bianchi giungeranno a Trieste domani sera e saranno portate direttamente alla Piscina coperta, cui il pubblico potrà accedere, per rendere loro l'estremo, commosso saluto, da venerdì alle ore 11.

Il corteo funebre muoverà dalla Piscina coperta (che resterà perciò chiusa, per disposizione del Comune, a partire da questa sera in quanto vi si deve ora allestire la camera ardente) e attraverso le rive giungerà in piazza Unità; quindi proseguirà per piazza della Borsa, corso Italia e via Dante per sostare infine sul sagrato della chiesa di Sant'Antonio Nuovo dove avverrà l'officio funebre. Dopo la benedizione della salma, il delegato provinciale del CONI, prof. Combatti, commemorerà la figura dell'atleta scomparso. Il feretro proseguirà infine per il camposanto.

Frattanto, la figura del campione concittadino è stata commemorata ieri sera al Consiglio comunale, in apertura di seduta, dal Sindaco Franzil il quale si è reso partecipe del grave lutto che ha colpito lo sport italiano, nonchè dell'angoscia e costernazione che la notizia ha provocato nella nostra città. «La figura di Bruno Bianchi — ha soggiunto — la cui giovane vita fu interamente dedicata alla famiglia, allo studio ed allo sport costituisce un esempio luminoso per tutta la gioventù triestina; e solo la viva speranza che essa sappia farne tesoro può lievemente lenire l'amarezza e lo sconforto di quest'ora di lutto».

Dopo aver confermato che i funerali muoveranno dalla Piscina coperta «che fu un po' la sua casa, ove egli compì i primi passi verso una carriera sportiva la cui grandezza fu pari soltanto alla brevità», il Sindaco ha concluso: «Proprio a quella casa, ove generazioni di atleti continueranno in avvenire ad onorare una delle più ricche e fervide tradizioni di Trieste sportiva, ritengo debba essere affidato per sempre, in segno di rimpianto e di onore, ma anche per nobile incitamento ai giovani, il ricordo di Bruno Bianchi». Ed ha ribadito di voler proporre l'intitolazione della Piscina coperta al suo nome.

UN ARTIGIANO USTIONATO

Con la segatura ha risvegliato il fuoco

Una manciata di segatura, gettata su un braciere ritenuto spento ha fatto sì che un giovane rimanesse ustionato seriamente al volto, alle mani e alle braccia. Si tratta di Parchettista Nerino Buzzai, di 24 anni, abitante in via Manzoni 15 e il grave infortunio è avvenuto in un cantiere edile di via Ananian dove l'artigiano sta effettuando in proprio alcuni lavori.

Ieri pomeriggio egli doveva bruciare un certo quantitativo di segatura ed aveva perciò pensato di gettarla su una specie di braciere dove, nella mattinata, erano già stati inceneriti alcuni rifiuti. Il Buzzai era convinto che il fuoco fosse spento ma le fiamme sono divampate così repentinamente che lo sfortunato parchettista non è riuscito a tirarsi indietro in tempo. Da solo, nel pomeriggio, egli si è recato all'astanteria dell'Ospedale maggiore, dove il medico di turno gli ha riscontrato ustioni di primo e secondo grado per cui lo ha medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.



Il disegno offre una visione del progetto dell'Ente porto industriale, tendente a creare un nuovo, moderno collegamento ferroviario tra la stazione di Aquilinia e la valle delle Noghere.

Come è emerso dalla conferenza stampa del presidente dell'EPIT, ing. Visintin, e del direttore ing. Novari, la linea sarà a un solo binario e partirà dalla stazione di Aquilinia. Proseguirà in leggera ascesa parallelamente alla via Flavia, prima su un terrapieno contenuto da muri, poi su un viadotto, fino all'incrocio con la strada di monte d'Oro. Poco oltre, la linea sovrappasserà la via Flavia su un ponte metallico e il torrente Rosandra su un ponte in calcestruzzo. Quindi attraverserà il monte d'Oro con due gallerie, uscirà a valle della via Flavia sul versante prospiciente la valle delle Noghere e proseguirà in pianura, terminando a breve distanza dal torrente Ospo e fiancheggiando la progettata deviazione della via Flavia, attraverso la valle delle Noghere.

Il costo totale dell'opera, che dovrebbe essere realizzata in un periodo massimo di tre anni, è stato preventivato in un miliardo 250 milioni di lire, da ripartirsi in tre lotti. L'Ente Regione ha già versato un contributo di 250 milioni di lire.

QUESTA MATTINA INCOMINCIA IL «SEMINARIO»

Si riapre il proficuo dialogo coi connazionali dell'Istria

Per dieci giorni gli insegnanti e gli studenti fruiranno della collaudata iniziativa culturale

Sta per aprirsi a Capodistria una nuova, operosa decade di studio, che impegnerà vari docenti delle nostre Università e numerosi insegnanti e studenti di Capodistria, Isola, Pirano, Buie, Umago, Cittanova e di altri centri minori della zona B. Alle 9 di stamattina, nell'aula magna del glorioso ginnasio-liceo «Carlo Combi» di Capodistria, si svolgerà la cerimonia d'apertura del Seminario di cultura italiana, giunto questo anno alla sua quinta edizione.

E' un'iniziativa che risale al 1962, e l'essere arrivati a concretarla costituiva già un indubbio successo, che col trascorrere degli anni si è maggiormente concretato. Come ha avuto occasione di rilevare il nostro consulente pedagogico nella zona B, prof. Salsano, i seminari di cultura italiana a Capodistria, sorti con una fisionomia sperimentale e come un tentativo dal futuro incerto, si sono subito dimostrati utili e suscettibili di miglioramenti e di sviluppi. Utili, sia per gli incontri tra insegnanti distribuiti in località distanti e poco aperte alle novità della cultura, sia per la partecipazione di qualificati docenti provenienti dalle Università italiane, che si fanno portatori di informazioni culturali di prima mano e di alto livello scientifico.

Si può affermare, pertanto, che tutte le edizioni finora svolte hanno raggiunto lo scopo: nel senso che, rispondendo a un'esigenza di primaria importanza per la vita scolastica e culturale degli italiani nella zona B, hanno reso possibili proficui incontri tra il complesso degli insegnanti e alunni delle scuole con lingua d'insegnamento italiana, e un certo numero di docenti delle Università della Repubblica. Sul piano culturale e su quello più ampiamente umano, le comunicazioni scientifiche e le conseguenti discussioni all'interno e fuori la aula magna del «Combi» si sono dimostrate di indubbia utilità.

L'incontro dei connazionali ha suscitato unanimi e appassionate adesioni, con positivi risultati non solo nell'informazione e aggiornamento dei partecipanti, ma anche nella sollecitazione allo studio e al ripensamento della tradizione letteraria e artistica italiana. Hanno concorso a vivificare le giornate dei seminari sia l'interesse per i grandi temi presi d'assalto nell'entusiasmo iniziale, sia l'attenzione alle singole personalità dei docenti e alle prospettive critiche e storiografiche di cui essi si sono fatti portatori o chiarificatori, tra un uditorio avido di orientarsi sui tanti aspetti della vita culturale italiana di questi ultimi anni. Lo scopo fondamentale, comunque, è sempre lo stesso, anno dopo anno: che l'effetto dei seminari non si esaurisca in un entusiasmo e in un interesse momentanei, ma si concretizzi in una più fresca e munita disposizione allo studio, e abbia una sua fruttuosa continuazione.

L'edizione attuale dei seminari ha tutte le premesse per raggiungere il successo già ottenuto nelle volte precedenti: lo stanno a dimostrare la serietà della preparazione e i nomi dei docenti, garanzia di alto livello culturale. Come è noto, i seminari, che si protrarranno fino al 12 febbraio, sono suddivisi in due distinti settori: quello riservato agli insegnanti e quello per gli studenti.

Al primo parteciperanno, dalla cattedra, i professori Aulo Greco, Lorenzo Frattarolo, Mario Marcazzan, Ignazio Baldelli, Camillo Semenzato, Riccardo Richard ed Enzo Petrini, questo ultimo direttore del Centro pedagogico di Firenze e docente di pedagogia all'Università di Trieste; per la prima volta, inoltre, sarà ospite di questo settore del seminario il concittadino Bruno Maier, professore presso la nostra Università degli studi.

Il seminario B, riservato cioè agli studenti, vedrà la partecipazione dei professori Antonio Di Preta, Camillo Semenzato e nuovamente di Riccardo Richard, il quale parlerà sull'opera di Luchino Visconti (naturalmente anche per gli insegnanti). Vi figurano, inoltre, tre triestini: i professori Fabio Suadi, docente alla Scuola europea di Varese, Giorgio Cambissa, direttore del Conservatorio statale di musica «Monteverdi» di Bolzano, e il dott. Stelio Crise, direttore della Biblioteca del popolo della nostra città.

Questa sera, alle 18.30, nella sede del Consolato generale d'Italia a Capodistria, il Console dott. Cerchione offrirà un ricevimento in occasione del quinto seminario di cultura italiana.

A PARIGI IN AEREO
19 - 20 MARZO
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR N. 7/1

SPECULAZIONI E RESPONSABILITA'

Emerge il tema del Mercato nel dibattito sul bilancio

Un intervento vivacemente polemico

La discussione sul bilancio di previsione 1966 è proseguita ieri sera al Consiglio comunale con gli interventi dei consiglieri Trauner (PLI) e Marchesich (FI); il terzo consigliere iscritto a parlare, il comunista Calabria, è invece rimasto assente. Frattanto il cons. Lovero (PSDI) il quale non aveva potuto sviluppare il proprio intervento nella precedente seduta, in quanto assente, ha presentato all'assessore al Bilancio, dott. Verza, una serie di raccomandazioni scritte.

Il dott. Sergio Trauner ha inizialmente rilevato che quello del 1966 è l'ultimo dei quattro bilanci che hanno rappresentato in termini contabili e finanziari la vita amministrativa del Comune in regime di centro-sinistra; ed ha soggiunto: i più grossi problemi sono ancora da risolvere ed il vantato piano triennale con cui il centro-sinistra si era presentato all'opinione pubblica si è rivelato un fallimento, nè alcune iniziative — ha detto — che la Giunta prende in questi ultimi mesi possono far mutare tali conclusioni negative. Dopo aver esaminato i gravi aspetti della situazione finanziaria, del problema del personale, della crisi nel settore commerciale, l'esponente liberale ha puntato l'attenzione sulla situazione del mercato ortofrutticolo.

«Recentemente si è gridato allo scandalo — ha detto Trauner — in quanto vi si sarebbero verificati dei fatti speculativi. Ebbene, se scandalo c'è stato si devono anche accertare le precise e gravi responsabilità a carico della stessa Amministrazione; esiste da anni infatti, al nostro mercato ortofrutticolo, il fenomeno dei rivenditori e dei sottogrossisti, però il Comune non ha fatto nulla per eliminarlo o limitarlo. Pertanto, o nulla d'irregolare è stato compiuto — ed allora appare ingiustificato l'allarmismo diffuso in città dalla stessa Amministrazione comunale — o scandalo e violazioni regolamentari ci sono stati ed in tal caso vanno in primo luogo colpiti i responsabili comunali che non li hanno impediti, pur essendone stati perfettamente a conoscenza».

Il dott. Trauner si è diffusamente intrattenuto poi sui problemi urbanistici, sugli aspetti del traffico, sulla scarsa illuminazione pubblica, sui problemi della periferia; ed infine ha vivacemente polemizzato con l'attuale Giunta: «Se essa dovrà essere ricordata per qualche cosa — ha detto — lo sarà senza altro per l'assoluto immobilismo che essa ha rappresentato nella vita del nostro Comune. Di attesa in attesa — ha soggiunto — stiamo ormai arrivando alla scadenza del nostro mandato e tutti quei meravigliosi programmi, che i partiti di centro-sinistra avevano così baldanzosamente sbandierato, sono rimasti, come previsto, lettera morta di fronte all'incapacità sostanziale della Giunta comunale in carica di risolverli: la sua debolezza congenita — ha concluso il liberale Trauner — si manifesta purtroppo giornalmente, ripercuotendosi in maniera negativa anche nei rapporti con l'Autorità del Governo centrale, sempre più disinteressate nei confronti di Trieste».

Dal cons. Marchesich, che rappresenta il Fronte per l'indipendenza, sono state poi sviluppate — in un breve intervento — alcune fra le tesi più stantie in favore del defunto t.l.t., con scarsa connessione con i temi del bilancio municipale in discussione.

Nelle osservazioni presentate per iscritto all'ass. Verza, il socialdemocratico Lovero ha dal canto suo affrontato un problema particolare: quello rappresentato dai 900 milioni stanziati per oneri di spedalità in previsione del costo dei ricoveri per malattie in forma acuta o in ospedali per lungodegenti. Ed ha suggerito alcuni modi, ritenuti più efficaci, per il ricupero delle spese a carico degli obbligati civili.

Chiuse domani le pompe di benzina

La «battaglia della benzina» è scoppiata in tutta la sua virulenza. Alle due «serrate» dei giorni scorsi, un'altra è preannunciata per domani, giovedì e in parte venerdì.

In un suo comunicato, infatti, il consiglio direttivo dell'Associazione distributori di carburanti e lubrificanti della nostra provincia, in virtù dei poteri conferitigli dall'assemblea generale straordinaria dell'11 gennaio, ha deliberato che la terza chiusura degli impianti stradali di distribuzione carburanti si svolga giovedì 3 febbraio dalle ore 7 alle ore 13 di venerdì 4 febbraio.

Tale decisione — si rileva — è stata presa dopo aver constatato il peggioramento della situazione economica della categoria, a causa della costante e progressiva riduzione delle vendite di carburante per la massiccia concorrenza della benzina jugoslava; pertanto, nell'intento di ridurre gli oneri aziendali, i benzinai triestini chiudono nuovamente i loro distributori, per un periodo di tempo ancora maggiore delle due volte precedenti. Dalle 7 ore iniziali si era passati infatti, alle 24 ore; ora, addirittura, la «serrata» avrà una durata di 30 ore.

Per il solo servizio di emergenza — medici e servizi pubblici — rimarrà aperto il distributore AGIP di viale Miramare 49.

Lasciapassare per la Jugoslavia

A decorrere dal 1° febbraio sono entrate in vigore le nuove disposizioni riguardanti la validità dei lasciapassare per la Jugoslavia.

Gli interessati possono rivolgersi per il disbrigo delle relative pratiche all'U.T.A.T., via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

OPERANTI LE NUOVE NORME DOGANALI

Il «foglio provvisorio» aggiunto al passaporto

Solo chi non possiede il lasciapassare può ottenere il rilascio del documento

Sono entrate ieri in vigore, come annunciato, le nuove norme previste per l'importazione di merci dalla Zona B, in esenzione doganale, per i «frontalieri» titolari di passaporto. Il direttore superiore della Circoscrizione doganale di Trieste ha emesso al riguardo un comunicato in cui si afferma che «i frontalieri muniti del solo passaporto che intendono usufruire dei benefici previsti dagli art. 44, 45 e 46 dell'accordo di Udine per l'importazione in franchigia, dei generi di cui all'allegato 14 dell'accordo stesso, possono richiedere alle dipendenti sezioni doganali di confine il foglio complementare provvisorio, che consente alla Dogana il controllo dei quantitativi importati in esenzione».

Nella nota delle Dogane si precisa ancora che il rilascio del foglio complementare provvisorio è subordinato a una richiesta del titolare di passaporto, che «deve dichiarare di non essere in possesso del lasciapassare». Il comunicato conclude rilevando che «i titolari di passaporto che siano muniti anche di lasciapassare possono fruire delle agevolazioni fiscali esibendo all'atto del rientro nell'area di residenza il lasciapassare stesso, osservando le consuete formalità previste dall'accordo di Udine».

Fin qui il comunicato ufficiale delle Dogane, emesso dopo la decisione presa di equiparare — per quanto riguarda l'importazione di merci in esenzione doganale — il passaporto al normale lasciapassare previsto a seguito dell'accordo di Udine. In effetti, questa decisione è stata presa dopo un intero mese che la Dogana, ai vari posti di blocco e valichi confinari, non aveva permesso l'introduzione in Italia, per i titolari di passaporto che risiedono nella fascia di territorio interessata all'accordo di Udine, di alcun quantitativo di merce: se qualcosa si voleva importare, la merce andava soggetta al pagamento del dazio doganale e alla relativa imposta di consumo comunale.

In pratica, per chiarire le cose va detto anzitutto che nulla è mutato per quanto riguarda il lasciapassare. E' il passaporto il protagonista della vicenda. Tenendo presente, che la Dogana non riconosce valido, per i frontalieri triestini, l'art. 14 del decreto presidenziale del 26 giugno 1965 n. 723, si è voluta permettere l'importazione di merci in franchigia allo stesso livello dei quantitativi previsti dal lasciapassare. Tale disposizione non è peraltro valida per chi, pur uscendo con il passaporto, è già in possesso del lasciapassare. Infatti a chi fa richiesta del foglio complementare provvisorio, da allegare al passaporto (del quale deve far parte integrante), il finanziere ha l'obbligo di chiedere se egli sia o no titolare di lasciapassare: in caso affermativo, il foglio complementare viene negato.

Il foglio — entrato in vigore ieri — è così concepito: «Dogana di Trieste. Foglio complementare provvisorio rilasciato a richiesta del sig., residente a, munito di passaporto n. ai fini del controllo dei generi ammessi in esenzione ai sensi degli art. 44, 45 e 46 dell'accordo di Udine (legge 26.5.1965 n. 920). Il richiedente dichiara di essere sprovvisto del lasciapassare previsto dall'accordo di Udine. Firma del richiedente». Poi figurano la data di entrata, la qualità, la quantità e il timbro della Dogana. Praticamente, dovrebbe rappresentare il surrogato del lasciapassare.

Tutto, comunque, è provvisorio: lunedì, di ritorno da Roma, l'ispettore compartimentale dott. Di Ciommo illustrerà ai rappresentanti dell'opinione pubblica i risultati del suo colloquio, su questa delicata materia, al Ministero delle finanze.

A Muggia domani sera con inizio alle 19.30 si terrà un'assemblea pubblica durante la quale il sen. Vittorio Vidali parlerà sul recente congresso nazionale del P.C.I.

STATO CIVILE

MORTI: Bronzin Giovanni a. 59; Canzi Adriano a. 26; de Stagni Rodolfo a. 78; Miniussi in Minkus Giuseppina a. 80; de Villaris Lucia a. 78; Zink ved. Detoni Maria a. 85; Meklensek ved. Griesser Elvira a. 90; Belvedere in Fidemi Maria a. 52; Stocchi Giuseppe a. 53; Kapun ved. Samec Antonia a. 75; Guerriero ved. Montrone Maria Rosalia a. 93; Soldo in Cepek Lidia a. 55; Sandri ved. Ianovitz Ortensia a. 90; Degrassi Pietro a. 90.

CHIESTI DALLA CONSULTA ECONOMICA D.C.

Vincoli all'espansione delle industrie in Carso

La consulta economica della D.C. ha preso in esame il complesso problema delle prospettive di nuovi insediamenti industriali nella provincia di Trieste, anche in ordine alla denunciata carenza di spazio nell'attuale zona industriale di Zaule. Alla riunione hanno partecipato, con il segretario provinciale Botteri e il vicesegretario Coloni, il dirigente dell'ufficio problemi del lavoro, Antonini, il Sindaco Franzil, l'assessore regionale Masutto, l'assessore comunale all'urbanistica, Spaccini, l'ing. Colautti, Gallopin, Dassovich e Celli. Era presente anche il dott. Caidassi presidente della Camera di commercio.

Nel corso della riunione, sulla base di considerazioni di carattere tecnico ed economico, è emerso l'orientamento a considerare favorevolmente la prospettiva di sviluppo industriale della fascia costiera della regione, considerando in particolare la zona di Monfalcone come naturale allacciamento dell'espansione industriale di Trieste, secondo la direttrice già tracciata — del resto — con la creazione del complesso della cartiera del Timavo.

Per quanto riguarda la zona di Zaule, la commissione economica della D.C. ha richiamato la necessità di predisporre prontamente i piani esecutivi di allargamento del comprensorio, verso le Noghere e Bagnoli, salvaguardando gli interessi legittimi dei proprietari agricoli, sfruttando ogni adeguata e conveniente possibilità nella ricerca di nuovi spazi, anche in relazione all'ampiezza delle aree impegnate per la creazione del terminal dello oleodotto con i relativi depositi.

La commissione economica ha inoltre espresso unanimemente un orientamento di massima contrario alla creazione di una seconda zona industriale di Trieste sull'altipiano carsico. Il terreno disponibile sull'altipiano potrebbe essere utilizzato — secondo la commissione economica della D.C. — per l'insediamento di servizi, anche del settore commerciale con funzione complementare rispetto alla zona industriale di Zaule. Nella creazione di questi nuovi insediamenti si dovrà tenere presente in ogni caso la necessità di salvaguardare il patrimonio paesaggistico e quello della flora (favorevole accoglienza ha avuto la proposta di istituire un vero e proprio Parco del Carso) e in tal senso dovrebbero essere predisposti precisi vincoli dai piani regolatori dei Comuni interessati al Carso.

Riti a San Giusto per la Candelora

Oggi, nella ricorrenza della Purificazione, alle ore 18 in cattedrale si terrà la benedizione delle candele; seguirà la processione interna. Quindi l'Arcivescovo celebrerà la Messa in forma solenne, al fine di permettere ai fedeli di lucrare il Giubileo. Nella giornata odierna, per la concomitanza della festività religiosa, non saranno impartite le Cresime.

Gli agricoltori danneggiati dalle avversità atmosferiche del 4 e 5 luglio scorso fruiranno di un contributo da parte dell'Amministrazione provinciale; la relativa delibera è stata sanzionata dall'autorità tutoria

CALENDARIETTO

Oggi: Purificazione di M. V. - Il sole sorge alle 7.26 e tramonta alle 17.12. La luna nasce alle 13.15 e tramonta domani alle 4.45.

Ieri: temperatura massima 7,1; minima 3,6; umidità 84 per cento; pressione mb. 1023,7 in aumento; temperatura del mare 7,7.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Crevatò, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Torre S. Piero 2, tel. 38068.

FOTO TESSERE
in 10 secondi
G. AVANZO Succ.
P. Cavana 7 . Telef. 24689
Corso Italia 17. Tel. 36776
ang p S Benco, di fronte «Coin»

TELEVISORI
l'ante famiglie.. tanti televisori: all'insegna di questo slogan l'Universaltecnica pratica ora prezzi inferiori a quelli mai praticati durante qualsiasi
SVENDITA
Apparecchi della più recente produzione e delle più famose marche con
SCONTI FINO AL 60%
UNIVERSALTECNICA
Corso Garibaldi 4 - P. Goldoni 1

CIT
Viaggi Cambio Valu
Documenti Visti
Piazza Unità telef. 24788
Staz. Autolinee tel. 24009
Staz. Centrale tel. 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn 8. 15.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G Carducci)
TELEFONO 61740

Donda
LARGO BARRIERA VECCHIA 5 - 6



VENDITA
DEL
RISPARMIO

simca - Ditta G. DUPLICA
Pronta consegna di tutta la gamma dei nuovi modelli SIMCA, anche con cambio automatico: 1000; 1300; 1500; 1000 coupé Bertone; 1500 Break (familiare). Inoltre ampio assortimento di vetture d'occasione di ogni tipo e marca. Massime facilitazioni di pagamento, vendita anche senza cambiali
Concessionario SIMCA:
G. DUPLICA - Via San Nicolò 12 - Tel. 24130

BELTRAME
VI OFFRE UN'ALTRA ECCEZIONALE OCCASIONE
L'OCCASIONE DEI MANTELLI DA SIGNORA
A PREZZI INCREDIBILMENTE BASSI
VISITATECI: OGNI ACQUISTO UN MERAVIGLIOSO AFFARE

CURIOSITA' E CIFRE SUI MATRIMONI DI CASA NOSTRA

Anche all'età di settant'anni hanno trovato l'anima gemella

Le differenze massime fra sposo e sposa sono state di otto lustri
Su più di duemila unioni in un solo caso «lui» e «lei» coetanei

(Lu.) - *Ci si sposa a tutte le età dice la statistica. Sembra anzi che non si possa tracciare un limite per vedere bloccati i casi di matrimonio: l'affetto, la compagnia, la coabitazione ecc., costituiscono degli incentivi che spingono uomini e donne ad unirsi nel sacro vincolo a prescindere dall'età. La nostra città non sfugge a questa ormai secolare «regola», anche se il maggior numero di matrimoni si addensa attorno ai 21-30 anni. Iniziamo dalle spose. Nel 1964 le giovanissime che sono convogliate a nozze sono state 401, pari al 19,7 per cento di tutti i matrimoni. La statistica comunale considera come «giovanissime» le signorine dai 15 ai 21 anni. Il loro contributo alla formazione di nuove famiglie si avvicina, dunque, al 20 per cento, il che sta a significare che su ogni 5 spose, una non raggiungeva i 21 anni compiuti.*

Ecco una tabella di raffronto sulle età degli sposi:

Età	Sposi	Spose
	(in percento)	
sotto 21 anni	19,7%	3,4%
da 21 a 25 »	42,2%	27,9%
da 25 a 30 »	21,7%	43,9%
oltre 30 »	16,4%	24,8%
Totale	100,0	100,0

Emerge dal confronto che il massimo addensamento si ha fra 21 e 25 anni per le spose e fra 25 e 30 per gli sposi. In 409 matrimoni (20,1 per cento), gli uomini fra i 25 ed i 30 anni hanno scelto come loro legittime consorti ragazze più giovani di circa 4 anni. I matrimoni fra quasi coetanei (massimo due anni di differenza in favore delle spose sono del 15,6 per cento. Notevole è pure il gruppo degli sposi e spose aventi fra 25 e 30 anni.

Dalla tabella più sopra esposta, risulta che le sposine più mature (fra 25 e 30 anni d'età) hanno battuto le giovanissime concorrenti, mentre 16 spose su ogni 100 hanno superato il trentesimo anno d'età.

Non mancano i matrimoni «fuori ordinanza», il che conferma il detto che «l'amore non conosce età». Ecco alcuni casi che si staccano dalla normalità statistica: un giovane sotto i 21 anni ha portato all'altare una sposina di età superiore ai 35 anni; in due matrimoni le spose hanno superato le età dei loro «legittimi» fra i 15 ed i 20 anni; in cinque casi, le spose risultano più anziane di 10-15 anni; in ben quaranta matrimoni, le donne distanziarono i loro sposi di circa 5-10 anni; in complesso, in 335 nozze (oltre il 16 per cento) la sposa risultò più anziana del consorte; l'uguaglianza di età fra coniugi si ebbe in un solo caso.

Se 335 sposi risultarono più giovani delle loro legittime compagne e — in un solo caso — di età uguale, in 1695 matrimoni l'uomo scelse una sposa più giovane.

I casi limite, che non mancano mai, sono i seguenti: due sposi che accolsero al loro fianco donne più giovani di 35-40 anni; altri due portarono all'altare delle ragazze distanti di loro di 25-35 anni; in 18 matrimoni gli sposi risultarono più anziani di 20-25 anni; in 27 nozze di 15-20 anni; in 119 matrimoni di 10-15 anni.

Il distacco di 2-5 anni d'età è, però, quello che costituisce la punta di massima (632 matrimoni). Riassumendo, si può far rilevare che la differenza d'età, nel senso delle spose più giovani di meno di un anno ad un massimo di 10 anni dei loro mariti, ha «combinato» ben 1530 uomini su un totale di 2030.

E le persone anziane? Prendiamo le spose d'età superiore ai 35 anni: 210 di esse su 2030 hanno trovato il loro consorte. Risalendo ad oltre i 50 anni di età, rileviamo che 74 signorine o vedove mature sono riuscite a pronunciare il fatidico «sì». L'età conta, ma relativamente. Ed infine ancora qualche caso limite: 18 uomini ultrasettantenni hanno sposato altrettante consorti dai 40 ai 70 anni d'età.

Licenziamento degli addetti alla circonvallazione

Nuove preoccupazioni per la galleria di circonvallazione: all'Associazione industriali c'è stato un incontro con l'impresa di costruzione Farsura — appaltatrice del lotto della galleria ferroviaria di circonvallazione di piazza Kandler — la quale, a seguito dell'ultimazione dei lavori, entro febbraio intende licenziare tutto il personale (90 dipendenti) per smantellare il cantiere stesso.

Ne dà notizia il sindacato di categoria della CCdL, rilevando che, essendo la Farsura l'unica impresa che esegua lavori nella nuova galleria di circonvallazione ferroviaria, l'intera opera viene a essere bloccata per la mancata approvazione dei progetti da parte del Consiglio superiore e per la mancata copertura finanziaria. La FILCA-CCdL ha fatto opposizione all'intendimento di licenziamenti, ripromettendosi di svolgere una appropriata azione presso le competenti autorità cittadine, e chiedendo nel contempo che i lavoratori fruiscano della cassa integrazione salariale.

La segreteria della CCdL, in accordo con la FILCA, ha inviato alla Camera di commercio un promemoria, illustrando la gravità della situazione edilizia, con particolare riferimento alle sospensioni dell'Italcementi e ai licenziamenti alla Farsura.

La delegazione regionale al congresso del PLI

Alla riunione del Comitato regionale del PLI il presidente avvocato Morpurgo ha rilevato la consistenza della rappresentanza regionale al X Congresso nazionale del partito, che si inaugurerà a Roma venerdì prossimo, precisando che i delegati del Friuli - Venezia Giulia saranno 22. Per effetto delle modifiche statutarie, i liberali della nostra Regione potranno sicuramente contare su sei Consiglieri nazionali: l'on. Taverna e il consigliere regionale Bertoli, per Udine; i consiglieri regionali avv. Morpurgo e avv. Trauner, e il segretario nazionale della Gioventù liberale dott. Zimolo per Trieste e a dott. Graniti quale rappresentante femminile, per Gorizia. E' stato auspicato che oltre a questi componenti di diritto anche la Destra del Tagliamento possa far eleggere un proprio rappresentante nel Consiglio nazionale.



(«Giornalfoto»)

I lavoratori della Orion — questa industria triestina così quotata all'estero e in sede nazionale, e purtroppo in posizione tanto pericolante — hanno dimostrato ieri, una volta di più, di voler continuare a lavorare, a respingere la possibilità di un fallimento dell'azienda. Esonerati dallo sciopero dei metalmeccanici (data la particolare situazione dello stabilimento), hanno finito il lavoro un'ora prima del consueto, incolonnandosi quindi in direzione di piazza Unità. E' stata una dimostrazione dignitosa, seria, eloquente: nessun trillo di fischietto, nessun grido. Ma quel silenzio di oltre trecento lavoratori diceva già tutto. In testa, i segretari delle due organizzazioni sindacali di categoria, e tre cartelli: «La Orion non si deve chiudere»; «350 famiglie vivono con il suo lavoro!»; «Autorità: dovete aiutarci a salvare la nostra Orion».

Una delegazione di operai è stata ricevuta dal Sindaco, al quale è stato illustrato il desiderio dei lavoratori: veder continuare l'attività produttiva dell'azienda. Il Sindaco ha assicurato di voler ridare l'incarico di seguire la grave questione all'assessore Gasparo. La delegazione, che era composta dai rappresentanti dei due sindacati, si è recata anche dalle autorità regionali, e quindi è stata ricevuta dal Viceprefetto Mellaro.

Sul problema della Orion, il segretario del sindacato metalmeccanici della CCdL ha manifestato vivo disappunto per talune affermazioni contenute nella nota emessa l'altro ieri dall'ENI. Nella nota si attribuiva la scarsità di commesse concesse dalla SNAM-ENI nel 1965 con il verificarsi di varie interruzioni in rapporto anche «con l'occupazione dell'opificio da parte delle maestranze». «Tale affermazione — ha detto il dirigente della CCdL — è capziosa, in quanto è ben noto che se non ci fosse stata l'occupazione dell'azienda e l'intervento delle autorità, la Crane Co. intendeva proprio allora chiudere lo stabilimento. E oggi l'azienda non esisterebbe più».

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI

RICERCA DI ALTERNATIVE AL TURISMO OLTRE SBARRA

«Bisogna organizzarsi - sostiene un pubblico esercente - e perchè non dare di qua quello che viene dato di là?»

«Un esercente triestino» (lettera firmata) ci scrive: «Vedo molto nero il futuro turistico della nostra città. E mi spiego. L'attrazione che la terra istriana esercita sui triestini è assai forte. Lasciamo stare i vincoli sentimentali che possono rivivere in alcuni; per tutti gli altri, è solo un problema di prezzi, di comodità, di bellezze naturali. Di là si va a mangiare, e costa poco (per chi è provvisto di lire); si fa il pieno di benzina con pochi soldi; si fa il bagno e nessuno viene a seccare, con biglietti o contravvenzioni; si possono frequentare sale da gioco, nights e locali di divertimento vario senza eccessivo sforzo. Da noi non c'è nulla di tutto ciò; o, per lo meno, costa molto più caro. Il livello dei prezzi è insomma il fattore primo del costante esodo dei triestini verso l'Istria, sino a Pola e a Fiume».

«Dobbiamo assistere impotenti — continua l'esercente — a questa autentica guerra economica che vien fatta a Trieste? Penso che sarebbe ora che qualcuno ci pensasse. Non è facile imbastire un piano di difesa; ma forse non è impossibile. Da noi si mangia altrettanto bene (magari meglio) pagando il doppio. Tutto costa almeno il doppio o il triplo da noi. E allora? Abbassiamo i prezzi? Non basta. Bisogna organizzarsi: questa è la parola giusta. Organizzarsi in maniera che la famiglia triestina non avverta una particolare attrazione a varcare la frontiera. Perchè non dare di qua quel che viene dato di là?».

«Naturalmente non basta calare i prezzi — conclude l'esercente —. Bisogna agire anche psicologicamente contro queste «evasioni». In altre parole, bisogna — e al più presto — organizzarsi, prepararsi a parare tutti i colpi. L'Ente per il Turismo deve mettersi alla testa di questa specie di crociata; deve trovare idee persuasive, iniziative clamorose, argomenti convincenti per trattenere i cittadini al di qua della frontiera. Io non so dirvi come, non sta a me prendere la parola in luogo di altri, più qualificati; ma è chiaro che è urgentissima una specie di messa a punto nei confronti di un autentico pericolo per tutta la nostra economia. Altrimenti la prossima estate assisteremo, più che negli anni passati, a un esodo in massa, a una fuga oltre confine. Perchè il «Piccolo» non apre una discussione pubblica sull'argomento, come ne ha aperte tante altre?».

Prima ancora che questo appello a una pubblica discussione sull'argomento venisse lanciato, altri lettori hanno già ritenuto di esprimere pareri sul problema o di presentare i loro rilievi. Il signor G. S. sostiene, ad esempio, che «l'apertura di un Casinò in una delle tante posizioni incantevoli che la nostra riviera offre potrebbe costituire un polo di attrattiva turistica valido anche a far conoscere la nostra città alle tante persone che purtroppo vi transitano unicamente». Per un altro lettore, il signor A. Z., «la nostra zona è carente proprio nelle occasioni di richiamo», cioè sostiene «manca di quella attrezzatura e di quelle occasioni che invoglino il cittadino o il turista a restare nella città». Buona anche sotto questo aspetto, appare sempre per il lettore, l'iniziativa di realizzare un parco sul Carso. «Potrà essere — scrive — una delle occasioni di richiamo». Per il signor F.N. il problema si riduce essenzialmente a proporzioni economiche: «Trieste — commenta — avrebbe dovuto godere da tempo di qualche beneficio economico con l'istituzione di franchigie particolari. Con il favore del cambio e la differenza dei prezzi a nostro netto vantaggio è logico che si sia stabilito — scrive — un flusso di triestini verso l'altra parte e questo incide, in un certo senso, sull'economia della città che è fatta anche delle spese spicciole. Neppure questo aspetto — conclude — è stato compreso. Non si è capito cioè che una città di trecentomila anime a ridosso di un confine si trova in situazione speciale e deve beneficiare di misure speciali in tutti i sensi. Insomma è il discorso di sempre fatto per chi non vuole intendere».

SVENTATO UNO SBARCO CLANDESTINO DI SIGARETTE

Prima che dai finanzieri fu bloccato dalla sua auto

La macchina era rimasta incastrata fra i binari di riva Traiana
Condannato solo a metà dal Tribunale - Assolto un altro imputato

La sorpresa è elemento determinante per le operazioni anticontrabbando. Quando essa viene a mancare, oppure addirittura quando l'intervento è intempestivo si determinano condizioni di tutto favore per chi dovrebbe essere colto in fallo, sicchè l'incriminazione diventa difficile, salvo dar corpo a sospetti che la Difesa poi si affannerà a negare abbiano consistenza di prove; spuntandoia poi, come è stato in gran parte per il caso di cui diremo qui di seguito.

Nella notte fra il 1.o e il 2 maggio 1963, un finanziere di servizio al varco 1 del Punto franco nuovo, aveva notato un motoscafo che si avvicinava alla scogliera, nei pressi del bagno «Ausonia», dove c'era pure un'auto ferma in sosta. Poco prima, dal lato opposto della Riva Traiana, la stessa scena era stata notata da un sottufficiale della Guardia di finanza. Convergendo verso il punto sospetto, essi avevano messo in allarme coloro che agivano nell'operazione anfibia: il motoscafo, con una rapida inversione di rotta, aveva preso il largo, mentre una autovettura era partita di scatto in direzione del centro urbano. Altri uomini erano stati visti saltellare da uno scoglio all'altro e filarsela mentre sulla banchina era rimasta una seconda vettura con il motore acceso; a bordo c'era un uomo, identificato poi per Osvaldo Martini, che aveva spiegato di trovarsi in quel posto per motivi sentimentali. A terra, lì nei pressi, c'erano degli schienali di automobile, probabilmente appartenenti all'auto che era filata.

In pratica l'intervento della Finanza aveva interrotto una operazione di scarico di tabacco lavorato estero proveniente dalla zona jugoslava dell'Istria. Così almeno era risultato dalle indagini effettuate dalla Polizia tributaria. Il carico era atteso a terra dal Martini e da Ignazio Di Lernia, con due autovetture e alcuni uomini che dovevano provvedere allo scarico della merce dal motoscafo e al carico sulle due autovetture. Parte delle sigarette, sempre secondo le deduzioni della Finanza, era già stata caricata sull'auto del Di Lernia, filato al primo allarme. L'altra auto, quella del Martini, era stata vittima del destino: era rimasta incastrata fra i binari. Mentre gli interessati all'operazione mare-terra erano intenti a rimuovere il veicolo, era intervenuto il sottufficiale della Finanza, e tutti erano fuggiti come colombi spaventati da un gatto, lasciando a sbrigarsela da sè il povero Martini, mentre il motoscafo prendeva il largo.

Le indagini esperite non avevano comunque portato alla scoperta di un solo grammo di tabacco. Di Lernia, subito sospettato, era sparito dalla circolazione. Nella casa del Martini era stata trovata la sua fidanzata, ma di sigarette nemmeno l'ombra. Era stato trovato solo un foglietto con degli appunti convenzionali e qualche cifra, che gli indagatori avevano interpretato in chiave di contrabbando, concludendo che dovevano riferirsi a 670 chili di tabacco detenuti dallo stesso Martini. Così a carico di questi e del Di Lernia era stata formulata la denuncia, seguita dal rinvio a giudizio, per concorso in contrabbando, evasione all'IGE e violazione dei divieti di importazione. Il solo Martini inoltre, in relazione a quel biglietto che secondo la Finanza puzzava di tabacco, era stato denunciato e quindi rinviato a giudizio per detenzione di 670 chili di tabacco, nonchè per evasione all'IGE e violazione dei divieti di importazione.

Il dibattimento ha visto i due imputati, che sono comunque recidivi per reati di contrabbando, comparire in stato di detenzione, in relazione ad altre cause. Hanno negato entrambi di avere preso parte ai fatti che venivano loro contestati. Il P. M. dott. Brenci è stato il primo a spezzare una lancia in favore del Di Lernia, che nessuno aveva visto quella sera in Riva Traiana, chiedendone l'assoluzione con formula piena, per non aver commesso il fatto. Per il Martini ha chiesto la condanna a 6 mesi di reclusione e 43 milioni di multa, con la confisca dell'auto sulla quale era stato trovato.

Il Tribunale ha pronunciato una sentenza assolutoria, per insufficienza di prove, per il Di Lernia, per quanto riguarda il suo concorso al contrabbando in Riva Traiana, mentre ne è stato ritenuto colpevole il Martini, con la condanna a 6 mesi di reclusione, 502 mila lire di multa, 130 mila lire di costituzione e patrocinio di Parte civile (l'Intendenza di finanza), danni patrimoniali a parte, confisca della vettura. Lo stesso Martini è stato assolto per insufficienza di prove dal contrabbando contestatogli per quelle note trovate in casa sua. Sia il Martini sia il Di Lernia sono stati infine assolti dalla violazione dei divieti di importazione, perchè il fatto non costituisce reato. E' rimasta invece l'imputazione di evasione all'IGE a carico del Martini, già compresa nella pena per il contrabbando «mare-terra».

PORTO ABUSIVO D'ARMA IN APPELLO

Il balenare d'una lama drammatizzò il diverbio

Livio Gei, non nuovo alle cronache giudiziarie, è stato giudicato ieri mattina in contumacia dopo il suo appello avverso la sentenza del Pretore, che il 29 luglio dello scorso anno lo aveva condannato a sei mesi di arresto, oltre alle spese, avendolo dichiarato colpevole di porto abusivo di arma, mentre lo aveva assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di minaccia.

Verso l'una del 12 aprile 1963 il Gei era entrato un po' alticcio nel bar «Italia» di piazza Unità 4. Era con un amico, aveva ordinato due caffè, subito serviti dalla banconiera Maria Grazia Cergoli. Ma il Gei aveva protestato, reclamando due bicchierini di distillato, prendendo una tazzina e scagliandola fuori del bar. Era sufficiente questo comportamento per indurre il gestore del bar, Fortunato Russignan, 53 anni, ad invitare il cliente violento ad uscire. Per tutta risposta il Gei aveva sferrato un pugno al Russignan ed aveva poi estratto un coltello a serramanico, inducendo lo stesso Russignan a chiedere l'intervento della Polizia. Prima dell'arrivo degli agenti il Gei comunque aveva consegnato il coltello all'amico, che lo aveva poi consegnato alla Polizia al suo arrivo.

Il Russignan aveva rinunciato al diritto di querela nei confronti del Gei, ma il procedimento c'era stato d'ufficio. Al dibattimento in Pretura, lo scorso luglio, era stata ritenuta pacifica la detenzione dell'arma, dubbia invece la minaccia nei confronti del Russignan. La Cergoli aveva spiegato che il Gei aveva passato il coltello con la lama chiusa all'amico, dopo avere colpito il Russignan. Nella sentenza di condanna il Pretore aveva inserito la concessione delle attenuanti generiche, considerando inoltre la recidiva specifica contestata all'imputato.

Nei motivi di appello esposti dal difensore del Gei è stato chiesto che la contravvenzione per il porto abusivo d'arma sia riferita ad un caso che prevede una pena minore. Il Tribunale penale, in sede di appello, ha riformato la sentenza del Pretore stabilendo che il porto abusivo d'arma va riferito al Testo unico delle leggi di P.S. e con la concessione delle attenuanti generiche nonchè con la recidiva contestata ha condannato il Gei a 30 giorni di arresto.

Singolare cattura di un topo d'auto

Nello spazio di poche ore un «topo d'auto» si è impossessato di una radiolina a transistor ed è finito al Coroneo. La rapidissima operazione di polizia è stata possibile grazie all'intuito di una signora che aveva osservato dalla sua finestra le mosse del «topo» e, insospettita, aveva rilevato il numero di targa della macchina su cui lo sconosciuto si era allontanato.

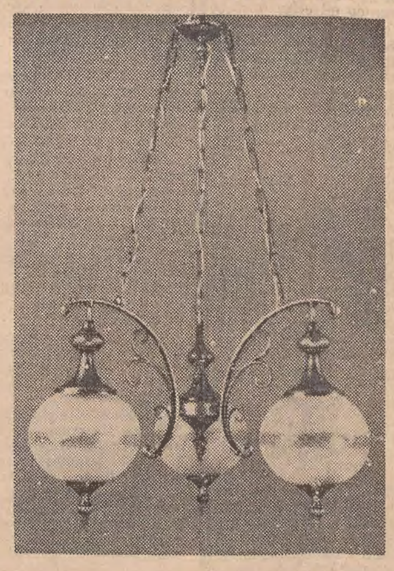
Il fatto è avvenuto domenica pomeriggio nel rione di San Giusto, dove l'infermiere Benedetto Alessi, di 26 anni, abitante in via Bramante 8, aveva fermato nei pressi di casa la sua Fiat 500 (TS 77774). Durante la sua assenza, un giovane che indossava un maglione rosso fuoco, disceso poco prima da un'auto, si era messo ad armeggiare attorno alla vetturetta dell'infermiere e si era impossessato della radiolina a transistor. Il «topo» in rosso si era quindi rimesso al volante della sua macchina, allontanandosi tranquillamente. Le sue mosse erano state però seguite attentamente da una vicina di casa dell'Alessi.

Così, quando il derubato era sceso in istrada e si era accorto del furto subito, aveva potuto telefonare alla polizia dando le indicazioni necessarie. Gli inquirenti hanno avuto fortuna: nel percorrere la via dei Giuliani essi si sono imbattuti nell'auto segnalata: era in sosta davanti alla trattoria «All'antico buso», sita al numero 16. E nel locale gli agenti hanno rintracciato il giovanotto, che è stato identificato per il meccanico disoccupato Domenico Lattanzio, di 23 anni, abitante in via del Molino a Vento 51.

Premiazioni Coppa U.T.A.T. «Dal Mare alla Montagna»

La premiazione e la distribuzione dei premi alle Società e agli atleti avrà luogo domani 3 febbraio alle ore 19 nella sala principale dell'YACHT CLUB ADRIACO, gentilmente concessa.

Tutti i partecipanti alla gara sono gentilmente pregati a presenziare alla manifestazione.



Il problema dell'illuminazione è semplice solamente in apparenza, poichè richiede più di ogni altro armonia di linee e di toni: una illuminazione tale da creare un'atmosfera di accogliente intimità. Questo lampadario di classica linea «800» armonizzerà perfettamente con un soggiorno in Stile. Da BALCOR un esperto arredatore vi potrà consigliare la lampada che fa per voi. BALCOR via S. Maurizio 2 - I° piano e negozio esposizione via della Pietà 21 angolo via Cavalli

UNA GITA NELL'AMPEZZANO FINITA MOLTO MALE

Fermati dopo una rissa sei triestini in montagna

In un violento tafferuglio hanno ferito due persone nel bar di un albergo a Passo Monte Croce Comelico

Sei giovani triestini che assieme a numerosi amici, una cinquantina in tutto, si erano recati a trascorrere la fine settimana sulla neve al Passo Monte Croce Comelico, al termine della Val Pusteria, hanno provocato nella serata di domenica una violenta e drammatica rissa nell'albergo dov'erano scesi, conclusasi con il loro rinvio a giudizio, in stato di fermo, mentre altre due persone — tra cui una nota guida alpina — sono finite all'ospedale, con ferite guaribili in una ventina di giorni. I fermati sono Dario Favento, commerciante, di 21 anni; Adriano Roitero, elettricista, di 20 anni; Lino Chimenti, di 23 anni, autista; Cosimo Cocciolo, di 22 anni, elettricista; Antonio Marchiò di 20 anni, pasticciere, e Fulvio Devescovi, elettromeccanico, di 20 anni, tutti residenti nella nostra città. L'autorità giudiziaria di Bolzano, presso la quale sono stati denunciati per rissa e lesioni personali aggravate, deve ora decidere se trasformare in arresto o meno lo stato di fermo nel quale si trovano i sei giovani.

La comitiva triestina di sciatori era giunta all'Albergo Monte Croce la mattina di domenica, con l'evidente obiettivo di trascorrere la giornata sui campi di neve. Sennonchè pare che alcuni dei giovani abbiano preferito starsene al chiuso, accanto al fuoco e a qualche buona bottiglia. Nel tardo pomeriggio alcuni dei giovani avevano ecceduto nelle libagioni e il proprietario dell'albergo, la nota guida alpina Michele Happacher, di 41 anni, da Sesto Pusteria, cominciava a preoccuparsi per le pericolose intemperanze dei suoi ospiti. Pare che ad un certo momento uno dei triestini abbia rotto un bicchiere davanti al bar dell'albergo. Il proprietario Michele Happacher si è irritato e ha detto al giovanotto: «Le persone educate, in questi casi, almeno chiedono di poter pagare il danno causato». Il triestino avrebbe allora afferrato un vaso di fiori e lo avrebbe scaraventato per terra, esclamando: «Io non pago un accidente!».

Nella hall dell'albergo era ospite anche un magistrato di Siena, il dott. Gianmarco Cappucci, di 32 anni, giudice istruttore presso il Tribunale della città toscana. Resosi conto che l'ospite aveva superato i limiti, è intervenuto per cercare di riportarlo alla ragione. In cambio si è preso un pugno e in pochi attimi l'atrio del locale ha assunto l'aspetto di un «saloon» del Far West. La comitiva triestina ha fatto muro e il dott. Cappucci e Michele Happacher si sono trovati subito a malpartito; sono volate sedie, tavolini, bottiglie e, per forza di cose, sia il proprietario dell'albergo che il suo alleato hanno avuto la peggio.

Nel frattempo qualcuno aveva trovato modo di avvertire telefonicamente i carabinieri di Sesto Pusteria che, raggiunto il passo, hanno bloccato la comitiva. Il dott. Cappucci e la guida Happacher sono stati accompagnati all'ospedale di San Candido, ove i medici hanno riscontrato al primo lesioni guaribili in un paio di settimane, e al secondo ferite che guariranno in una ventina di giorni. Dato che i carabinieri non potevano fermare l'intera comitiva, hanno preferito condurre i giovani a gruppi all'ospedale, ove il dott. Cappucci ha cercato di indicare ai carabinieri coloro che avevano preso parte all'aggressione. Ne ha individuati sei, che sono stati appunto trattenuti in stato di fermo, traducendoli in carcere a Monguelfo.

E' in corso un'inchiesta per accertare le singole responsabilità.

Settanta posti all'ONMI per assistenti sanitarie

L'Opera nazionale per la protezione della maternità infanzia - Roma - Lungotevere Ripa n. 1, ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami a 70 posti di assistente sanitaria di 3.a classe in prova. Le domande di ammissione al concorso, scritte su carta da bollo, dovranno essere presentate alla presidenza dell'ONMI, entro il termine perentorio di giorni 30 che decorre dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente bando nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 15 dd. 19-1-1966. Per ulteriori ragguagli in merito le interessate potranno rivolgersi alla segreteria dell'ONMI-Trieste.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE — SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Continuano le iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria. Rivolgersi direttamente presso la scuola Codermatz (Rotonda del Boschetto) durante l'orario di lezione, al martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle 22.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai corsi di insegnamento sciistico «5 domeniche sulla neve» che avranno inizio con domenica 6 febbraio a Tarvisio. Informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai corsi di addestramento agonistico riservati ai soci della categoria «giovani». Il programma dettagliato è esposto in sede, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Stasera, 2 febbraio, saranno proiettati in sede sociale i cortometraggi cinematografici: Il Scuola senza banchi. Scuola estiva di sci. La proiezione delle ore 19 è riservata esclusivamente ai soci dello Sci CAI sezionale. La proiezione delle ore 21 è riservata esclusivamente ai soci della sezione.

SCI CAI TRIESTE SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica prossima organizza una gita sciatoria a Cima Sappada e Sappada. Per informazioni in sede sociale di Piazza Unità 3, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica prossima gita a Cima Sappada, Sappada e Tarvisio. Nei giorni 11, 12 e 13 febbraio, gita sciatoria a Brunico - Plan de Corones. Soggiorni a San Cassiano e Plan de Corones. Informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

LE ORE DELLA CITTA'

Aiutiamoli presto

Nuovi contributi a un'urgente opera di bene. Si tratta di aiutare una famiglia colpita dalla sventura (un figlio di 11 anni afflitto da una crudele infermità) a superare le gravissime difficoltà economiche in cui si dibatte da quando il padre s'è ammalato e non può andare al lavoro. Alle 180.750 lire raccolte fino a ieri si sono aggiunte le seguenti offerte per complessive 42.000 lire, da: S.G. 2000 lire, N.N. 4000, C.S. 1000, I.R. 1000, P. e R. 2000, M.C. 5000, N.N. 5000, N.N. 1000, «Grignano» 5000, Livio Mahne 1000, Annamaria Gallo 2000, N.N. 500, N.N. 1000, G.T. 2000, Dina e Marcello 1500, N.N. 1500, Bice e C. 2000, A.M. 2000 N.P. 2000, N.N. 500. E' stata così raggiunta la quota di L. 222.750 per le quali si ringraziano i nostri lettori.

Minicom

la festa dei bambini, Albergo Excelsior 19 febbraio. Prenotazione tavoli e biglietti: Ass. Comm. Es. Pubbl. Es. piazza Borsa 3.

Una tradizione

che si rinnova è la vendita occasionale dei saldi stagionali di tutte le confezioni e tessuti da *Ricky*, via Battisti 2.

«Zecchino d'oro»

Domani alle 12 si chiudono, improrogabilmente, al Circolo della Stampa di corso Italia 12 le iscrizioni alla selezione provinciale di cantanti giovanissimi (massimo dieci anni) per lo «Zecchino d'oro». Le selezioni provinciali si svolgono per la prima volta e porteranno al due «pomeriggi nazionali», all'Antoniano di Bologna, i ventiquattro vincitori. E' stata assicurata la ripresa televisiva diretta. A Trieste ci sarà una preselezione sabato prossimo dalle 18 al Circolo della Stampa e verranno scelti quindici, tra maschi e femmine, per la selezione del giorno seguente, cioè di domenica. Gli organizzatori hanno allestito, per domenica alle 10 al cinema-teatro «Moderno» di via dell'Istria, uno spettacolo molto divertente. Nella prima parte il Mago Zurli sarà il regista della passerella dei quindici candidati, fra i quali un'apposita giuria eleggerà il rappresentante di Trieste alla finale di Bologna. Nella seconda parte esibizioni del fisarmonicista Peppino Principe, dell'imitatore Franco Rosi e del complesso musicale diretto dal maestro Fornaciari. In chiusa il Mago Zurli proporrà al pubblico piccino diversi giochi, per i quali ditte cittadine hanno messo a disposizione numerosi e attraenti premi.

Voli di propaganda

La Compagnia Aeralpi, che gestisce la linea Trieste-Cortina d'Ampezzo, effettuerà domenica 6 febbraio voli di propaganda sull'aeroporto di Ronchi dei Legionari, dalle ore 10 alle ore 15, con i suoi sereі Pilatus Porter turboelica.

Convegni Maria Cristina

Venerdì con inizio alle 16.30 precise all'albergo Excelsior, Padre Leopoldo Del Fabbro, parlerà per i Convegni Maria Cristina, sul tema «Le dimensioni del mistero pasquale: dimensione storica, dimensione sacramentale, dimensione ascetica».

Calzate bene

acquistando in questi giorni calzature di marca a prezzi di stralcio presso *Calzature Alta Moda* in via G. Gallina 3 significa anche risparmiare migliaia di lire. Con la vendita delle rimanenze potete scegliere fra centinaia di modelli dei migliori calzaturifici nazionali.

La lavorante Maria Vecchi

avverte la sua gentile clientela d'aver iniziato la nuova attività presso il *Salone Augusto* sito in piazza Silvio Benco (ex S. Caterina) 4, I p., tel. 37051.

Rito per San Biagio

Nella ricorrenza di San Biagio, domani con inizio alle 10 sarà celebrata una Messa nella chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù di via Manzoni.

Ballo degli Istriani

L'Unione degli istriani organizza un ballo sociale per sabato 5 febbraio, dalle 21.30 alle 2. Sono invitati a partecipare alla festa carnevalesca soci e simpatizzanti.

E' nato Giancarlo

La casa di Livia e Carlo Vellani è stata allietata ieri dalla nascita di un vispo maschietto al quale è stato imposto il nome di Giancarlo. Rallegramenti vivissimi ai felici genitori.

Ballo del Commercio

Martedì 22 febbraio, ultimo di Carnevale, nei saloni dell'Albergo Excelsior. Migliaia di premi offerti dalle ditte locali e nazionali. Prenotazione tavoli: Associazione Commercianti al Dettaglio, via San Nicolò 7, tel. 24233 e 36785.

Corso per invalidi

La Società «Olivetti General Electric» di Caluso (Torino) effettuerà due corsi di qualificazione professionale per programmatori elettronici riservati uno ad invalidi di guerra e per servizio e l'altro a figli di invalidi di guerra e per servizio ed orfani di guerra. Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 15 p.v. all'ufficio collocamento della direzione provinciale Onig di Trieste, nei giorni di martedì giovedì e sabato dalle 9 alle 12. Agli interessati saranno forniti tutti i chiarimenti del caso.

LAVATRICI

Vendita speciale di lavatrici all'Universaltecnica: tutti i modelli delle marche più famose a condizioni di assoluto favore: prezzi inferiori a quelli praticati durante qualsiasi

SVENDITA

Nel vostro interesse, prima di decidere per l'acquisto, visitate i due negozi della

UNIVERSALTECNICA

Corso Garibaldi 4 - P. Goldoni 1

SEGNALAZIONI

Il lettore A.D.P. prende lo spunto dalla lamentata assenza dei Vigili urbani alle cerimonie ufficiali e dalla risposta dell'assessore competente che la spiega con i troppo pochi uomini di cui dispone il Corpo per suggerire quanto segue: «Se le forze sono scarse e i concorsi non danno l'esito voluto, perchè non si dà la possibilità di presentare la propria candidatura anche a coloro che hanno solo la licenza elementare, purchè abbiano compiuto il servizio di leva e diano prova di efficienza?».

❋

Scrive il prof. dott. Bruno Maestro: «Leggo con amarezza e delusione che il Comitato per le onoranze a Nazario Sauro ha stabilito — probabilmente per mancanza di fondi — di limitare il prossimo monumento da inaugurare a Trieste alla sola statua del marinaio. Sembra un doppione di quello che vigila alla base del faro della Vittoria e francamente sarà un monumento che dirà ben poco o forse nulla! Quel che di drammatico e di unico c'è stato nella famiglia Sauro è l'incontro con la sublime madre che rinnega l'identità di suo figlio pur di salvarlo, anzi nel vano tentativo umanissimo di salvarlo. A mio modo di vedere e di sentire è l'incontro tra Nazario Sauro e sua madre che deve perpetuarsi nel bronzo, perchè soltanto così non sarà un monumento comune come tanti altri e dal punto di vista umano e da quello morale farà sostare in raccoglimento e in devota preghiera chi ha veramente a cuore la Patria e il patriottismo. Non si tratta di sbrigarsela con un monumento, tanto per dire che s'è fatto. Se deve essere e riuscire una mera formalità meglio niente! Desidererei vivamente che su questo argomento venisse aperta una discussione. Dopo, a ragion veduta i mezzi verranno e non sarà il borsellino a dettar legge, ma il sentimento e quello patrio è ancor ben vivo e vitale, per nostra fortuna, specialmente in questa nostra zona»

❋

«Chi scrive è un sinistrato, che come molti altri durante l'ultima guerra, deve la salvezza dalle incursioni aeree, all'esistenza dei rifugi. Dopo tale preambolo arrivo al punto che mi interessa: in via Orlandini esiste un rifugio (fatto comprovato dalla caratteristica apertura per l'aria a forma di cono), che in questi giorni si sta cominciando a demolire e che si trova proprio vicino a delle palazzine in costruzione. Evidentemente qualcuno deve aver trovato il suddetto rifugio antiestetico, ma come mai a nessuno è venuto in mente di eliminare anche quelli esistenti in Piazza Perugino, a Sant'Andrea e in altri punti della città? Il fatto che siano passati vent'anni dall'ultima guerra, non ci permette il lusso di escludere a priori che nell'avvenire ce ne possano essere altre e quindi io chiedo come è possibile che una cosa d'importanza così vitale in caso di un'ipotetica guerra nel futuro sia tolta di mezzo senza chiedere l'autorizzazione all'ente competente. Se il permesso è stato chiesto ed è stato anche accordato, allora i responsabili in questo campo, con quale criterio decidono di abbattere questi rifugi?». (Lettera firmata).

Non sappiamo quanti condivideranno l'opinione del nostro lettore secondo il quale, nel caso di una terza guerra mondiale, il rifugio di via Orlandini costituirebbe un valido usbergo contro le atomiche.

❋

Lettere sull'operazione colombi continuano a pervenirci. Incondizionatamente a favore dello «sfoltimento» si dichiara il signor P.P. (lettera firmata); di parer contrario sono il signor G.R., gli undici firmatari di una lettera che si chiude con le parole «per migliorare la salute pubblica vi sono problemi assai più gravi da risolvere che non quello dello sfoltimento dei colombi» e il signor C.R. «se le notizie dal Piemonte riguardo alla sorte riservata ai colombi saranno convincenti, non si parlerà più di ipocrisia».

ESATTAMENTE TRE ANNI FA LA GAZZETTA UFFICIALE PUBBLICAVA LO STATUTO DEL FRIULI-V.G.

La legge sugli enti locali ripresa in esame dal Consiglio

Sostanziale concordanza di tutti i gruppi politici con qualche riserva da parte comunista
Commemorati dal dott. de Rinaldini il senatore Gortani e le vittime della sciagura di Brema

L'attività legislativa del Consiglio regionale ha avuto ieri la sua prima pubblica manifestazione nel corso della riunione assembleare del Friuli-Venezia Giulia. Sono state esaminate due leggi regionali, una respinta dal Governo e riapprovata; l'altra di presentazione giuntale approvata con i soli voti dello schieramento maggioritario (D.C. e PSDI), dopo ampie e piuttosto concitate discussioni che hanno visto nettamente contrari liberali e missini e negativi nella sostanza ma con voto astenuto comunisti, socialisti, repubblicani, socialproletari (assente al momento del voto il rappresentante dell'US).

Il Consiglio regionale è pure riuscito a smaltire cinque interrogazioni e due interpellanze. In apertura della riunione il Presidente del Consiglio, dott. de Rinaldini, ha pronunciato un breve discorso introduttivo sul significato del primo febbraio per la Regione Friuli-Venezia Giulia: esso segna la data della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica italiana (1.o febbraio 1963) del suo Statuto regionale e di conseguenza, per precetto costituzionale, il Consiglio si raduna regolarmente nell'anniversario della sua formale costituzione.

«Ma — ha proseguito de Rinaldini — in questo 1.o febbraio 1966, mi sembrerebbe una voce stonata, una sia pur concisa celebrazione quasi festiva, del terzo anniversario della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del nostro Statuto regionale. Infatti troppo recente è il lutto che ha colpito, con il decesso dell'indimenticabile senatore Michele Gortani, tutta la nostra Regione, l'Italia, e la scienza di tutto il mondo. Michele Gortani, uomo della Carnia, che egli ha tanto amato, infatti, non appartiene solo a noi, non è un vanto della sola cultura e civiltà italiana, ma è stato uno studioso, la di cui personalità ha valicato le frontiere per imporsi al mondo della cultura e della civiltà. E' significativo che, pur essendo tale l'uomo, in lui non cessava affatto l'amore per la sua terra natale, per la sua Patria che ha servito con profonda dedizione, spirito di sacrificio e senso del dovere. Una sola cosa vorrei dire: prendiamo l'esempio da Michele Gortani nell'amore alla nostra gente ed alla nostra terra, nel lavoro, in comunità di intenti, quale egli ha saputo compiere nei consessi in cui sedeva e che onorava con la sua presidenza. Se compiremo su di noi questo sforzo, sarà il miglior modo di onorare la sua memoria.

«Un altro grave lutto ha colpito l'Italia in questi giorni. Sette giovani vite, e con esse il loro allenatore ed un giornalista della RAI-TV, sono state stroncate in un disastro aereo, mentre si recavano a tenere alta la bandiera sportiva dell'Italia in terra straniera. Fra di esse un giovane triestino, al quale si apriva un avvenire luminoso, pieno di soddisfazioni, giovane serio, disciplinato, che indubbiamente avrebbe fatto onore ovunque alla sua città natale e all'Italia. Ricordiamo, lui ed i suoi compagni caduti a Brema, con un minuto di meditazione e di raccoglimento».

Il riesame della legge sull'esercizio di funzioni di controllo e di amministrazione attiva nei confronti degli Enti locali e ordinamento del Dipartimento regionale dell'Amministrazione locale, è stato breve ma coscienzioso. Il provvedimento censurato dal Governo nazionale in quattro punti (due importanti e due secondari) ha avuto una vigorosa revisione dalla speciale Commissione referente ed è stato altresì scrupolosamente curato dal suo relatore, il consigliere Coloni, dimodochè la trattazione in aula è stata semplice e scorrevole.

Pochi gli interventi sulla parte generale: Gefter Wondrich (MSI) ha plaudito al provvedimento per la sua pratica efficacia e per la sua struttura giuridica. Bisol (PSDI) ne ha fatto pure ampio elogio riconoscendone pregi di natura dottrinale, e politica e per la sua larga concezione di modernità in aspetti di diritto amministrativo.

Siskovic (PCI) ha posto riserve su due motivi: anzitutto il sistematico, o quasi, rinvio da parte degli organi di censura centrali dei provvedimenti promanati dalla Regione (questo è il diciassettesimo che ritorna al luogo di partenza) e nessun passo è stato fatto da parte della Giunta di maggioranza per protestare contro il sistema; secondariamente, critica nel merito sulla eliminazione del controllo di legittimità che sminuisce l'importanza della legge.

Angeli (PSI) ha definito positiva la legge anche nella sua nuova corretta e riveduta versione; il nuovo testo nulla toglie all'efficacia dei concetti innovatori espressi in materia di controllo nella dizione precedente. Morpurgo (PLI): nulla da ridire e nulla da criticare. Il provvedimento ha le carte in regola per essere accettato anche nella sua nuova versione.

Nella sua replica, Sergio Coloni ha innanzitutto rilevato la sostanziale concordanza espressa da tutti i gruppi politici circa il nuovo testo del disegno di legge approvato in Commissione, ad eccezione del gruppo comunista, che ha solo lamentato il rinvio da parte del Governo dell'importante provvedimento. L'oratore ha tuttavia osservato che il rappresentante del PCI, intervenuto nel dibattito ha riconosciuto la fondatezza di due dei quattro rilievi formulati dal Governo nazionale. Ciò viene a smentire — secondo Coloni — la tesi prospettata dal gruppo comunista di un sistematico ed indiscriminato atteggiamento negativo degli organi centrali dello Stato nei confronti della Regione.

Le osservazioni in base alle quali vengono motivati gli inviti al riesame dei provvedimenti approvati in prima istanza del Consiglio regionale — ha affermato Coloni — vanno scrupolosamente vagliate dall'Assemblea, in quanto la procedura del rinvio è specificatamente prevista dallo Statuto di autonomia e quindi va realmente accettata ed utilizzata. Il Consiglio regionale deve resistere sui rilievi per i quali ritiene giusto e conveniente resistere, mentre non deve avere difficoltà di uniformarsi a quelli che in definitiva risultano utili e migliorativi per i provvedimenti stessi.

Coloni ha quindi risposto brevemente agli interventi circa le due osservazioni di maggior rilievo formulate dal Governo, riguardanti rispettivamente la trasmissione degli atti e dei deliberati in copia integrale agli organi regionali di controllo e la giurisdizione di questi ultimi anche sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che gestiscono ospedali e case di cura.

Il relatore ha concluso la sua replica enunciando contestazioni sul fondamento giuridico di alcune eccezioni sollevate dal Governo nazionale ed ha sviluppato altri concetti di carattere tecnico-giuridico connessi con la legge in esame che dà l'avvio a importanti riforme nella medesima strutturazione statale, sia pur riferita alla Regione.

Il Presidente Berzanti ha espresso con brevità e concisione il pieno accordo dell'Esecutivo regionale sugli elementi dottrinali e giuridici addotti dal relatore. Le votazioni hanno visto contrari i comunisti sugli emendamenti. Quelle finali hanno sortito un sì sul nuovo testo legislativo, meno le astensioni del PCI e del PSIUP. Si è avuta invece unanimità nella dichiarazione di urgenza del provvedimento.

I programmi per la gioventù all'esame delle ACLI

Si è riunita la commissione provinciale della «Gioventù aclista» che ha preso anzitutto in esame, valutandolo positivamente, il progetto di legge concernente la costituzione di un «consiglio» e di un «servizio nazionale della gioventù». E' stato riaffermato in proposito il principio di opporsi ad ogni intervento statale che non si configuri in termini di «servizio» e di «sostegno» delle iniziative liberamente stabilite dalle singole forze giovanili.

I giovani delle ACLI, dopo aver ricordato gli impegni assunti dal Governo Moro di fronte al Parlamento nel dicembre del 1963 hanno convenuto che bisogna puntare alla costituzione di un «consiglio nazionale della gioventù» con compiti di rappresentanza delle forze giovanili, di consulenza nei confronti del Governo e di individuazione delle linee generali di una politica in favore dei giovani. E' stata altresì sollecitata l'istituzione di un «servizio nazionale della gioventù» come organismo dell'Amministrazione statale con l'incarico di gestire il «piano di intervento»; servizio retto da un consiglio di amministrazione, composto dai rappresentanti dei Ministeri e da membri eletti dal Consiglio nazionale della gioventù. Infine occorrerà elaborare ogni anno un piano d'intervento nell'ambito del quale tutte le associazioni giovanili facenti parte del consiglio possano richiedere finanziamenti su presentazione di loro rispettivi programmi di lavoro, e utilizzare i servizi e gli impianti del servizio.

Chiesti chiarimenti per gli ex G.M.A.

Il consigliere del PLI, avv. Daniele Morpurgo, ha presentato al Presidente della Giunta regionale e al Sindaco la seguente interrogazione:

«L'articolo 2 del decreto del Presidente dd. 29 ottobre 1965, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 dd. 3 dicembre 1965 recante norme sulla "composizione dell'Ufficio del Commissario del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia e contingente del personale per il funzionamento dell'Ufficio stesso" nettamente differenzia il "personale statale" dal "personale inquadrato nel Ruolo speciale ad esaurimento" di cui alla legge 1600/60.

«Poichè anche quest'ultimo è "personale statale" dato che ai sensi del 3.o comma dell'art. 3 della citata legge 1600/60 è ad esso esteso lo stato giuridico di dipendente di ruolo dello Stato, la interrogo per conoscere se ella non intenda chiedere ufficialmente spiegazione alle autorità governative centrali circa i motivi di tale differenziazione che appare illegittima e tanto più lesiva, in quanto nel citato decreto appare precluso ai dipendenti ex GMA di cui alla legge 1600/60 l'accesso a determinati posti previsti nell'organico del Commissariato del Governo».

CHIARIMENTI DELLA MISSIONE CATTOLICA

Le ampliate possibilità di chi emigra in America

Ogni Stato dispone di ventimila «visti» all'anno in base alla nuova legge promulgata da Johnson

La Missione cattolica americana con sede in via Baciocchi 1 richiama l'attenzione degli interessati sulle nuove norme riguardanti l'immigrazione negli Stati Uniti, sancite dalla legge che il Presidente Johnson ha firmato il 3 ottobre dell'anno scorso.

Come è noto, la nuova legge si discosta totalmente dalla vecchia, basata esclusivamente sulle quote fisse. Per l'Italia, ad esempio, la quota era di 5666 visti per anno; completata che fosse quella cifra, non c'era più modo di ottenere altri visti d'ingresso. Bisognava mettersi in fila e così si spiega come presso i vari Consolati americani ci sono decine e decine di migliaia di domande inevase.

La Missione cattolica fa notare che la nuova legge, prevede invece la possibilità di entrare negli Stati Uniti per complessive 170.000 persone all'anno, ma sono state abolite le quote, con la sola clausola che non verranno concessi più di 20.000 visti per ogni singolo Stato. Questa legge entrerà pienamente in vigore il 1.o luglio 1968, ma intanto i visti non usufruiti dagli Stati più favoriti andranno a favore di altri, che presentano maggiori richieste.

Praticamente alla base della nuova legge stanno due criteri: la parentela e la capacità; cioè saranno sempre i primi ad essere ammessi i parenti stretti di cittadini americani (coniugi, figli minorenni e genitori); questi potranno entrare senza limiti ed al di fuori dei 170.000 previsti. Entrano invece in questa cifra i professionisti e gli operai specializzati richiesti in modo particolare dall'economia americana. Inoltre nella cifra su ricordata, che per ciascuno Stato può raggiungere il numero massimo di 20.000, sono riservate le seguenti tangenti: il 20 per cento ai figli maggiorenni (oltre i 21 anni), ma non coniugati, di cittadini americani; il 20 per cento ai coniugi ed ai figli non coniugati di stranieri legalmente residenti negli Stati Uniti (è il caso dei profughi emigrati, che non hanno preso la cittadinanza americana); il 10 per cento ai figli coniugati di cittadini americani; il 24 per cento ai fratelli e sorelle di cittadini americani.

Riassumendo, tutta la situazione si presenta come segue: sono ammessi subito e senza limite i parenti stretti di cittadini americani (coniugi, figli minorenni e genitori di cittadini americani); per questa categoria è competente il Consolato di Trieste nell'ambito della sua giurisdizione; per tutti gli altri sopra citati sono ammesse le domande, ma la concessione del visto è subordinata al meccanismo delle quote; così almeno fino al 30 giugno 1968, quando la nuova legge entrerà pienamente in vigore. Competente per tutta l'Alta Italia è il Consolato di Genova.

Pertanto, tutti coloro i quali si trovano in una delle categorie su esposte, ivi compresi gli artisti, scienziati, professionisti ed operai specializzati e qualificati che desiderano ed intendono emigrare negli Stati Uniti possono rivolgersi alla Missione cattolica americana di via Baciocchi 1 (orario 8.30 - 12,30 escluso il sabato) per iscriversi. Nel suddetto ufficio si accettano iscrizioni anche per quelli che desiderano emigrare in Australia ed in Canada, sia che ivi abbiano dei congiunti, sia che non ne abbiano.

Concorso per medici bandito dall'INPS

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha bandito i seguenti concorsi pubblici, per esami e per titoli: a un posto di dirigente di laboratorio di anatomia patologica; a un posto di dirigente di laboratorio di fisiopatologia biochimica; a un posto di dirigente di laboratorio di sierologia; nel ruolo dei medici del Centro studi per la tubercolosi e per le malattie dell'apparato respiratorio «C. Forlanini».

I relativi bandi sono stati pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale del 17 gennaio 1966 alla pagina 206 e seguenti.

Il termine utile per far pervenire le domande alla direzione generale dell'INPS (Servizio gestione Case di cura e di ricovero - Ufficio V - Sezione 1.a), via Giulio Romano 46, Roma, scade il 18 marzo.



(«Giornalfoto»)

Una visione parziale della discarica di Trebiciano, dove vengono convogliati i rifiuti solidi della nostra città. Di quell'enorme immondezzaio si parlerà fra breve nel corso del convegno indetto — allo scopo di risolvere l'annoso problema — dalla Associazione ingegneri di Trieste

VIVACI CRITICHE DELL'ASSEMBLEA ALLA GIUNTA

Troppi capi e pochi gregari nell'organico della Regione

E' stato fatto carico agli assessori di voler creare un numero assolutamente sproporzionato di dirigenti

Grossa sorpresa ieri in Consiglio regionale durante la trattazione della seconda legge all'ordine del giorno, quella sui contingenti numerici provvisori del personale regionale. Pareva una leggina di nessuna importanza. Invece ne è venuta una questione grossa, che ha investito non soltanto argomenti giuridici e amministrativi, ma di costume, e ha fatto tremare le vene ai polsi dei componenti la Giunta, alla quale da tutti o quasi i banchi dell'Assemblea sono piovute accuse di eccesso di personale, di sbagliato criterio nelle promozioni, di creare un esercito di soli generali e colonnelli, praticamente un immenso stato maggiore con pochi subalterni e scarsissimi gregari, mentre dovrebbe accadere esattamente l'inverso.

Tutto ciò, naturalmente non appariva nella relazione del consigliere Varisco. Egli sosteneva invece che l'ampiamento del contingente numerico del personale doveva intendersi quale indispensabile e necessario presupposto per una razionale impostazione e organizzazione degli uffici in tutti i settori della Amministrazione regionale, e riassumeva nelle allegate tabelle (due) la situazione numerica, frutto — diceva — di un accurato lavoro.

Il primo sasso in piccionaia è stato gettato dal consigliere Stopper (DC) il quale ha esposto il proprio punto di vista senza mezze parole. «Per sincerità — ha detto — debbo dire che nutrivo la speranza di una maggiore riduzione, almeno di un terzo dei contingenti proposti, così come speravo in un maggior sforzo in questo senso anche da parte dell'ufficio di presidenza del Consiglio. I tagli operati si limitano invece a 60 unità, ma dimostrano che da parte del Presidente Berzanti e di quasi tutti gli assessori non sono state disattese le opinioni dei consiglieri; e che anzi certe loro impostazioni sono state condivise». Più avanti Stopper precisa che bisognerà operare in modo che, nel momento in cui verrà disposta la legge sull'organico del personale, il contingente che stava per essere approvato non risulti interamente coperto. «Non dimentichiamoci — ha precisato — che ogni dipendente viene a costare alla Regione in media quasi tre milioni all'anno. Dopo l'accertamento di cui alla presente legge, fra impiegati dell'Amministrazione centrale (735), addetti agli uffici periferici dell'agricoltura trasferiti alla Regione (449), e impiegati del Consiglio regionale (68), raggiungeranno i 1252 dipendenti con un onere annuo di circa 3 miliardi e mezzo. E' un dato che non può lasciarci indifferenti: corrisponde a più del 10 p. c. dell'intera spesa della Regione. Di conseguenza vengono compresse le disponibilità per investimenti produttivi. Ecco perchè chiediamo al Presidente della Giunta di essere severo e vigilante. Bisogna impedire l'inflazione del personale, cosa sempre facile in una pubblica amministrazione, ancor più facile in una giovane amministrazione come la nostra».

L'interessante intervento del consigliere democristiano, dopo un lungo e approfondito esame tecnico corredato da dati, si è concluso con la richiesta di evitare di cadere nell'errore di creare uffici inadeguati, formati da una congerie di personale impiegato per lo più in sterili e dannose perdite di tempo burocratiche, il che screditerebbe la Regione agli occhi del popolo, che ama le cose semplici e fatte bene e in fretta. «Siamo ancora in tempo a evitare errori» — ha detto nel finale —. «Dipenderà dall'impiego morale che tutti noi metteremo nell'affrontare e risolvere questi problemi».

Pacco (PCI) ha fatto pure ample riserve sulla legge richiamandosi ai dubbi manifestati in commissione. Egli ha definito la situazione del personale della Regione come un corpo rachitico con una testa enorme. Ha invocato una riduzione del personale e un criterio di cernita basato sull'idoneità.

Trauner (PLI) è partito dalle osservazioni del suo collega Stopper, osservazioni — ha detto — che lo hanno fatto profondamente meditare. Ha ricordato come quello delle assunzioni rappresenti un problema di responsabilità della massima delicatezza e che va affrontato alla luce del sole. Non ci siamo col rapporto fra personale dirigente e personale esecutivo. Troppi i coefficenti massimi e comunque quelli alti. Si registrano balzi in alto a seguito di un semplice tratto di penna della Giunta. E' un principio pericoloso di squilibri e di sperequazioni. Ancora poche persone e l'organico sarà chiuso. Si creerà così un apparato burocratico che non farà alcun onore all'istituto della Regione. Invece di accelerare le pratiche, si bloccheranno ulteriormente a tutto danno della collettività regionale. Ci vuole poco personale, ma attivo, funzionale, che risolva le pratiche a tamburo battente.

Cumbat (PRI), ha fatto un esame dettagliato del disegno di legge e ne ha rilevato diverse deficienze sul piano tecnico. Egli ha sottolineato come venga applicato il criterio della «piramide rovesciata» in contrasto con quanto deve avvenire per le carriere a ruoli chiusi, come vengano raggruppati determinati coefficenti creando di fatto nell'interno di tali raggruppamenti i ruoli aperti, senza la definizione di una previa norma regolamentare, e come si determini, di conseguenza, l'impossibilità di valutare l'esatto costo del personale regionale.

Gefter Wondrich (MSI) ha pure richiamato sulla serietà e sulla delicatezza dell'argomento tutti i responsabili dello stesso. Per lui restano valide — anche dopo l'emendamento che toglie 57 persone ai quadri — le osservazioni fatte in Commissione. Non bisogna creare, insomma, un organismo burocratico pesante, costoso e magari inetto. La Regione opera in un solo senso: incassa in una sola volta e distribuisce, spezzettando. Queste operazioni richiedono poco personale e impongono, invece, celerità di tempi. Stando così le cose si attua un «trapezio rovesciato» che crea uno stato maggiore smisurato, con coefficienti altissimi, e ingenera situazioni inammissibili con la norma dell'art. 11, come verrà a verificarsi se sarà riconosciuto il coefficiente 900 a quel funzionario dei lavori pubblici che, dovendo sottostare a un provveditore di grado inferiore, creerà una ben imbarazzante situazione. Ha proposto che la legge sia rivista ancora per ulteriori riduzioni, visto che l'opinione pubblica non è favorevole ad essa e a ciò che essa determina nell'Amministrazione regionale.

Morpurgo (PLI) ha fatto presente come con l'aumentare degli interventi aumentassero in lui le perplessità. Bisogna varare al più presto possibile l'organico definitivo per conoscere il numero degli assunti. Vivere sui contingenti provvisori il cui numero aumenta paurosamente, significa che non ci saranno più delle assunzioni regolari. Il malcontento serpeggia in tema di personale alla Regione, per mole e modalità usati. Vi fu una proposta di legge liberale sulla disciplina delle assunzioni. I presentatori furono pregati di ritirarla sulla base di assicurazioni giuntali. I criteri sono da allora peggiorati e ciò ha creato malcontento, apprensione, diffidenza.

Il Presidente Berzanti ha detto di non poter accettare certe osservazioni sul criterio delle assunzioni e sull'eccessivo numero di personale alla Regione. Nessuna leggerezza nella compilazione delle tabelle. Lo esame si è svolto ufficio per ufficio. Del resto non si tratta di organico, ma o di personale «comandato» da altri uffici o assunto precariamente a tempo determinato, senza nessuna garanzia di stabilità. Non comprende, perciò, l'eccesso di preoccupazioni avanzate da più parti. Tutto è costruito su voci infondate. Non resta che auspicare la legge per l'organico, cosa che sarà fatta entro l'anno.

Morpurgo (PLI) ha insistito nella sua proposta di rinvio in commissione. La proposta è stata respinta. Approvati gli emendamenti e i singoli articoli, per dichiarazione di voto hanno brevemente parlato Angeli (P. S.I.), Siskovic (PCI), Renato Bertoli (PSDI) e Cumbat (P.R. I.). Il risultato della legge, passata per il rotto della cuffia, è stato il seguente: favorevoli D.C. e PSDI; contrari PLI e MSI; astenuti PCI, PSI, PRI, PSIUP; assente US.

PORTATA DELLE RECENTI INTEGRAZIONI E MODIFICHE

Risarcimenti dei danni di guerra in una nota esplicativa dell'ANVGD

In una recente seduta il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di disegno di legge, elaborato dalla Direzione generale danni di guerra, avente per oggetto: «Integrazioni e modifiche alle disposizioni di legge sul risarcimento dei danni di guerra - legge 27-12-1953; n. 968». Lo schema è stato già trasmesso alla Camera dei deputati dove ha assunto il n. 2861. A cura dell'Ufficio assistenza dell'ANVGD, diretto da padre Flaminio Rocchi, i principali articoli del progetto di legge vengono spiegati ed interpretati.

L'articolo 1 ammette all'indennizzo tre nuove categorie di danni di guerra: a) «sono considerati fatti di guerra — dice detto articolo — anche la perdita, la distruzione o il danneggiamento di cose mobili od immobili in conseguenza di requisizioni operate dalle Forze armate germaniche o nel loro interesse dopo l'8 settembre '43, per i quali vi siano atti formali». La vecchia legge dice: se i tedeschi ti hanno asportato, distrutto, incendiato i beni, tu hai diritto all'indennizzo, se invece, te li hanno requisiti, lasciandoti magari anche una ricevuta, tu non hai diritto all'indennizzo, anche se i beni sono andati perduti e anche se i tedeschi non ti hanno dato alcun indennizzo. La nuova legge ammetterà ora all'indennizzo tutti i beni, perduti o distrutti a seguito di requisizione da parte dei tedeschi; b) saranno considerati danni di guerra per i territori dell'Africa, da sottoporsi alla sovranità italiana, anche quelli causati da bande armate irregolari «sino alla data della sistemazione definitiva dei territori stessi». La vecchia legge richiede che il danno, per essere indennizzabile, debba essersi verificato entro il 15 settembre 1947 (entrata in vigore del Trattato di Pace). Ora limitatamente ai territori dell'Africa già sottoposti alla sovranità italiana tale data viene spostata sino alla instaurazione di un governo definitivo; c) per i territori dell'Africa già sottoposti alla sovranità italiana si considerano fatti di guerra anche quelli prodotti da operazioni per la tutela dell'ordine pubblico o della sicurezza interna previsti dall'articolo 2 del Regio decreto 14 giugno 1941, numero 964».

L'articolo 2 — spiega ancora la nota dell'ANVGD — dice: «E' ammessa limitatamente alle nuove previsioni di cui al precedente articolo la presentazione di nuove denunce con richiesta di indennizzo, o di contributo nei casi consentiti, alle competenti Intendenze di Finanza (per i danni verificatisi sul territorio nazionale), o al Ministero del Tesoro, Direzione generale danni di guerra, (per i danni verificati all'estero o nei territori sottratti alla sovranità italiana) entro i termini di 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge; detto termine è di 180 giorni per i residenti fuori dei territori nazionali.

In altre parole l'articolo afferma: a) il termine per presentare nuove domande d'indennizzo verrà riaperto soltanto per le tre categorie di danni indicati alle precedenti lettere a) b) c) e cioè per le requisizioni tedesche, per i danni causati in Africa dopo il 15-9-1947 e per quelli causati in Africa, previsti per il citato decreto 964. Il termine quindi non verrà aperto per altri danni provocati da altre cause; per questi il termine è scaduto definitivamente il 15-4-1954; b) coloro che risiedono attualmente in Italia avranno 60 giorni di tempo per presentare le nuove domande d'indennizzo; c) coloro che risiedono all'estero avranno 180 giorni di tempo, sempre dalla data in cui entrerà in vigore la nuova legge; d) è ovvio che le domande già presentate (e sono migliaia) saranno ritenute valide.

Il prof. Silvio Rutteri questa sera al «Dante»

Stasera con inizio alle 19 nell'aula magna del Liceo Dante il prof. Silvio Rutteri terrà, sotto gli auspici dell'Università Popolare l'annunciata seconda conferenza sul tema: «Il quartiere di piazza dell'Unità». Come tutte le conversazioni del ciclo «Storia di Trieste nel nome delle vie», anche quella odierna sarà integrata dalla proiezione di diapositive. L'ingresso è libero.

Il P.C.I. ha convocato per domani alle 20 nella sede di via Madonnina 19 l'assemblea della Federazione di Trieste. E' prevista una relazione del segretario Sema sul congresso nazionale del partito.

ALLESTITA AL MUSEO TEATRALE LA MOSTRA RETROSPETTIV

Incontrò giudizi discordanti la prima del «Sansone» a Trieste

Si ebbero però dodici riprese dell'opera con successo crescent
Memorabile il ritorno di vent'anni fa: Votto, Stignani, Tass

Anche per il «Sansone e Dalila», che sta andando in scena in questi giorni al «Verdi», è stata allestita al Museo teatrale una mostra retrospettiva dalla quale si può riandare alle varie rappresentazioni di questo capolavoro nella nostra città.

Quando, la sera di Natale 1897, comparve sulle scene del «Comunale» il «Sansone e Dalila» di Saint-Saëns, i triestini conoscevano del geniale compositore francese soltanto la «Danse macabre», inserita fra gli «Intermezzi di Cleopatra» di Mancinelli e la «Sinfonia militare» di Haydn, in un concerto del marzo del 1879. Del resto l'opera, composta nel '68 come Oratorio, andò in scena a Weimar, auspice ed intermediario Franz Liszt, nel '77, e salì ai fasti dell'Opéra di Parigi appena nel 1892, venendo immediatamente ripresa in Italia, alla «Fenice» di Venezia, nel '93.

Nella nostra città l'attesa fu vivissima per la «novità» ma i giudizi furono, dopo l'esito, assolutamente discordanti. Ed erano osservazioni che non intaccavano minimamente l'esecuzione dichiarata «assolutamente perfetta» ma si rivolgevano all'esecuzione dell'opera criticando «lo scialacquio esterno del balletto» e «l'indulgere ai facili effetti»; registrando «l'uso di forme antiquate», notando «squilibri e disarmonie nello stile». Particolarmente rigoroso si dimostrò il critico del giornale musicale «L'Arte» — cui dobbiamo le citate osservazioni — il quale non seppe nè volle nascondere il suo disappunto dopo la audizione dell'opera, pur avendo ammirato sinceramente «i molti pregi che superano e compensano abbondantemente le deficienze» ed avendo sottolineato «l'originalità e la nobiltà di concetti, la spontaneità di melodia, l'elaborazione distinta e aristocratica dell'istrumentazione, l'accuratezza e il cesello della scuola francese».

Assolutamente entusiasti e positivi sono invece gli scritti lasciatici negli archivi del Museo da musicisti e musicologi del tempo: descrivono anche essi una certa diffidenza iniziale, dissoltasi, dapprima lentamente a contatto della smagliante ed autentica musicalità dell'opera, ed infine obliata e risolta in profonda commozione, sfociata nell'applauso convinto e caloroso del pubblico numerosissimo, avvinto dallo splendore del lavoro e dall'accuratezza dell'esecuzione.

Particolarmente lodati risultano i protagonisti, la mezzosoprano Eugenia Mantelli ed il tenore G. Battista De Negri: la prima — descrivono le cronache — con la sua «forte voce dal timbro purissimo, estesa, energica, squillante», seppe dare «risalto sommo a tutte le passioni incarnate nella sua difficile parte»; il secondo s'impose «alla generale ammirazione per il modo sublime con cui volle porgere la grandiosa figura biblica dell'eroe ebreo». L'orchestra «formata quasi tutta da elementi cittadini... fece miracoli di bravura, di precisione, di colorito». Condotta con rara perizia dal maestro Edoardo Mascheroni «strappò i più vivi applausi». Altrettanto abile ed esatto si dimostrò il coro, guidato dai maestri Bartoli e Marin. Le riprese furono 12 e segnarono un successo sempre crescente, raggiungendo, anche negli incassi le punte massime della stagione che si chiuse nell'aprile dei '98 con un utile netto (udite, udite!) di ben 381 fiorini.

Una dozzina di rappresentazioni decisamente positive erano tante anche in quegli anni beati ed il successo arriso alla prima apparizione dell'opera venne riconfermato dalla ripresa quasi immediata del marzo 1904. La felice tradizione corale di cui Trieste va ancor oggi decisamente fiera, era certamente ben radicata già agli inizi del secolo se il critico G. G. Manzutto iniziava la recensione del «Sansone e Dalila» sul «Piccolo» elogiando dapprima il coro, allora istruito dal maestro Romeo Bartoli, accomunando poi nella lode il tenore francese Valentino Duc «straordinariamente gagliardo per dura e veemente potenza», la mezzosoprano Edvige Ghibaudo «dolce nella maliarda seduzione amorosa» ed il basso Giulio Cirino «dalla bellissima, forte e brunita voce». Corretta l'orchestrazione del maestro Vittorio Mingardi, ottimo il corpo di ballo guidato dalla prima ballerina Olga Mauri; lussuosi e belli i costumi forniti dalla sartoria teatrale triestina Hofstätter e Bonaventura.

Interessante, anche se funestata dall'indisposizione del tenore Calleja, la ricomparsa dell'opera nel '21. Si avvaleva di Giuseppina Zinetti definita una «Dalila» «veramente regale», dell'ottimo coro, dell'orchestra guidata magistralmente da Ettore Panizza. Furono registrati «alcuni contrasti» dopo il II atto e in genere «poco calore» durante tutta l'esecuzione. Esemplare e nobile, con un valore quasi di riesumazione, il ritorno dell'opera nel febbraio del '46: la dirigeva con equilibrato rigore formale e con commossa sensibilità, Antonino Votto; la ricreò sulla scena un «cast» di eccezione imperniato su Ebe Stignani «padrona assoluta dei suoi mezzi vocali», Fiorenzo Tasso «intensamente drammatico», Augusto Beuf «deratico e solenne». L'esito fu favorevolissimo e venne condiviso anche dalle masse corali, dirette da Roberto Benaglio, dal regista Livio Luzzatto e dal corpo di ballo.

L'ultima ripresa del capolavoro di Saint-Saëns risale a 10 anni fa, quando la riproposero al nostro giudizio Fedora Barbieri entusiasmante nell'interpretazione perfetta dell'«eterno femminino» carezzevole e perverso di «Dalila» e Renato Gavarini «impetuoso e vocalmente sicuro» nel tragico ruolo di «Sansone». Controllata e sensibilmente e... gente la direzione di Franco C... puana; biblicamente solenne il coro istruito da Adolfo Fanfa... animata e scenicamente curati... sima la regia di Carlo Piccina...

La compiessa personalità di Saint-Saëns che capta ed as... mila i fermenti eterogenei e co... tradditori della sua epoca, ri... vendo, ad un tempo esperien... classiche e romantiche, tradizi... nali ed avveniristiche, s'impon... ancor oggi per la composta e... insieme ardita architettura de... la sua musica, per l'approfond... ta ricerca del carattere dei su... personaggi, per la liricità com... mossa del suo canto; per la m... rabile grandiosità e composte... za delle sue pagine corali.

Bianca Maria Favetta

MOSTRE D'ARTE

Primossi alla «Rossoni»

Nella galleria Rossoni h... esposto il pittore Emilio Pr... mossi che da molti anni si d... dica con sincera passione al... arte e che è noto al pubblico triestino per le precedenti pu... tate espositive (nel 1958 e... presentò alcune sue opere ... una mostra organizzata da... Acli e successivamente fu inv... tato in varie collettive).

Primossi esprime il suo mo... do con veemente sincerità, ri... scendo assai spesso e non pr... ordinatamente a trasforma... l'aspetto delle cose naturali... così da illuminarle di una luc... arcana, quasi fossero archetip... della realtà. Il paesaggio coll... nare di Piano e di Poggi San... Anna diventa sotto il suo pe... nello un villaggio di case dram... maticamente isolate, squadrat... con rude misura degli spazi ... cantate con pacata dolcezza ni... rossi dei tetti. Le piante cr... scono sulle sue tele come fosse... ro creature amiche: glicini ... calendole, gigli e gladioli son... i compagni del solitario pittor... e a lui, a lui soltanto, racco... tano la travagliata vicenda de... rami che si abbarbicano su... pergolato della casa rurale, ne... la periferia cittadina, purtrop... po rapidamente divorata dal c... mento.

E' naturale che dalla descr... zione naturalistica il pennell... di Primossi passi con altrettan... ta ingenuità al tema sacro, e... ecco un grande Cristo compo... sto con solenne severità e ci... condato da essenziali richiam... agli episodi della Passione. E... un quadro remoto, datato d... un tempo lontano. Ma per Pr... mossi il tempo non conta. Ne... ritratti e nelle nature morte... nei paesaggi e nelle vedute... sempre Primossi è uguale a s... stesso. Egli attesta nella pitt... ra elencativa (tipico l'esempi... del «Tango argentino» che ... uno dei quadri più riusciti de... la mostra) quell'atteggiament... primitivo e immediato dell'an... mo umano che sfiora, senz... stacco alcuno, la descrizione ... la rappresentazione di un em... blema universale. Il mondo ... minuscolo della abitazione e l... grandi ombre dell'animo si un... scono sulla tela, nella stess... travagliata e tormentata v... cenda.

I. N.

MANIFESTI TURISTICI

Premiato il bozzetto di un artista triestino

L'artista triestino Carmelo Zotti ha ottenuto un ambito ri... conoscimento alla mostra-con... corso per bozzetti di manifesti... di propaganda turistica di Ve... nezia, aggiudicandosi il terzo... premio ex aequo, del valore di... lire 50.000, con Paolo Giordani... e Andrea Pagnacco.

La commissione preposta al... l'esame delle opere presentate... è pervenuta alla scelta di 19... artisti, con un totale di 41 boz... zetti.

Il primo premio di lire 250... mila è stato assegnato a Bruno... Santini, il secondo di lire 100... mila a Luis Oliveria, che si è... aggiudicato inoltre, il premio... acquisto di lire 35.000 messo in... palio dall'Ente provinciale per... il turismo di Venezia.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco senz'altro sul gruppo 2, assente da 7 settimane, e con la decina dall'81 al 90, in ritardo da 49 settimane.

CAGLIARI — Il segno X, assente da 12 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. In evidenza la decina dal 51 al 60, in ritardo da 21 settimane.

FIRENZE — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, in ritardo ormai da 5 settimane. In evidenza la decina dal 31 al 40, in ritardo da 21 settimane.

GENOVA — Il gruppo 2, assente da 14 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. In evidenza la cinquina dispari 51, 63, 65, 67, 69, in ritardo da 176 settimane.

MILANO — Si può tentare il giuoco sul gruppo X e 2. Nel gruppo 2 la decina dall'81 al 90 ha raggiunto il ritardo minimo di 37 settimane.

NAPOLI — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

PALERMO — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente da 4 settimane ed in grave stato di crisi. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

ROMA — Il gruppo 2, assente da 9 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

TORINO — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

VENEZIA — Si può impostare il giuoco sui gruppi 1 e 2. Nel gruppo 2 la decina dall'81 al 90 ha raggiunto il ritardo minimo di 22 settimane.

NAPOLI II — Anche in questa

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

PER HOLLYWOOD E' STATO IERI GRAVE GIORNO DI LUTTO

È morto Buster Keaton il comico dalla faccia seria

Secondo soltanto a Charlie Chaplin, ha costituito un importante capitolo della storia del cinema - Deceduta Hedda Hopper, famosa «columnist»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hollywood, 1

Giorno di lutto a Hollywood. E' morto Buster Keaton, uno dei più grandi comici del cinema, l'uomo che faceva ridere ma «non doveva mai sorridere». Ed è morta Hedda Hopper, personalità fra le più discusse ma comunque fra le più forti del giornalismo «pettegoliero» gravitanti su Hollywood: con Elsa Maxwell e Louella Parson la più nota delle comari della celluloide.

Buster Keaton è morto di cancro a un polmone, per il quale era in cura, a casa sua, da circa tre mesi. Al momento del trapasso era al capezzale, nella abitazione di Woodland Hills, sua moglie Eleanor Norris, con la quale era sposato da 25 anni. Oltre alla vedova, Keaton lascia anche due figli, James e Robert, da un suo precedente matrimonio con l'attrice Nathalie Talmadge.

Reputato secondo forse solo a Charlie Chaplin come attore comico, Buster Keaton iniziò a calcare il palcoscenico all'età di quattro anni e smise solo tre mesi fa, a settanta anni compiuti da poco, quando si manifestarono i primi sintomi del male che l'ha portato alla tomba. Quando si dice «calcare il palcoscenico» s'intende, ovviamente, «recitare»: ma in realtà Joseph Francis (questi i nomi con cui venne battezzato) calcò il palcoscenico in senso proprio ben prima dei quattro anni di età: nacque, in effetti, dietro le quinte di un teatro di Piqua (Kansas), dove i suoi genitori James e Kyra Keaton, stavano recitando in un «vaudeville»: in un intervallo Kyra venne colta dalle doglie e diede alla luce un bimbo che chiaramente, come pochi altri, era predestinato alla professione di attore...

A quattro anni, dunque, Buster divenne uno dei «tre Keatons» che recitavano in avanspettacolo: la sua prima parte consisteva nell'essere trascinato lungo la scena chiuso in una sorta di benda chiusa da un grosso spillone di sicurezza. Ma poco dopo papà Keaton inventò uno sketch: lui e il figlio si davano dei grandi colpi di scopa in testa, lui urlante e il figlio imperturbabile e silenzioso: solo ogni tanto il bambino si voltava verso il pubblico e diceva una sola parola: «Ugh». Keaton senior non lo sapeva: ma aveva inventato la tecnica che avrebbe fatto approdare sul figlio a Hollywood e l'avrebbe fatto diventare, col soprannome di «comico che non deve sorridere», una delle stelle più luminose nel firmamento del cinema mondiale.

La sua faccia da poker, il silenzio, l'assenza di qualunque accenno di sorriso assicurarono a Buster Keaton fama, fortuna e considerazione anche fra gli esteti del cinema. Ma la sua pratica di «vaudeville» gli diedero armi non meno preziose: sapere cose preziose: sapeva cantare, ballare, suonare vari strumenti, sapeva fare l'acrobata e il giocoliere; uno showman completo, e di grande intelligenza e sensibilità, oltre che tecnicamente bravissimo.

Nel cinema venne lanciato nel 1916 da un altro grande comico dell'epoca, Fatty Arbuckle, che gli fece girare «Il garzone del macellaio». Poco dopo si arruolò e andò a combattere in Francia con il grado di caporale. Smobilitato e tornato a Hollywood, interpretò alcuni dei più memorabili film comici del muto, fra i quali «Le tre età», «Il navigatore», «Libero e felice» e quello che è considerato il suo capolavoro: «Il generale», noto anche con il titolo «Come vinsi la guerra».

La sua fortuna ebbe un notevole calo in coincidenza con l'avvento del parlato non meno che con il fallimento del suo matrimonio con Nathalie Talmadge, che gli procurò un fortissimo esaurimento nervoso, costringendolo al ricovero in una casa di cura per malattie mentali. Dopo un secondo matrimonio che non lasciò tracce e che terminò pure in un divorzio, Buster Keaton sposò a 44 anni la ballerina Eleanor Norris, allora 21.enne. Fu un matrimonio sereno e felice, che gli ridiede equilibrio e contribuì non poco alla sua rentrée a Hollywood col film «Cavalcata a Hollywood» (1939) e più tardi con altri film. Nel 1952 ebbe una parte nel film «Il viale del tramonto», in quello chapliniano «Le luci della ribalta» e più recentemente ancora in «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo». L'ultima sua apparizione cinematografica provocò un'ovazione senza precedenti al Festival di Venezia 1965, dove fu proiettato un film intitolato semplicemente «film», su soggetto di Samuel Beckett, e che consisteva in 22 minuti di silenziosa apparizione sullo schermo di Buster Keaton. E ancora un'apparizione va registrata nel film italiano «Due marines e un generale». Durante la permanenza romana Buster Keaton era stato scritturato da Pino Zac per interpretare «Noè» nella «Bibbia» a cartoni animati e trasportata all'epoca moderna: l'attore americano, con il suo volto serio e arcigno, rimaneva impassibile davanti al «diluvio universale» rappresentato dalla congiuntura. Ultimamente aveva però lavorato molto ancora per la televisione e in locali notturni.

Alle generazioni più giovani il nome di Buster Keaton non diceva più molto. Ma chi abbia avuto occhi per vederlo anche una sola volta, e cuore per capirlo, sa che il giudizio dei critici, che l'hanno definito uno dei più grandi attori mai esistiti, non è esagerato.

Hedda Hopper, morta pure oggi all'Ospedale «Cedri del Libano» per polmonite, era una delle più singolari figure di quel di per sè singolare tipo di giornalista definito «comare pettegola». Le sue «colums» di indiscrezioni, notizie, retroscena, giudizi erano abbastanza «cattive» da procurarle l'odio intenso di molti attori, e se non l'odio almeno il timore; ma in genere erano anche abbastanza vere da procurarle stima in un ambiente non facile a questo sentimento. Aveva settantacinque anni.

Con Elsa Maxwell, morta qualche anno fa, e Louella Parson, ammalata e praticamente ritiratasi dalla professione, la Hopper costituiva un terzetto di «columnists» mondane famosissime. Di Hedda Hopper dicevano che aveva «la penna intinta nell'acido». Ma lei si era eretta a guardia del mondo del cinema, mondo ai cui occhi non nascondeva nulla, ma che amava e proteggeva dagli attacchi esterni con materna ferocia.

Malcolm Jones



Buster Keaton in «Film»

«L'Assassino» al Circolo della Stampa

Le serate cinematografiche del Circolo della Stampa continuano oggi mercoledì con il film retrospettivo «L'Assassino», del regista Elio Petri.

La proiezione avrà inizio alle ore 21 e sarà riservata ai soci del Circolo della Stampa.



(Telefoto al «Piccolo»)

Una recente fotografia di Buster Keaton morto ieri a Hollywood

Ha chiuso con Beckett il «caro vecchio boccaporto»

Accade a pochi di avere un monumento in vita, e a pochi accade anche di avere, per monumento, un film. Non che «La storia di Buster Keaton», diretto alcuni anni fa da Sidney Sheldon e interpretato da Donald O' Connor, una delle tante meteore di Hollywood, sia stato un bel film; anzi, alquanto mediocre. Rimane il fatto dell'omaggio, dell'aver capito in tempo che quella di Keaton era una personalità destinata a sopravvivere nel carosello delle molte effimere glorie del cinema. E a volte basta l'intenzione a far garanzia degli onesti sentimenti.

E' difficile parlare oggi di Buster Keaton al di là di una nutrita e pittoresca biografia. Diversi efficaci slogan: il comico che non ride, oppure serio come la miseria, o ancora faccia di pietra; assieme alle punte e agli abissi di una vita che è stata tutta un'altalena: le origini povere, la fortuna improvvisa, a braccetto con quella vertiginosa del cinema pionieristico, i matrimoni sbagliati, la caduta — per l'uomo che non parlava — con l'avvento del sonoro e quindi del cinema maggiorenne, i dissesti finanziari, la follia, sì, quella autentica, da manicomio, un po' per tutte quelle docce scozzesi e un po', pare, per non poter proprio mai sorridere causa alcune ferree e impietose clausole contrattuali; poi il patetico ricupero con «Il viale del tramonto», dove è chiamato a rievocare il fantasma di se stesso («stralunata riapparizione, ombra vivente di un passato remoto, quello della epoca aurea del film silenzioso»), e la mano tesa dell'antico e più fortunato collega, Charlie Chaplin, per «Luci della ribalta». E infine anche la giovane televisione ha un ricordo per il vecchio, impassibile ma umano Buster, e lo fa un po' lavorare, come altri del cinema che — giusta la sua lunga esperienza — ne fanno un valido «gagman».

A questo punto l'itinerario potrebbe sembrare completo, e lusinghiero per essere stato con originalità il rappresentante di un'epoca felice: faceva infatti ridere paradossalmente, rimanendo ostinatamente serio, con il volto vetrato di una segreta, infinita malinconia. E invece a questo comico metafisico, a questa «maschera assorta e imperturbabile in mezzo alle più clamorose catastrofi» doveva toccare ancora un giusto e affettuoso riconoscimento «accademico». Meno di cinque mesi fa un suo film venne presentato alla Mostra di Venezia, e furono in molti a dire, come lo testimoniarono gli applausi, che forse era il migliore di tutti. Strano film, quasi un epitaffio, quasi un presentimento. Lo aveva scritto e sceneggiato Samuel Beckett, s'intitolava semplicemente «Film», durava appena una ventina di minuti. Chi ricorda «Malone muore» quando dice «voglio chiudere su di me il caro vecchio boccaporto, dire addio agli spazi nei quali sono vissuto, sommergermi con il mio rifugio»? Ecco, «Film» descrive ossessivamente gli ultimi gesti di un vecchio quercio che si rinchiude in una stanza disadorna per attendere forse la morte. Manda fuori un cane e un gatto, copre con un logoro cappotto e con alcuni stracci la gabbia di un pappagallo, il vaso di un pesce rosso e lo specchio che gli riflette l'immagine, per superare l'angoscia di tutti gli occhi che potevano guardarlo. Poi si mette a guardare un mazzo di fotografie ingiallite, ricordi e frammenti di tutta la sua vita, e una a una le straccia per distruggere ogni riferimento col mondo in cui è vissuto. Ma non serve, perchè alla fine il muro bianco e squallido gli darà ancora — ossessione inestinguibile — l'immagine orrida di sè.

«Film» fu visto dai presenti con il fiato sospeso in tutta la sua struggente tristezza per una condizione umana. E dopo gli applausi fervidi e convinti un omino in grigio salì sul palcoscenico, avvicinandosi al tavolo delle conferenze; e fu un altro uragano di applausi. Era Buster Keaton, settant'anni, impassibile, silenzioso, con un carico di storia propria e degli altri sulle spalle, eppure capace anche così, senza il cappelluccio piatto e senza che nulla gli crollasse attorno, di far sorridere. Parlarono gli altri, del film appena visto; lui disse soltanto due parole, su quello che tra poco avrebbe cominciato a girare a Roma. Non cercò nessun effetto, sapeva di non essere un mostro sacro ma un mito, e raggiunse ugualmente lo scopo. Alcuni giorni prima il grande Dreyer non era riuscito a creare attorno a sè un'atmosfera così rarefatta, piena di rispetto e di ammirazione. Quello, pur per gente smaliziata, non era Buster Keaton, era semplicemente il cinema, il vero, autentico cinema. Qualcosa come lo raccontò Fitzgerald fingendo di ruggire, e invece era dolce e appassionato, umano. E nessuno, quando egli uscì, sospettò che quella dal palcoscenico del Palazzo del Cinema poteva essere per Buster Keaton anche l'uscita ufficiale dalla vita, la preordinata conclusione di una luminosa parabola. Perchè, dopo, il rapido declino e il male oscuro sono appartenuti già ad un'altra amministrazione, dove non si poteva più far sorridere nemmeno con la licenza di aprire la bocca in un sorriso.

Libero Mazzi

Stasera seconda di «Sansone e Dalila»

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione di «Sansone e Dalila» che avrà luogo questa sera.

LE DISAVVENTURE DEL FILM DI DE SICA

«Un mondo nuovo» turba la censura

E' già stato bocciato al primo esame In Francia è stato salvato da Malraux

Roma, 1

Anche in Italia il film «Mondo nuovo» di Vittorio De Sica è stato bocciato dalla censura. La notizia è stata diffusa ieri sera. Continuano così le disavventure del film di De Sica che già alcuni mesi fa fu bocciato dalla censura francese; poi in seguito a una serie di colloqui che De Sica ebbe con il Ministro della Informazione, Malraux, il verdetto fu in appello modificato e (con alcuni piccoli tagli) esce in questi giorni a Parigi.

Adesso anche la commissione di revisione italiana ha bocciato in prima istanza la pellicola. La motivazione della bocciatura (per ora sconosciuta poichè ancora i verbali non sono stati resi pubblici) dovrebbe riguardare il tema stesso del film, cioè il controllo delle nascite.

Interpellato a Milano, dove sta attualmente organizzando una serie di proiezioni per i critici, De Sica ha dichiarato: «Non crediamo alle nostre orecchie e speriamo nel ripensamento di una seconda commissione.

Cronache della TV

Sprint e valzer

Ordinaria amministrazione anche ieri sia nell uno che nell'altro canale. Un film di Mario Soldati, «Era di venerdì 17» (rifacimento quasi pedissequo del più noto e fortunato «Quattro passi fra le nuvole» di Blasetti) sul primo, e la rubrica sportiva «Sprint» seguita da «Invito al valzer» sul secondo, hanno composto i numeri principali della serata.

L'interesse del pubblico sportivo per i fatterelli e le notizie del mondo che gli è caro, sarà stato saziato, seppur frettolosamente, da «Sprint», che anche stavolta ha messo in mostra una serie alquanto nutrita di servizietti, ritratti di campioni e inchiestine. Ma saremmo propensi a credere che dalla congerie del materiale trasmesso non più d'uno o due pezzi abbiano saputo levare il capo sopra gli altri: quello, per esempio, che chiamava a raccolta alcuni autorevoli personaggi del calcio per fare il punto sul prestito di dieci miliardi che tra breve verrà erogato a favore delle società professionistiche, e l'omaggio all'ex pugile Erminio Spalla di recente deceduto. Il resto, non escluso il ricordo degli infelici ragazzi periti nella tremenda sciagura di Brema, risentiva come al solito d'una certa limitatezza e superficialità.

Personalmente continua a piacerci la trasmissione «Invito al valzer» di cui si prende cura il valente musicologo Roman Vlad. Ieri si è vedita la quarta puntata del ciclo, la quale aggiustava la mira sulla storia dei grandi valzer da concerto. Sarà stato un piacere, almeno per una parte non troppo esigua della platea televisiva, apprendere la genesi di alcune partiture celebri, di Berlioz, di Chopin, di Schumann, di Liszt, e riascoltarne le pregevoli esecuzioni sia orchestrali che solistiche contrappuntate dalle consuete note illustrative di Roman Vlad e dalla dizione di alcuni testi poetici in carattere con il tema.

Ber.

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO



All'ARCOBALENO

ALLE FRONTIERE DEL TEXAS

UN GRANDIOSO E SPETTACOLARE FILM IN TECHNICOLOR CINEMASCOPE con GEORGE MARTIN JACK TAYLOR

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera alle ore 20.30 precise seconda rappresentazione di: «Sansone e Dalila», di Camillo Saint-Saëns. Direttore Arturo Basile. Turno di abbonamento C per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Compagnia del Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30: «Motivo di scandalo e riflessione» di John Osborne. Regia di Raffaele Maiello. Scene e costumi di Luciano Damiani. Novità per l'Italia in edizione integrale. Informazioni, prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36.372).

PICCOLO TEATRO DE «LA BARACCA» (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Oggi ore 16: «I più begli occhi del mondo», tre atti di Jon Sarment.

ARCOBALENO. 16: «Alle frontiere del Texas». Un grandioso e spettacolare film in technicolor cinemascope, con George Martin e Jack Taylor.

EDEN (già Supercinema). 16: «Amori di una calda estate». Il più audace film d'amore prodotto a tutt'oggi. In technicolor, con M. Mercouri, J. Mason e K. Kruger. Vietato ai minori di anni 18.

EXCELSIOR. 16: «Oggi, domani, dopodomani», in technicolor, con Marcello Mastroianni, Virna Lisi, Catherine Spaak, Pamela Tiffin. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 14.30: III settimana: «Per qualche dollaro in più», in cinemascope technicolor, con Clint Eastwood, Gian Maria Volontè, Lee Van Cleef.

GRATTACIELO. 16: «Matrimonio alla francese». Quattro eccezionali attori in un grande film: Jean Gabin, Lilli Palmer, Robert Hossein e con Michele Mercier finalmente attrice.

NAZIONALE. 16: «Operazione Tiziano». Un giallo spietato, con William Campbell, Irene Prosen.

ALABARDA. 15.30: «Operazione Crossbow». Colorscope MGM. Un film colossale e trionfale nello splendore del colore, che nessun appassionato del genere d'azione e suspense deve lasciarsi sfuggire, con Sophia Loren, George Peppard e Trevor Haward. E' una produzione Ponti!

AURORA. 16.30: «Il ritorno di Ringo», con Giuliano Gemma (Montgomery Wood) in technicolor. Grande successo. Vietato minori di anni 14.

CAPITOL. 15.30: «I mortituri», con Marlon Brando, Yul Brynner, Trevor Hoverd, 3 assi dello schermo in un film di guerra e di spionaggio. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16: Un nuovo sensazionale giallo denso di azione e di suspense: «50.000 sterline per tradire», in technicolor, con Clift Robertson, Marisa Mell e Jack Hawkins.

FILODRAMMATICO. 16.30: «A proposito di tutte queste... signore». Technicolor di Ingmar Bergman. Film piccante e malizioso, scintillanti trovate d'amore con spiccati accenti di bellezza, con Bibi Andersson, Jarl Kulle ed Eva Dahlbeck. Non è probito.

GARIBALDI. 16.30: «Marcia o crepa», con Stewart Granger, Dorian Gray e R. Garrone.

IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta: «Slalom», divertentissimo cinemascope in technicolor Cineriz, con V. Gassman. Grande successo. Prossimamente: «I complessi».

MODERNO. 16.30: «All'ombra del ricatto». Intrighi, amori, passioni e ricatti, con Edmond O'Brien, Vera Niles e Robert Culp. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «Il segreto del Sahara», con Rod Cameron e Tab Hunter. Un film avvincentissimo.

VITTORIO VENETO. 16: Catherine Spaak, E.M. Salerno e Marc Michel nel loro ultimo successo: «La bugiarda». Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Le voci bianche». Le avventure più piccanti in un film scanzonato e divertente, con Sandra Milo, Anouk Aimée, Philippe Leroy. Vietato ai minori di 18 anni.

ALCIONE (San Vito). 16: Tony Curtis e Christine Kaufmann in un film esilarante: «Monsieur Cognac». Technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Il terzo segreto». Un viaggio nel regno dell'incubo, con Stephen Boyd e Diana Cilento. Vietato minori 14 anni.

ARISTON. 16: «Liolà». Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli, Pierre Brasseur e Anouk Aimée in una spiritosissima e brillante vicenda. Vietato ai minori di 14 anni.

ASTORIA. Oggi chiuso.

ASTRA. 16.30: Stanlio e Ollio in: «Atollo K». Domani: «Ballata selvaggia».

NOVO CINE. 16: «Superspettacolo nel mondo». Grandioso technicolor. Strepitoso successo.

IDEALE. Chiuso per revisione impianti tecnici. Venerdì 4 riapertura col capolavoro: «Prima vittoria», con John Wayne, Kirk Douglas e P. Neal.

LUMIERE. Oggi chiuso. Sabato «Angelica alla corte del re». Prezzi di ingresso per questo film: adulti 300, ragazzi 200.

MARCONI. 16: «Bianco, rosso, giallo, rosa». Un film che vi farà vedere di tutti i colori, con Anita Ekberg, Agnes Spaak e Carlo Giuffrè. Vietato minori 18 anni.

RADIO. 16: «Sciarada alla francese». Superfilm della canzone con Les Surf, Johnny Halliday, F. Alamo, Sophie e C. Aznavour.

SERVOLA. 16: «Tra due fuochi», cinemascope, drammaticissimo, con Robert Mitchum, France Nugen e Trevor Haward.

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Moderno, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «La donne scimmia», con Annie Girardot e Ugo Tognazzi.

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 37319) 16.45-22.30: «LIBIDO», con D. Boschero e J. C. Johns. Genere drammatico. Bianco e nero. Vietato ai minori di 18 anni.

CORSO. 17: «Jim il Primo», con C. Monher e K. Carver. A colori. Ult. 22.

VERDI. 17: «Agente 007 Thunderball (Operazione Tuono)», con S. Connery e C. Auger. Cinemascope a colori. Ult. 22.

CENTRALE. 16.30: «Estasi di un delitto», con M. Stern ed E. Alonso. Vietato ai minori di 14 anni. Prima visione. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17: «Giappone fantastico», le meravigliose donne del Giappone. Documentario. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE: «Madre Giovanna degli Angeli», con Lucina Vinnicka e Miecgiolaw Voit.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «Le Olimpiadi di Tokio», documentario a colori. Ultimà 22.

PRINCIPE. 17.30: «Lilliph la dea dell'amore», con Peter Fonda e Kim Hunter. Ultima 22.

NAZIONALE. 17.30: «La furia degli implacabili», con Richard Todd e Leonel Ieffery. Technicolor. Cinemascope. Ultima 22.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «La statua che urla» con Anita Ekberg. Ultima 22.

TURRIACO

ITALIA. 19: «5 corpi senza testa», con Joan Crawford e Diane Baker. Ultima 21.30.

Oggi al GRATTACIELO

FORMIDABILE PRIMA CON UN CAST FORMIDABILE



LA FIDA CINEMATOGRAFICA DISTRIBUZIONE PRESENTA UN FILM DI DENYS DE LA PATELLIERE

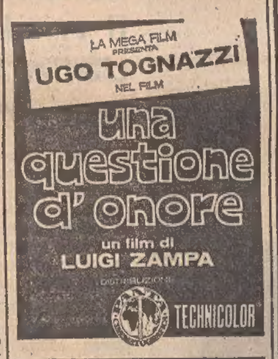
MATRIMONIO ALLA FRANCESE

FRANSCOPE

NINO VINGELLI · EMMA DANIELI E LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI GEORGES GERET

UNA COPRODUZIONE FIDA CINEMATOGRAFICA ROMA · LES FILMS COPERNIC PARIGI · GLORIA FILM MONACO

Domani al CINEMA EDEN



OGGI ALL'ALABARDA

UN FILM TRIONFALE!

OPERAZIONE CROSS-BOW

CINEMASCOPE TECHNICOLOR

Un colossale film M.G.M., bellissimo nello splendore del colore, che nessun appassionato del genere di azione e suspense deve lasciarsi sfuggire, con SOPHIA LOREN GEORGE PEPPARD TREVOR HOWARD

E' una produzione Ponti!

Imminente all'EXCELSIOR



IMMINENTE AL NAZIONALE



Dichiarazione giurata della GEORGE FINE SURVEYS, Inc.: « Il nostro personale ha conteggiato 253 sonore risate. Questo film detiene il record del numero di risate mai raggiunto da nessun film comico da noi controllato in 30 anni di esperienza ».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Cucina segreta; 9.10: Pagine di musica; 9.40: Vita di fabbrica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musiche di L. van Beethoven; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.35: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Rassegna di giovani concertisti; 17: Giornale; 17.25: Il Settecento fra clavicembalo e pianoforte; 18: L'Approdo; 18.35: Sono un poeta. Album di liriche napoletane; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Il Festival internazionale di musica leggera; 21: «Lo sgombero», racconto di L. Capuana; 21.30: Concerto del violinista V. Klimov e del pianista M. Mitnik; 22.15: Musica da ballo; 23: Giornale - Sei giorni ciclistica di Milano.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Casa e stile - Music-hall; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Il moscone; 11.40: Per sola orchestra; 12: Tema in bric; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Cori italiani; 15.30: Notizie; 15.35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Amore amor. Venti secoli d'amore di S. Velitti; 20.35: Archi in parata; 21: Le fabbriche del gol. Storia sportiva e romantica delle più famose squadre italiane; 21.30: Giornale; 21.40: L'invitato signor Kappa - Cronachetta di G. Fratini; 22: N. Brunì presenta: Canzoni indimenticabili; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Quartetti per archi; 11: Musiche di A. Bruckner; 11.55: Musiche pianistiche; 12.50: Un'ora con F. Schubert; 13.50: Concerto sinfonico; 15: Leonardo Leo: «La morte di Abele» (revis. di G. F. Malipiero); 16.45: Musiche di W. A. Mozart; 17: Place de l'Etoile; 17.35: I disegni del Tiepolo. Conversazione; 17.45: Musiche di J. Orrego Salas.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di G. Ligeti; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di S. Rachmaninov e C. Saint-Saëns; 21: Giornale; 21.20: Costume; 21.30: Panorama dei festival musicali; 22.15: La narrativa contemporanea; 22.45: Orsa minore

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei», settimanale volante parlato e cantato; 13.40: «Boris Godunov», dramma musicale in 4 atti. Parole e musica di M. Musorgsky, orchestrazione Rimsky-Korsakov - Atto II - Orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste; 14.30: «L'irredentismo di Slataper e Timeus - di C. Silvestri: «Gli esordi del pensiero politico di Scipio Slataper»; 14.40: Cinquant'anni di concorsi triestini della canzone - Orchestra diretta da Alberto Casamassima; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
16.45: La nuova scuola media;
17.30: La TV dei ragazzi;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Quindici minuti con i Jubilee Singers;
19.30: Una risposta per voi;
19.55: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.—: La scoperta dell'Africa. Un programma di Folco Quilici: «Il tempo più antico»;
22.—: Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero;
23.—: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.15: Carta bianca. Spettacolo con Anna Proclemer;
22.15: «In piedi fino a Yuma», racconto sceneggiato;
22.40: L'umanità di Hans Holbein.

RADIOFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.10 (17.10): Antologia musicale: Otto-Novecento francese; 11.05 (20.05): Un'ora con I. Pizzetti; 12 (21): Recital del pianista N. Orloff; 13.50 (22.50): Poemi sinfonici; 14.30 (23.30): Momenti musicali; *15.30: Musica da camera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Panoramica musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Fuochi d'artificio; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica per orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39): Folclore in musica; 9.03 (15.03 e 21.03): Cavalcata della canzone; 9.27 (15.27 e 21.27): Fogli d'album; 9.51 (15.51 e 21.51): Due voci e un'orchestra; 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico; 10.39 (16.39 e 22.39): Melodie senza età; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica leggera e jazz; 11.27 (17.27 e 23.27): Complessi vocali; 11.51 (17.51 e 23.51): Sinfonia d'archi; 12.15 (18.15 e 0,15): Incantesimo musicale; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

la donna · il bambino · la casa

Top-secret le sfilate di Firenze

Avvolte nel più fitto mistero, le collezioni fiorentine sono sfilate per giornate intere, proponendo la nuova moda italiana, alla stampa specializzata, che ha però l'impegno di mantenerle «top - secret» per parecchi giorni ancora. Sono «filtrati» per la presentazione in anteprima solo rari modelli della primavera-estate, corredati però da particolareggiate notizie sul maquillage, che ci affrettiamo a sottoporre all'attenzione delle lettrici. Diremo ancora che per quanto riguarda l'indirizzo generale, trionfa la linea geometrica, le gonne cortissime, e gli effetti ottici già lanciati dalla op-art.



Sopra: VALENTINO, la nuova pettinatura creata da FILIPPO di Roma per la collezione primavera-estate di VALENTINO ed ispirata al celebre Rudy. I capelli molto corti e lisci hanno la scriminatura laterale e due grosse basette. Per la sera è impreziosita dai toupet.

Helena accompagna il modello «Valentino» con un nuovo make-up

Helena Rubinstein ha creato per VALENTINO questo make-up dalla tonalità lieve, diafana, tendente al tenue colore della pesca, in cui spicca maggiormente l'occhio fataleggiante, i cui riflessi luminescenti illuminano il volto valendosi dei toni: grigio, perla e giada. Anche quest'anno l'occhio gioca un ruolo di primissimo piano per esaltare il fascino che la donna vuol esercitare. Labbra assolate e tenui, in armonia con i caldi toni dei tessuti lanciati ora.

Il make-up «VALENTINO» si avvale dei seguenti prodotti:

Base:	SILK FASHION LIQUID «Tender Peach»
Cipria:	SILK FASHION COMPACT «Tender Peach»
Ritocco:	NATURAL BLUSH «Peach»
Ombretto in stick:	EYE SHADOW STICk «Pearl» e «Jade»
Ombretto liquido:	EYE LINER «Grey»
Sopracciglia:	EYE PENCIL «Grey»
Ciglia:	LONG LASH MASCARA «Grey»
Occhiaie:	CONCEAL «Ivory»
Rossetto:	CARROUSEL «Orange Fire»

«Darling Look»: il make-up creato dalla Rubinstein per «Krizia»

Per una collezione sofisticata e sfavillante, ricca di accostamenti insoliti e di meravigliose tinte pastello, Helena Rubinstein ha creato questo make-up pallido dalla trasparenza inconsueta, in cui predominano gli occhi e la bocca. Per la sera uno sfavillio di colori per l'ombretto degli occhi in armonia con i colori dei tessuti: albicocca, rosa, giallo.

LA CARNAGIONE: *è delicatamente diafana e leggera, grazie a SILK FASHION COMPACT (tinta «Tender Peach»). NATURAL BLUSH, renderà le guance rosa, donando splendore e vivacità al viso. Tinta «Peach».*

GLI OCCHI: *Il maquillage, dall'angolo delle due palpebre si stende ampiamente sul fianco. E' molto deciso sulla palpebra inferiore, molto leggero su quella superiore, dove l'Eye Liner viene tracciato in una linea lunga e discreta. Le sopracciglia sono sottili, distese, appena arcuate, leggere e sono disegnate con FASHION BROW, mentre l'EYE SHADOW STICK «Pearl», messo proprio sotto le sopracciglia, ingrandirà lo sguardo.*

LA BOCCA: *La bocca ha l'audacia di essere piena e gioiosa, attraente come un bel frutto, in una tinta di rossetto che illumina il sorriso: DARLING RED.*

Nella foto a sinistra, *della collezione «Krizia», presentiamo un piacevole due pezzi con gonna bianca e casacchina senza maniche in tela rigata blu e bianca con profili molto netti bianchi. Make-up «DARLING LOOK».*

Il make-up «DARLING LOOK» si avvale dei seguenti prodotti:

Base:	SILK FASHION LIQUID «Tender Peach»
Cipria:	SILK FASHION COMPACT «Tender Peach»
Ritocco:	NATURAL BLUSH «Peach»
Ombretto in stick:	EYE SHADOW STICK «Pearl»
Ombretto liquido:	EYE LINER «Brown»
Sopracciglia:	FASHION BROW «Brown»
Ciglia:	LONG LASH MASCARA «Brown»
Occhiaie:	CONCEAL «Peach»
Rossetto:	CARROUSEL «Darling Red»





L'alta moda plasma i suoi modelli con la lana

Tutta l'alta moda italiana usa com'è naturale, per le sue collezioni le lane migliori e più belle. Le stoffe garantite dal marchio «pura lana vergine» permettono cadenze e linee d'una eleganza, che non può essere imitata da altri tessuti. Ecco nelle foto due modelli realizzati da Baratta:

Morbido e caldo mantello invernale, di lana stuoia, in due toni di beige. Linea svasata, con due cuciture, dalle maniche all'orlo. Maniche a kimono, colletto a risvolti, ricoperto di guanaco, come i polsi. Sottile cintura scamosciata in vita e cappello di feltro. Tessuto Roncasaglia.

•

Tailleur invernale, di lana grigia, con riquadri sottili color lilla pallido, del Lanificio F.lli Piacenza. Giacca lunga, leggermente modellata, con sottili maniche a giro. Il colletto è stato sostituito da un triangolo di tessuto frangiato, annodato sulla nuca. Gonna diritta, con profondo sfondo piega davanti. Berretto di opossum australiano.



Pellicce persiano, ratmusqué occasionissima. Altre: visoni, ocelots messicani peludas, baby, castoro, castorino, murmel similvisone, lontra, foca, cavallino.

Modelli supereleganza. Guarnizioni varie; stole, colli, cappelli.

Prezzi imbattibili:

PELLICCERIA CERVO
Viale XX Settembre 16

Indirizzi utili

da Guerin

per le giovani una crema giovane: «16 ANNI», meraviglioso prodotto per il trattamento biologico di tutte le impurità delle pelli giovani. Crema polivalente preparata scientificamente in base ai più moderni criteri della biocosmetologia. L'ACNE - SEIFE 16 anni è una emulsione saponosa indispensabile per detergere la pelle affetta da «brufoli», punti neri, acne e altre impurità. Si può anche usare quando la pelle è grassa e seborroica. — Nella Profumeria Guerin, via Tarabochia n. 1.

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE - via Muratti 1
NEVIO - via Ginnastica 1
LUCIANO - corso Italia 21
NEREO - viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia:
GUIDO - corso Italia 92



Insieme di vestito, giacchettina e cuffia

Occorrente: 200 gr. di qualità «Jeux d'Enfant» delle Lane Welcomme Moro, col. giallo; 2 aghi di 3 mm. di diam.; 5 aghi di 3 mm. di diam.; 1 unc. di 3 mm.; 90 cm. di nastro di 2 cm. di larghezza.

PUNTI IMPIEGATI:

1° Jersey: × 1 g. dir., 1 g. rov. ×.
2° Punto traforato.
3° g. jersey.
9° g.: × 10 m. dir., 1 gettato, 1 sorgetto sempl. (1 m. scivolata, 1 m. dir., chiudere la m. scivolata) ×.
10° g. al rov.
8° g. jersey.
19° g.: × 10 m. dir., 2 m. ins., 1 gettato ×.
20° g.: al rov.
3° Punto riso: 1° g.: 1 m. dir., 1 m. rov ×.
2° g.: il contrario del primo.
4° Coste 1/1: × 1 m. dir., 1 m. rov. ×.
5° Punto basso.

Campione: Un quadrato di 10 cm. = 30 m. e 42 giri.

VESTITO

Davanti e dietro: Montare 126 m., lav. 6 g. jersey, 1 g. passanastro (2 m. ins.; 1 gett.) poi continuare a p. traforato. A 26 cm. dall'inizio, chiudere da ogni lato ogni 2 g.: 2 m.; 4 v. 1 m. e lasciare in attesa.

Maniche: Montare 40 m., in coste 1/1. A 4 cm. dall'inizio, continuare a p. traforato e ripartendo 4 aum. durante il 1° g. e aum. da ogni lato 12 volte 1 m. ogni 6 g. A 18 cm. dalle coste chiudere da ogni lato ogni 2 g.: 2 m.; 4 v. 1 m. e lasciare in attesa.

Carrè: Riprendere su diversi aghi la metà sinistra delle m. del dietro, le m. di una manica, del davanti, dell'altra manica, e la metà destra delle m. del dietro. Aum. 3 m. da ogni lato per l'apertura e lav. avanti e indietro formando da ogni lato un bordo di 4 m. a p. riso: 4 g. jersey; 7 g. p. riso e ripartendo le dim. durante il 1° g. per ottenere 266 m.; 4 g. jersey distribuendo delle dim. durante il 1° g. per ottenere 216 m.; 6 g. p. riso, ripartendo delle dim. durante il 1° g. per ottenere 188 m.; 4 g. jersey ripartendo delle dim. per ottenere 160 m.; 6 g. p. riso ripartendo delle dim. per ottenere 119 m.; 4 g. jersey ripartendo delle dim. per ottenere 78 m.; 1 g. passanastro, 5 g. jersey e chiudere.

Montaggio: Stirare. Cucire ai lati. Chiudere le maniche. Fare un orlo in basso e un rientro piegato allo scollo seguendo il passanastro. Fare una catenella e passarla allo scollo.

GIACCHETTINO

Davanti: Montare 70 m., lav. 3 g. a p. riso poi continuare a p. traf. A 18 cm. dall'inizio, dim. 4 m. da ogni lato e lasciare in attesa. **Dietro destro:** Montare 46 m., lav. 3 g. p. riso e cont. a p. traf. lavorando sempre le 6 m. di sinistra a p. riso per il bordo. A 18 cm. dall'inizio chiudere 4 m. a destra e lasciare in attesa. Fare il dietro sinistro nello stesso modo.

Maniche: Montare 42 m., lav. 3 g. p. riso poi cont. a p. traforato aum. da ogni lato 9 v. 1 m. ogni 6 g. A 19 cm. dall'inizio chiudere 4 m. da ogni lato e lasciare in attesa.

Carrè: Riprendere sullo stesso ago le m. del dietro sin., le m. della manica, le m. del dav., le m. dell'altra manica e le m. del dietro destro. Lav. a p. traforato formando le dim. del raglan nel modo seguente: sulle 3 ultime m. di un pezzo e le 3 prime m. del pezzo seguente, lav. 2 m. insieme 2 m. dir., 1 sorgetto sempl. 17 v. ogni 2 g. Lav. poi 4 g. jersey ripartendo dalle dim. durante il 1° g. per ottenere 90 m., 1 g. di passanastro, 4 g. di jersey e chiudere.

Montaggio: Stirare. Cucire ai lati. Chiudere le maniche. Fare un rientro piegato allo scollo seguendo il passanastro. Bordare il giacchettino con un giro di p. riso. Fare un cordoncino e passarlo nello scollo.

CUFFIA

Montare 94 m., lav. 6 g. jersey, 1 g. passanastro poi continuare a p. traf. A 14 cm. dall'inizio, chiudere da ogni lato ogni 2 g.: 6 v. 5 m. e 3 m. Lav. sulle 28 m. del centro e dim. da ogni lato 4 v. 1 m.ogni 8 g., chiudere a 25 cm. dall'inizio.

Montaggio: Stirare. Fare la cucitura del fondo. Piegare seguendo il passanastro e cucire. Rilevare 64 m. in basso alla cuffia, lav. 8 g. a p. riso formando al 1° g., 1 passanastro e chiudere. Passare il nastro nel passanastro del basso.

LA POSTA DI ANNAMARIA

Un problema che interessa sempre più le nostre lettrici, è quello della sistemazione di vecchie case coloniche, da adattare a case di campagna per la villeggiatura. In proposito ci scrive la lettrice Liana V. che avendo comperato una piccola casa colonica in campagna — di cui ci invia la piantina — vorrebbe un consiglio sulla sistemazione del soggiorno, che vorrebbe ricavare dalla vecchia cucina di dimensioni minime.
Le sottoponiamo questa illustrazione. Il caminetto potrà venir ricavato dal focolaio, con poca spesa, come lei desiderava. Le travature le lasci pure in vista. Il divano-letto (a destra nella foto) è di legno opaco ed ha il materasso di gommapiuma, ricoperto con la stessa stoffa dei cuscini. Colori vivaci nelle poltrone a schienale alto, che contrastano piacevolmente con il tutto bianco del vicino caminetto di calce. Un tappeto, delle leggere tendine alla finestra e una tenda a scacchi giganti bianconeri, completano il saloncino. Le consigliamo particolarmente questa soluzione per il soggiorno della sua casa di campagna, essendo di costo minimo e permettendo, dal punto di vista pratico, di usufruire di tutto lo spazio. Appunto, come lei ci chiedeva nella sua lettera.
Ancora un particolare. Per quanto riguarda il parco attorno la casa, le consigliamo senz'altro di preferire la seconda soluzione, cioè i cosiddetti «parchi-argento», realizzati con cedri del Libano, olmi siberiani, e le altre piante.



Due acconciature lanciate da FELICE - Intercoiffure per la stagione delle feste: quella illustrata nella foto sopra è realizzata con un originale toupet, ed è una spiritosa variante della linea «Tortuga». — Sotto, ecco un'altra graziosissima creazione, appositamente studiata per un ballo di Carnevale. Anche questa pettinatura elegante si avvale di un toupet, accessorio classico specie per le creazioni sofisticate e più chic.



Il vecchio focolaio trasformato in un utile caminetto



Un originale soggiorno ricavato da una cucina di campagna. Un caminetto nell'angolo, tutto dipinto a calce conferisce — assieme alle travature del soffitto — un caldo comfort. Dall'altra parte del soggiorno si trovano un divano e un mobile libreria con scomparti a giorno, scaffali, cassetti e sportelli. Da notare: l'originale sedia a schienale alto, accanto al caminetto, e la poltroncina in vimini.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Genova — Giovanni Ponta, l'autista che trasportava il caffè in contrabbando, mentre viene interrogato al processo Tubino

TESTIMONIANZE SULL'ABBATTIMENTO DEI TRALICCI AL PROCESSO DEI DINAMITARDI

Rischiò la paralisi completa la zona di Bolzano per gli attentati

I testi hanno anche rievocato l'esplosione nel deposito bagagli di Milano
Dall'analogia dei fatti dedotta la responsabilità del gruppo incriminato

Milano, 1

Al processo degli altoatesini si è entrati oggi nella escussione testimoniale. In apertura di udienza è stato sentito l'ultimo rappresentante delle parti lese: l'ing. Renato Russo, funzionario dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Egli ha affermato che in Alto Adige gli attentati a tre tralicci hanno comportato danni diretti per 35 milioni circa mentre quelli indiretti, derivanti cioè dal potenziamento e dal pattugliamento degli impianti, ammontano a qualche centinaio di milioni (non ha saputo precisarne l'entità). Egli ha precisato che gli attentati avvenuti nel 1961 in provincia di Bolzano potevano avere conseguenze ancora maggiori, poichè mentre due tralicci sono crollati un terzo è rimasto in bilico; se anche questo ultimo fosse crollato sarebbe avvenuta una stasi completa della erogazione di energia e ne avrebbero risentito anche le industrie della zona, oltrechè i traffici ferroviari.

E' cominciata quindi l'escussione dei testi. Sono stati sentiti alcuni vigili del fuoco e un agente della polizia ferroviaria, intervenuti il 28 aprile 1963 alla Stazione centrale di Milano, dove erano avvenute alcune esplosioni presso il deposito bagagli. I testi sono stati concordi nello affermare che, avvenuta la prima esplosione seguita da un principio di incendio, mentre erano intenti allo spegnimento delle fiamme, vennero avvertite altre due esplosioni. Alcuni dei vigili del fuoco rimasero feriti o ustionati più o meno gravemente perchè investiti dalle schegge o dalle fiamme. Uno di coloro che risentirono maggiori conseguenze, è stato l'agente della polizia ferroviaria Costantino Mameli, che riportò ferite alla testa, al viso ed alle mani; dopo 15 giorni di degenza in ospedale, egli rimase in convalescenza per 80 giorni.

E' stato quindi sentito Siegfied Anrather, gestore dell'albergo «Al Cavallino Bianco» di Bolzano. Egli ha riferito che il 17 ottobre 1962 arrivarono al suo albergo 4 tedeschi: Erbert Kuhn di Berlino, Walter Huttinger di Monaco di Baviera (nel Huttinger viene identificato il cotmputato latitante Kienesberger) ed i due fratelli gemelli Fritz e Heinrich Bunger, studenti di Duesseldorf. Tutti e quattro figurano imputati. Il teste ha detto che tutti e quattro arrivarono nello stesso giorno, il 17 ottobre 1962.

Si è passati quindi ad alcuni attentati dinamitardi a tralicci, avvenuti in provincia di Milano nell'aprile e nell'ottobre 1963. Il teste Ivano Barbi ha affermato di aver visto il 13 ottobre una «Taunus» con targa straniera; uno degli occupanti era in auto, il secondo armeggiava invece vicino al bagagliaio. L'auto era ferma poco distante da un traliccio nei pressi di Robecchetto. Il teste si allontanò senza dare molta importanza allo episodio, ma poco dopo avvertì il fragore di uno scoppio e seppe del crollo del traliccio.

E' stato quindi esaminato lo episodio di Tavazzano. E' stato chiamato il brigadiere dei carabinieri Alfonso Gioia, della stazione di Tavazzano. Egli ha riferito che la mattina del 13 ottobre venne avvertito che erano stati abbattuti nei pressi di Tavazzano due tralicci, mentre un terzo era rimasto in bilico. Il sottufficiale dei carabinieri ha precisato di essere stato informato l'estate scorsa che in alcune imprese della zona erano occupati anche dipendenti di nazionalità tedesca ed una decina di altoatesini. Egli non ha potuto però fornire alcun altro elemento, tranne quelli riguardanti le constatazioni dei danni provocati.

E' stato quindi chiamato il dirigente dell'ufficio politico della Questura di Milano dott. Fargnoli, che si occupò delle indagini per gli attentati avvenuti in provincia di Milano. Il funzionario ha detto che l'attenzione degli inquirenti si soffermò particolarmente sulla analogia dei vari attentati, essendo stato accertato che venivano sempre usati identici esplosivi e ordigni e sempre si riscontrava lo stesso modo di esecuzione. Fu in particolare accertato che nei congegni ad orologeria erano sempre adoperati orologi della stessa marca, costruiti in Germania ed ai quali veniva tolta la lancetta dei minuti. Nel vetro era praticato un foro attraverso il quale era innestato un perno che poi, a contatto con la lancetta delle ore, provocava il contatto e quindi la esplosione dell'ordigno.

Rafforzatasi maggiormente la ipotesi che gli attentati fossero sempre eseguiti dalle stesse persone, una conferma a tale sospetto venne quando il prof. Albert Norden, nel dicembre 1964 in una conferenza stampa a Berlino Est, affermò che gli attentati ai tralicci in Italia erano stati compiuti dal Kuhn, dai due fratelli gemelli Bunger e dal Kienesberger che, con il falso nome di Huttinger, alloggiavano insieme nell'albergo «Al Cavallino Bianco» di Bolzano. In proposito, risulta che, mentre la responsabilità dei quattro negli attentati in Alto Adige, potè essere accertata con la constatazione della loro presenza nell'albergo di Bolzano, una prova documentaria del soggiorno dei quattro a Milano non fu possibile ottenerla: gli attentati commessi in provincia di Milano nell'aprile 1963 avvennero infatti durante il periodo della Fiera campionaria internazionale quando, per il grande afflusso di visitatori, anche le abitazioni private sono autorizzate a dare ospitalità, con la conseguente eventualità che non tutte le famiglie autorizzate si preoccupino di notificare le persone ospitate.

CENTRO MONDIALE di ricerche sul cancro

Roma, 1

Le basi per l'istituzione di un Centro mondiale per le ricerche sul cancro, sono state gettate dai rappresentanti degli Stati Uniti, della Granbretagna, della Germania federale, d'Italia e della Francia, che hanno portato a termine i relativi «piani preliminari». Il Centro — come rileva «L'Informatore medico - sociale» — sorgerebbe sotto gli auspici dell'Organizzazione mondiale della sanità, ma «avrebbe vita propria», con un programma indipendente, un suo Consiglio scientifico e un organo direttivo.

Un comitato scientifico, comprendente i rappresentanti di dodici Paesi, ha già preso in esame i settori ai quali dovrebbe essere data la precedenza nell'attività di ricerca del Centro.

UN NUOVO ELEMENTO DALL'INCHIESTA PER LA SCIAGURA DI BREMA

Strana pinza trovata nelle mani del secondo pilota

Identificate tutte le quarantasei persone perite nel disastro aereo
Domani pomeriggio solenni onoranze a Roma alle nove salme italiane

Brema, 1

Tre pinze di fabbricazione americana che non facevano parte della dotazione regolare del bimotore sono state trovate fra i resti del «Convair» precipitato venerdì scorso a Brema. Una di esse era nella mano del secondo pilota, morto, assieme agli altri tre membri dell'equipaggio e ai quarantadue passeggeri, nel pauroso incidente che è costato all'Italia la perdita di sette fra i suoi migliori nuotatori.

Lo strano e in certo modo sensazionale particolare è stato rivelato oggi da un portavoce della polizia nel corso di una conferenza stampa sui risultati finora conseguiti dall'inchiesta. Le autorità inquirenti, ha detto il portavoce, sono rimaste sorprese da questa scoperta del tutto inattesa e non riescono a spiegarsi che cosa intendesse fare il secondo pilota, Klaus Schadhoff di 25 anni, con lo utensile stretto nella sua mano. Le altre due pinze sono state rinvenute dietro il seggiolino di Schadhoff.

«Stando agli esperti aeronautici — ha affermato il portavoce — le pinze non figuravano assolutamente tra gli utensili di cui era normalmente dotato il "Convair"». La prima, logica domanda dei giornalisti è stata a questo punto se la commissione d'inchiesta sospetti in qualche modo che le misteriose pinze abbiano svolto un ruolo nel disastro. Il portavoce si è rifiutato di rispondere all'inquietante interrogativo, limitandosi a dichiarare che la polizia sta cercando di accertare da dove gli utensili provenissero e per quale ragione Schadhoff li avesse con sè.

I funzionari inquirenti, secondo il portavoce, stanno anche cercando di rintracciare una scatola di utensili appartenente all'unico passeggero americano che si trovava sul tragico aereo, William Raleigh Baker di 31 anni, residente da tre anni a Francoforte dove svolgevà l'attività di rappresentante di una società finanziaria americana.

Frattanto, è stato annunciato che l'identificazione delle 46 vittime è stata ultimata.

Stamattina, nella chiesa di San Giovanni, si è svolto un rito funebre in memoria degli italiani periti nel disastro. Il cappellano italiano di Amburgo ha celebrato una solenne Messa di requiem, cui erano presenti il Console generale d'Italia, il Presidente della Federazione Italiana Nuoto Aldo l'arodi, rappresentanti del Comitato Olimpico Italiano, alcuni parenti delle vittime, e una folta rappresentanza di autorità cittadine. Il rito, svoltosi in un tempio stracolmo di folla, è stato trasmesso dalla televisione locale.

Le salme dei sette nuotatori azzurri, dell'allenatore Costoli e del radiocronista Sapio, giungeranno all'aeroporto di Fiumicino giovedì mattina. La notizia dell'ulteriore rinvio del trasporto in patria delle nove salme è stata data nel tardo pomeriggio dalle autorità tedesche al Comitato Olimpionico Nazionale Italiano. Il rito funebre si svolgerà egualmente nel pomeriggio di giovedì alle 16 nella chiesa dei SS. Apostoli in Roma. La Messa sarà celebrata dal Cardinale vicario, Luigi Traglia. Dopo la cerimonia le salme saranno portate nelle città di origine dei nuotatori dove avverranno i funerali e la tumulazione.

RISCOSSI I 150 MILIONI della Lotteria di Capodanno

Roma, 1

L'Ispettorato lotto e lotterie ha pagato i 150 milioni del primo premio della «Lotteria di Capodanno» al vincitore Domenico Ricci. Il versamento è stato fatto alla banca nella quale il signor Ricci aveva depositato il biglietto per la riscossione.

Nei scorsi giorni il Poligrafico dello Stato aveva terminato gli accertamenti ed i controlli sulla validità del biglietto. Lo Ispettorato lotto e lotterie ha inoltre pagato altri premi minori per un totale di 498 milioni 400 mila lire, sempre relativi alla «Lotteria di Capodanno».

FATTO NUOVO AL PROCESSO CONTRO L'EX «RE DEL CAFFE'»

IL PROCURATORE DI TUBINO SI È COSTITUITO AI CARABINIERI

Una eccezione di nullità totale verrebbe presentata dalla Difesa per il mancato deposito dell'atto di citazione di un ricettatore

Genova, 1

Una nuova minaccia di nullità assoluta rischia di far rinviare a nuovo ruolo il processo Tubino, cominciato il 26 gennaio scorso davanti alla Seconda sezione del Tribunale penale di Genova. Il processo aveva già superato due faticosissime udienze. Due imputati, Giuseppe Polleri e Silvano Nesti, quest'ultimo considerato dall'accusa l'uomo chiave di tutta la vicenda, erano stati rinviati ad un altro giudizio, tuttavia il procedimento aveva preso l'avvio ed erano cominciati venerdì scorso, gli interrogatori.

Oggi nel pomeriggio, però, si è verificato un fatto imprevisto. Il Polleri, che era il procuratore doganale di Tubino, si è costituito ai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria del Palazzo Ducale. Polleri era accompagnato dai suoi difensori, avv. Ricci e De Vincentiis. Era piuttosto nervoso, ma deciso. Il Polleri, che era latitante e la cui posizione processuale — come abbiamo detto — era stata stralciata assieme a quella del Nesti dal dibattimento in corso, era rifugiato presso alcuni suoi parenti a Torino. Si vedrà nella prossima udienza in quale misura la costituzione del Polleri possa modificare l'andamento del processo.

Nell'udienza di oggi il Presidente, dott. Vito Napoletano, ha interrogato vari imputati. Ma — secondo una notizia circolata oggi in aula — non è improbabile che una eccezione di nullità del procedimento venga presentata, domani o dopodomani, per il mancato deposito dell'atto di citazione relativo al torrefattore genovese Domenico Padevilla, accusato di aver acquistato circa cento tonnellate del caffè contrabbandato dal Tubino.

In queste circostanze l'esame dell'interrogatorio dei quattro imputati che si sono susseguiti oggi nelle deposizioni ha avuto un valore relativo. Si tratta di personaggi non di primissimo piano, come del resto tutti gli imputati rimasti in questo processo, a parte Giacomo Tubino, l'ex «re del caffè», il quale però, come è noto, ha chiesto che le udienze si svolgano in sua assenza.

L'interrogatorio odierno in processo, è stato imperniato nella ricerca di contraddizioni fra le dichiarazioni fatte alla Guardia di Finanza e poi in istruttoria, e le attuali dichiarazioni. Bruno Mignani, un giovane procuratore doganale di Tubino, continuando un discorso lasciato a metà nell'udienza di venerdì, ha detto che Tubino e Nesti lo ammaestrarono sulle risposte da dare al momento dell'interrogatorio. Ora questo imputato ha dato un'altra versione dei fatti. Tuttavia ha detto di non sapere nulla a proposito della notte del 26 giugno 1964, nella quale i carabinieri scoprirono il contrabbando.

Giovanni Ponta, proprietario dell'automezzo che quella notte caricò 115 sacchi di caffè fati uscire con un artificio dalla «porta commercio» del deposito franco di Genova, ha fatto un breve resoconto dell'accaduto. Ha detto di essere stato all'oscuro del contrabbando, e che, per lui, si trattava di un normale trasporto. Il Presidente gli ha contestato il fatto di aver ricevuto fra l'agosto del 1963 e il giugno del '64, da Silvano Nesti, sedici assegni per un totale di cinque milioni e mezzo. Ma si trattava, secondo il Ponta, di prestiti che Nesti gli aveva fatto poichè si trovava in cattive condizioni finanziarie, dovendo pagare le rate del camion. Per provare ciò l'imputato ha depositato sul tavolo del Presidente un grosso fascio di cambiali e di documenti.

La deposizione contrasta con quella dell'imputato successivo, Luigi Pianciatichi, il quale ha sostenuto di aver fatto più volte prestiti di cinquanta o sessanta mila lire al Nesti, il quale — ha detto — aveva la passione dei «go-karts» e spesso gli mancavano i soldi per questo divertimento. Pianciatichi, che era guardiano del magazzino nazionale, era depositario di cinque chiavi che aveva prestato al Nesti in più riprese, a volte anche dal sabato alla domenica notte, permettendogli così di fare ciò che voleva nel deposito franco.

Pianciatichi ha parlato di ciò che accadde la notte del 26 giugno nel deposito franco. Egli aveva prestato le chiavi al Nesti, ma questi tardava a riportargliele alla «sala corse» dove stava giocando ed era quasi mezzanotte. Preoccupato, andò al deposito e trovò che il camion non c'era ancora; allora ebbe una lite col Nesti, della quale ha dato una spiegazione che a molti non è parsa convincente.

Ultimo imputato dal quale nulla di particolare si è appreso, è stato Giuseppe Gozzo, un guardiano della Camera di commercio.

LA CRONACA NERA REGISTRA UN ALTRO CRIMINE DI FOLLIA OMICIDA

GIOVANE EMIGRATO IN FRANCIA STRANGOLA E DECAPITA IL PADRE

«Non voleva farmi tornare in Italia e io l'ho ammazzato» ha detto l'assassino, reduce dal manicomio di Mulhouse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mulhouse, 1

«Non voleva farmi tornare in Italia e io l'ho ucciso». Questo il movente di un'atroce fatto di sangue registrato oggi dalla cronaca nera francese: un falegname italiano di 59 anni, è stato ucciso dal figlio ed il suo corpo decapitato. Il nome della vittima era Quirino Santoro e quello del feroce assassino è Pasquale Santoro, di 23 anni. Le modalità di questo ennesimo crimine nella zona di Mulhouse ha fatto ritornare alla mente l'omicidio commesso a Milano da un giovane che si trova tuttora alla macchia.

Il corpo straziato e mutilato del Santoro è stato trovato poco dopo mezzanotte nel seminterrato di casa, dove aveva il laboratorio da falegname. Subito dopo la scoperta del crimine, la Polizia si metteva in cerca del figlio del morto, senza tuttavia riuscire a trovarlo. Nel volgere di due ore, però, il giovane veniva notato mentre errava per le strade del vicino villaggio di Rixheim. I gendarmi non trovavano nessuna difficoltà nell'arrestarlo e portavano Pasquale Santoro al posto di Polizia, dove il giovane, pressato dalle domande degli investigatori, cedeva e confessava il delitto. Per un motivo futilissimo, così come lo abbiamo accennato in apertura di servizio, dunque, Pasquale Santoro si era macchiato del crimine più orrendo che possa avvenire in natura: la uccisione del proprio genitore.

Secondo il rapporto stilato dalle autorità di Polizia, il Santoro padre era uscito ieri sera per una passeggiata. Al suo ritorno tra lui ed il figlio sorgeva un alterco. Pasquale aveva espresso il desiderio di ritornare in Italia, ma il padre non glielo voleva permettere. Ad un certo punto — anche il racconto dello stesso assassino si fa confuso — i due vengono alle mani ed il più anziano soccombe sotto la vigoria del più giovane.

Dall'autopsia risulterà poi che Pasquale ha strangolato il padre. Quindi, preso un coltello da cucina con la lama molto lunga ed appuntita, ha infierito sul genitore. Ed è qui che il racconto assume contorni allucinanti. Caricatosi il cadavere del padre sulle spalle, l'assassino scendeva nel laboratorio di falegnameria e qui, usando una normale sega, decapitava la salma. Lavatosi le mani, il giovane fuggiva quindi sulle colline vicino a Mulhouse, ma poco dopo ritornava verso il paese di Rixheim, dove appunto i gendarmi lo hanno trovato.

Nel corso delle indagini è risultato che tempo fa il giovane, il quale fa il terrazziere, venne ricoverato in osservazione all'Ospedale psichiatrico di Mulhouse. Dato questo precedente, la sua difesa al processo richiederà senz'altro l'attenuante della infermità mentale. Tutto ciò, però, non toglie la profonda sensazione provocata nell'opinione pubblica di questa regione, dove si sono registrati in meno di due mesi una serie di crimini. L'11 dicembre scorso una famiglia di tre persone venne trovata trucidata nella propria abitazione. Il venti gennaio, due fratellini, un maschio ed una femmina, vennero trovati morti e cinque giorni dopo una donna fu strangolata e pugnalata. La Polizia è certa che i delitti non siano connessi l'uno all'altro.

A. P.

PROCESSATA PER DIRETTISSIMA A PALERMO

OTTO MESI DI CARCERE ALLA LADRA DELLA BOUTIQUE

Ha risarcito la ditta del danno che aveva subito
Ora non sa spiegarsi perchè rubò i vestiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 1

Si è svolta stamane dinanzi al Tribunale di Palermo il processo per direttissima a carico di Vita Terminelli, la ragazza di 24 anni tratta in arresto il 27 gennaio scorso mentre tentava di rubare il ventiduesimo capo di abbigliamento nella boutique Harper.

La giovane, sulla quale da tempo si appuntavano i sospetti delle commesse della più nota casa di moda cittadina, era solita presentarsi al banco di vendita, chiedere cinque o sei vestiti, ricevuti i quali si chiudeva negli spogliatoi. Indossava uno dei modelli sotto il suo vestito e con aria indifferente riconsegnava gli abiti ricevuti per la prova, ringraziava scusandosi per il disturbo ed usciva.

Nella sua abitazione venivano sequestrati una cinquantina di abiti tra i quali i dirigenti Harper ritrovavano 21 modelli precedentemente rubati con la solita tecnica. La giovane ladra, che appartiene ad una famiglia agiata, subito dopo l'arresto ha provveduto a rimborsare il danno subito dalla ditta: 300 mila lire. Il valore degli abiti rubati era di 970.000 lire.

Al Presidente del Tribunale che l'interrogava, l'imputata ha detto testualmente: «Non so spiegarmi per quale motivo mi sia impossessata dei vestiti, anche perchè come voi potete constatare, posseggo moltissimi abiti.

Il Pubblico ministero ha chiesto che la Terminelli venisse condannata ad un anno di reclusione ed a 80 mila lire di multa. Il Tribunale, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha concesso alla giovane le attenuanti generiche e l'ha condannata ad otto mesi di reclusione con la condizionale.

F. D.

Quattordicenne missilista

GRAVEMENTE USTIONATO un emulo di von Braun

Milano, 1

Un emulo quattordicenne di Von Braun, Augelio Valdegomi da Bovisio Masciago, è rimasto gravemente ustionato al volto e alle mani in seguito all'esplosione di un propellente, di sua invenzione, che doveva lanciare nella stratosfera un missile.

Il ragazzo da tempo effettuava nel cortile della sua casa, esperimenti tipo Cape Kennedy. Era riuscito a costruire piccoli missili che faceva volare per qualche centinaio di metri. Ma nei giorni scorsi aveva deciso di costruire un razzo decisamente rivoluzionario, ma gli occorreva per questo un propellente più potente di quelli usati fino a quel momento. Ieri in un crogiuolo (una vecchia pentola di terracotta sottratta alla madre) aveva messo a riscaldare una miscela di salnitro, zolfo e zucchero. Quando il miscuglio però ha raggiunto una certa temperatura, è scoppiato ustionando gravemente il giovane. Trasportato all'ospedale di Desio i medici gli hanno riscontrato bruciature di secondo e terzo grado, guaribili in un mese.

Montecarlo 1966
Il Rallye della LANCIA

con FLAVIA e FULVIA
rigorosamente di serie

Classifica assoluta
2° Trautmann-Henrioud su Flavia Pininfarina
3° Andersson-Dahlgren su Flavia Pininfarina
5° Cella-Lombardini su Fulvia Coupé
8° Lusenius-Jarvi su Fulvia Coupé
32° Munari-Harris su Flavia Pininfarina

Classe fino a 1600 cc.
1° Cella-Lombardini su Fulvia Coupé
2° Lusenius-Jarvi su Fulvia Coupé

Classe fino a 2500 cc.
2° Trautmann-Henrioud su Flavia Pininfarina
3° Andersson-Dahlgren su Flavia Pininfarina

LANCIA

Coppa dei Costruttori (Challenge Charles Faroux)
Coppa di Montecarlo
Trofeo dell'Equipe
Coppa di Svezia
Coppa Lurani
Vince LANCIA

Turismo di serie
5 LANCIA partite
5 LANCIA arrivate

s.o.

244 vetture partite - 73 arrivate

Con il 1° e il 2° posto conquistati dalla Fulvia Coupé rigorosamente di serie davanti a concorrenti con vetture fino a 1600 cc. e con le vittorie della Flavia, pure di serie, la LANCIA ha vinto la Coppa dei Costruttori che premia la casa che ha ottenuto il miglior piazzamento assoluto.

Il freddo, la neve, il ghiaccio, il fango, le impervie salite, le curve e i tornanti senza fine hanno eliminato il 70% delle vetture partecipanti al Rallye, ma non hanno arrestato l'entusiasmante marcia delle cinque LANCIA in gara.

La trazione anteriore, la robusta meccanica, la resistenza all'usura più violenta, la perfetta stabilità anche sui fondi più difficili, il comfort assoluto, sono le qualità costanti di ogni vettura che nasce col marchio LANCIA.

PNEUMATICI PIRELLI

LANCIA corre e vince con le vetture che costruisce per voi

CRONACHE SPORTIVE

DA MONACO UNA NOVITA' AUTOMOBILISTICA

IL PRINCIPE RANIERI LANCIA UNA ORIGINALE VETTURA SPORT

Costruito a Moncalieri il prototipo del motorino lungo appena trentadue centimetri ma accoppiabile in serie

Parigi, 1

Il prossimo Gran Premio automobilistico di Montecarlo rischia di riservare una grande sorpresa: secondo quanto rivela nel numero odierno il quotidiano parigino «24 Heures» il Principe Ranieri si sta interessando personalmente alla costruzione di una vettura sport che dovrà difendere i suoi colori in questa competizione automobilistica.

Si sa che il Principe si è sempre interessato allo sport automobilistico e più volte ha giocato discretamente il ruolo di arbitro in caso di discussioni com'è avvenuto del resto recentemente nel corso dell'ultimo Rally, quando alcuni concorrenti in testa alla classifica si sono visti squalificati. Oggi il Principe Ranieri sembra però deciso ad intervenire più direttamente nelle competizioni automobilistiche con una propria vettura. Non si tratta semplicemente di un progetto in quanto il quotidiano rivela che il prototipo del motore della nuova vettura da corsa è già pronto e lo stesso Ranieri si è recato nelle officine di Moncalieri dove è stato costruito per assistere alle prime prove pratiche.

Si tratterebbe di un motore rivoluzionario lungo 32 centimetri, largo 22 ed alto 18 del peso complessivo di 48 chilogrammi. La sua potenza sarebbe di 120 cavalli-vapore per litro di cilindrata con un regime di 12.000 giri e con la possibilità di accoppiare diversi di questi motori per ottenere cilindrate diverse. Non si sa ancora esattamente il nome che porterà questa vettura da corsa: si parla di «Grace» ma anche di «Monaco» o semplicemente di «Ranieri».

Si sa però con precisione che il consigliere tecnico del Principato di Monaco per la realizzazione di questa vettura è stato l'ex - campione automobilistico del mondo Nino Farina che non ha nascosto la sua ambizione di riprendere presto il volante per le competizioni sportive. Non si esclude neppure, anche se la cosa lascia ancora molti dubbi, che lo stesso Principe Ranieri possa partecipare come pilota a qualche corsa automobilistica.

Quanto alla carrozzeria della vettura non si sa ancora nulla di preciso ma sembra che la Principessa Grace, di cui si conoscono i gusti raffinati, si interessa personalmente alla cosa.

MONDIALI DI CALCIO

A gonfie vele la vendita dei biglietti

Londra, 1

La vendita dei biglietti per le partite della Coppa mondiale di calcio procede a gonfie vele. Dennis Follows, segretario della federazione calcio inglese, ha annunciato che in 96 Paesi sono stati finora acquistati biglietti per un ammontare complessivo di 712.659 sterline. La cifra, ha precisato Follows, non comprende le forti vendite avvenute in gennaio per i tre stadi in cui, oltre a quello londinese di Wembley, si giocheranno le partite dei quattro gruppi preliminari.

Follows ha detto che le vendite procedono rapidamente «ma vi sono ancora posti».

«Le più forti vendite di biglietti dopo il sorteggio per i quattro gruppi — ha detto Follows — sono avvenute a Liverpool, dove giocheranno Brasile, Portogallo, Ungheria e Bulgaria. Il funzionario ha detto che per quanto riguarda le vendite all'estero il Brasile risulta il maggiore acquirente con 4671 biglietti. Seguono: Germania Ovest 1620, Svizzera 1568, Messico 1261, Italia 1022, Francia 950, Stati Uniti 761, Spagna 736, Sud Africa 682.

Sportivi al seguito del CRDA a Trieste

Monfalcone, 1

Gli atleti del Crda hanno iniziato questo pomeriggio la loro preparazione per l'impegnativa partita di campionato che li attende domenica prossima nella città di San Giusto, dove saranno ospiti della Triestina. Zeleznik ci ha dichiarato questa sera: «Finalmente oggi un martedì buono per quanto si riferisce al clima. I nostri giocatori hanno potuto svolgere un lavoro proficuo e l'allenamento è stato effettuato con opportuni esercizi ginnici e con palleggi. Pur lavorando abbastanza sodo non si è voluto forzare. La preparazione continuerà domani con una partita amichevole che avrà luogo allo stadio di via Cosulich. L'incontro che dovrà servire da allenamento avrà inizio alle 15».

Oggi non era presente Valenti, che impegni di lavoro hanno trattenuto lontano dalla nostra zona. L'infortunato Ciclitira ha rimandato a domani mercoledì la prova pratica delle sue attuali condizioni e se tutto andrà bene l'atleta con ogni probabilità verrà fatto giocare per un po' con i titolari nella programmata partita amichevole di allenamento con il Cremcaffè. Si ritiene che Cergoli e Zeleznik proveranno domani il possibile schieramento che hanno in animo di opporre alla Triestina.

Si apprende intanto che la segreteria del CRA CRDA sta organizzando alcuni autopullman al seguito della squadra aziendale per questo derby che ritorna dopo tanti e tanti anni a Trieste. Presso la stessa segreteria poi gli sportivi monfalconesi possono ritirare i biglietti per l'ingresso allo stadio di Valmaura.

Dieci compagini alla Mitropa Cup

Firenze, 1

Il comitato di presidenza della Coppa Europa Centrale (Mitropa CUP) composto dal presidente dott. Artemio Franchi, vicepresidente della FIGC, dal vicepresidente sig. Ian Foret (Cecoslovacchia) e dal rag. Bertoldi, segretario della FIGC, si è riunito oggi a Firenze, presenti anche il sig. Gyorgy Honti per la federazione calcio ungherese, il sig. Joseph Liegl per la federazione calcio austriaca e il dott. Scarambone per la lega nazionale professionisti.

La Coppa dell'Europa Centrale, istituita nel 1927, vide la partecipazione delle due migliori squadre dell'Austria, della Cecoslovacchia, Jugoslavia e Ungheria e dal 1929 le squadre italiane presero il posto di quelle jugoslave. In altre edizioni parteciparono anche quattro squadre per ogni Paese. L'unica squadra italiana che ha vinto la coppa è stato il Bologna (due volte).

Alla manifestazione di questo anno — cui parteciperanno di diritto il Vasas di Budapest, detentore della Mitropa CUP del 1965, e la Fiorentina, seconda classificata nella competizione 1965 — sono state iscritte le seguenti squadre (per la competizione eliminatoria): Austria: Admira di Vienna, Wiener S. C. di Vienna; Cecoslovacchia: Slavia di Praga, Jednota di Trencin; Italia: Napoli, Fiorentina; Ungheria: M.T.K. di Budapest, Vasas; Jugoslavia: Stella Rossa, Sarajevo.

MONDIALI «A QUATTRO»

Il bob del Canada è il più veloce in prova

Cortina d'Ampezzo, 1

Le condizioni meteorologiche, notevolmente mutate rispetto a ieri, hanno permesso lo svolgimento questa sera degli allenamenti, ai quali hanno partecipato 22 equipaggi iscritti ai campionati mondiali. A sera la temperatura — che si era mantenuta per tutta la giornata su valori piuttosto alti — è scesa, infatti, sotto lo zero. Gli equipaggi hanno effettuato una sola prova. La prova rinviata ieri sera, sarà recuperata venerdì prossimo.

I più veloci sono stati i canadesi con il quartetto campione del mondo composto da Emery, Douglas, Young, Kirby con 1'18"8, seguiti dagli inglesi guidati da Blockey con 1'18"64. Primo degli italiani l'equipaggio di De Zordo con 1'18"91 che si è classificato al terzo posto. L'equipaggio dell'Italia 2 con G. Gaspari, Cremaschini, De Zordo, Cavallini è finito quinto con il tempo di 1'19"60, mentre l'equipaggio campione d'Italia composto da L. Gaspari, Menardi, Gandini, Pomparin si è piazzato 9.o con 1'21"9.

Ecco i tempi realizzati dai vari equipaggi al termine degli allenamenti odierni: 1) Canadà 1 (pilota: Emery) 1'18"18; 2) Granbretagna 2 (Blockey) 1'18"54; 3) Italia 3 (De Zordo) 1'18"91; 4) Granbretagna 1 (Nash) 1'19"52; 5) Italia 2 (G. Gaspari) 1'19"60; 6) Canadà 2 (Gordon) 1'19"99; 7) Granbretagna 3 (Pat) 1'20"24; 8) Francia 2 (Guy) 1'20"75; 9) Italia 1 (L. Gaspari) 1'21"9; 10) Germania 2 (Woermann) 1'21"35; 11) Germania 1 (Pensperger) 1'21"62; 12) Cecoslovacchia 1 (Pav) 1'21"74; 13) Austria 1 (Thaler) 1'21"86; 14) Germania 3 (Baumann) 1'22"5; 15) Romania 1 (Panturu) 1'22"93; 16) Svizzera 2 (Wicky) 1'22"96.



Al favoloso equipaggio del bob a due (Monti-Siorpaes) che ha riconquistato all'Italia il titolo mondiale, il presidente del Coni, avv. Giulio Onesti, ha fatto pervenire un caloroso elogio

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI EUROPEI

SEI MILIARDI E MEZZO DI SCOMMESSE A VINCENNES PER IL «PRIX D'AMERIQUE»

Chi è Roquepine, la giumenta vincitrice della favolosa corsa - Un passato apprezzabile, forse un luminoso avvenire - Limato il record della pista

Dopo Uranie, Cancanniere, Gelinotte, Masina, Newstar e Ozo un'altra grande giumenta francese è balzata alla ribalta vincendo con sicurezza e a tempo di record quella mastodontica corsa al trotto che è il «Prix d'Amerique». Si chiama Roquepine, ha cinque anni e appartiene a una scuderia che è una autentica fucina di campioni: quella di «monsieur» Henry Levesque. Questo ormai anziano guidatore normanno di Sainte Marie Eglise (una delle prime spiagge toccate dagli alleati nel loro sbarco in Normandia) si era già messo in bella evidenza con Masina, l'indimenticata «Cappuccetto giallo», e con l'onnipresente Oscar RL con il quale si proponeva di aggiudicarsi questa edizione dell'«Amerique». Però, quando da puledra Roquepine aveva cominciato a muovere i primi passi, Levesque aveva predetto che la figlia di Atus II e Jaina IV sarebbe diventata migliore della stessa Masina.

Quanto a profezie, merita citare anche quella del guidatore tedesco Hans Frömming il quale, a una domanda precisa su quali secondo lui fossero i tre migliori «driver» del mondo, rispose allora «gli americani Simpson e Haughton e il francese Jean René Gougeon». Roquepine migliore di Masina, Jean René Gougeon fra i tre più bravi guidatori del mondo, ci si domanda ora, come mai avrebbe potuto perdere la cinque anni d' Henry Levesque. Roquepine ha battuto anche il record della corsa limando tre decimi di secondo al 18.9 segnato dall'americano battendo bandiera italiana Nike Hanover nel 1964. Se si tratta di una grande campionessa, questo lo dovranno dire i futuri impegni, anche se l'avallo di un «Amerique» è di per se stesso un luminoso traguardo.

Il passato di Roquepine è abbastanza interessante ma non eccezionale. A 3 anni riportò tre vittorie, mentre nel 1964 vinse il Criterium dei «4 anni» davanti a Robert P il quale venne poi regolarmente battuto nel «Criterium Continental» e nel «Prix Gonidec». Le sue recenti dimostrazioni l'hanno vista vincitrice davanti a Queronville LB (l'animatrice di questo «Prix d'Amerique») nel «Prix Marcel Laurent» e secondo nel «Prix de Bourgogne» vinto da Petit Amoy F il cavallo che i giudici hanno retrocesso dal terzo al quarto posto domenica, per danneggiamento ai danni di Querido II. In quella occasione Roquepine venne affidata a Jean René Gougeon per la prima volta, alla seconda, nell'«Amerique», Jeannot, come viene chiamato familiarmente il guidatore, conosceva già a meraviglia la giumenta.

Roquepine e Jean René Gougeon, hanno inibito a Hans Frömming la terza vittoria consecutiva nella più grande corsa europea. Dopo i trionfi con Nike Hanover e con Ozo, il mago di Amburgo ci teneva molto a triplicare con l'americana Elma, ma Roquepine si è erta a baluardo per frenare lo slancio della campionessa dei Sheppard e le ambizioni del cronometrico Hans. Un secondo posto decoroso lo stesso per la brava Elma battutasi con grande energia nella massacrante distesa di Vincennes dove «far fatica» anche per un mago come Frömming è impossibile.

Il trotto francese è uscito ancora a testa alta dalla sua più importante rassegna e se Elma è riuscita a far da scorta alla superlativa Roquepine altri due cavalli transalpini si sono classificati nelle posizioni immediatamente successive, Querido II e Petit Amoy F. Quanto ai tre portacolori italiani presenti al Plateau de Gravelle nereggiante di folla (si calcola che siano stati presenti 40.000 spettatori, mentre il record delle scommesse sulla «tierce» è salito a sei miliardi e mezzo di vecchi franchi) il migliore è stato Dashing Rodney quinto all'arrivo, dopo aver dato l'impressione di poter fare meglio negli ultimi 200 metri di corsa. Un esordio lusinghiero per l'americano della Scuderia Tris d'Assi sulla infernale pista parigina, mentre Fiesse ha avuto un solo sprazzo, e Daring Rodney (come prevedevamo) non è mai esistito. Un «Amerique» in definitiva che non è stato da meno delle precedenti esaltanti edizioni. La partenza con l'autostart, adottata per la prima volta, ha arricchito tecnicamente la prova, e subito è saltato fuori in 1.18.6 il record della corsa, poi il traguardo ha sentenziato in favore di una giumenta che si appresta a continuare le gesta delle meravigliose femmine d'Oltralpe. Per i francesi, neanche a dirlo è Roquepine il nuovo idolo.

Da Parigi a Trieste il passo non è breve ma va fatto perchè anche sull'ippodromo di casa nostra domenica si sono registrate delle dispute di un certo rilievo. Tre vittorie di Quadri due della Scuderia York e tre cadute di guidatori, questi sono i dati statistici che ha riservato il pomeriggio ippico locale. Assente Metallo per la forzata defezione di Padrazzani e un po' anche perchè rendere 20 metri ad Agadir non sarebbe stato uno scherzo, per il figlio di Jimbo III è stato un giochetto ottenere una franca affermazione nella maratonina. Sulla distanza sono in pochi che lo valgono e Agadir è andato incontro all'ennesimo successo con la sicurezza del più forte. In gran forma abbiamo trovato Gibeppe il quale si sta standardizzando sull'1.22 trottando con piacevole stile. La resa di 20 metri a Trivento sul miglio poteva sembrare un po' duretta, ma il cavallo di Mescalchin ha semplificato tutto estraniandosi all'inizio così per Gibeppe tutto è filato liscio come l'olio. Un Gibeppe più in forma che mai e un Trivento che ha poi sbalordito per il magnifico inseguimento in terza ruota, tanto da far meditare sul come sarebbe andata a finire senza il malaugurato intoppo iniziale.

Capitolo cadute. Renner, con Godinette che poi ti fa alcuni giri di pista in libertà sino all'esaurimento della... benzina, Fatur dal «sulky» di Robbiati forse «affogatosi» sul morso con lo sfortunato Edy a rimediare una botta che ci auguriamo passi presto. Quindi Quadri specialista nelle cadute senza effetto (lo chiamano «palla di gomma» per la sua elasticità) dal sediolo di Il Valentino, anche lui in ginocchio dopo aver tentato una coraggiosa fuga.

Per Fatur, sfortunato per le imprevedibili cadute di Robbiadar e Il Valentino, non è rimasta che la bella vittoria ottenuta con Nerino in apertura. Il pubblico ha convinto nella sua generosa trottata in avanti, come lo attesta il suo nuovo limite di 1.26.8, come del resto ha convinto Montepulgo il quale, nel tentativo di acciuffare Nerino, ha vistosamente migliorato il suo primato ora portato a 1.26.2.

M. G.

Annullati gli europei di bob a quattro

Garmisch Partenkirchen, 1

I campionati d'Europa di bob a quattro non si svolgeranno. Le condizioni atmosferiche troppo clementi hanno reso impraticabile la pista di competizione.

Campionati di sci degli Istituti triestini

Classifica del campionato provinciale studentesco di sci, per gli alunni e le alunne degli Istituti e Scuole d'istruzione secondaria di II grado, svoltosi a Nevegal (Belluno).

Slalom gigante (m. 1350, dislivello m. 320, porte 30-f-2): 1) Bruckenet Pietro, 2) Cossi Giannandrea, 3) Perso Paolo, 4) Slocovich Francesco, 5) Mustacchi Giorgio, 6) Stelè Ljubomir, 7) de Grisogono Ruggero, 8) Morelj Jozko, 9) Bertoli Franco, 10) Morpurgo Lionello, 11) Rumiz Paolo, 12) Gandusio Renato, 13) Veos Eutimio, 14) Mamolo Umberto, 15) Milion Giulio, 16) Spanio Massimo, 17) Gambardella Bruno, 18) du Ban Bruno, 19) Perilli Roberto, 20) Kravos Marjan, 21) Giorgi Eugenio, 22) Magris Roberto, 23) de Mottoni Paolo, 24) Cappuccio Aldo, 25) Antolina Ervino. Iscritti 72, partiti 65, squalificati 8.

Classifiche per Istituti. Categoria juniores maschile: 1) Liceo «Dante» 4'58"4; 2) Liceo Sc. lingua slovena 5'7"3; 3) Liceo «Galilei» 5'10"2. Categoria allievi maschile: 1) Liceo «Oberdan» 4'37"3; 2) Liceo «Petrarca» 4'38"2; 3) Liceo «Galilei» 4'49"1. Categoria juniores femminile: 1) Liceo «Dante» 6'28"1; 2) Liceo «Petrarca» 6'40"3; 3) Liceo «Oberdan» 7'10". Categoria allieve femminile: 1) Liceo «Petrarca» 7'42"2; 2) Liceo «Oberdan» 7'54"3.

Allievi: 1) Avanzo Giacomo, 2) Perizzi Giovanni, 3) Bacchelli Fulvio, 4) Tarabocchia Antonio, 5) Zotta Gianfranco, 6) Zelco Paolo, 7) Troiani Mario, 8) Ferluga Steno, 9) Geletti Marino, 10) Redoni Giorgio, 11) Poli Ugo, 12) Geri Paolo, 13) Sadoch Paolo, 14) Morpurgo Gianni, 15) Zollia Carlo. Iscritti 32, partiti 28, squalificati nessuno.

Juniores femminile. (Percorso lungo m. 1350, dislivello m. 320, porte 30-f-2): 1) Tamaro Marisa, 2) Ubaldini Marina, 3) Pasinati Giuliana, 4) Vidali Laura, 5) Buffa Marina, 6) Kiss Paola, 7) Zotta Giuliana, 8) Motka Chiara, 9) Osvald Marja Silvia, 10) Vicci Alida, 11) Sadoch Fabia, 12) Fusco Giuliana, 13) Klugmann Elisabetta, 14) Vitas Elena, 15) Ferri Emanuela. Iscritte 38, partite 36, squalificate 12.

Allieve. (Percorso lungo m. 1050, dislivello m. 230, porte 24-f-2): 1) Paschi Rossella, 2) Marchi Vanna, 3) Fusco Donatella, 4) Merson Marina, 5) Cosulich Sandra, 6) Motka Laura, 7) Suttira Maria Grazia, 8) Fonda Serena, 9) Amodeo Maria Daniela, 10) Sergo Laura. Iscritte 22, partite 20, squalificate 8.

Calcio giovanile a Trieste. Orari e campi delle gare di domenica 6 febbraio. Allievi: Triestina - Ponziana, campo Guardiella, ore 10.30; Esperia - S. Giovanni, campo Ponziana, ore 8.30; S. Anna - Fortitudo, campo Flavia, ore 8.30.

Torneo calcio Enal. Orari e campi per sabato 5 febbraio: ore 14.30 campo S. Luigi: Magazzini Generali - C.M.M. «N. Sauro»; ore 14.30 campo Guardiella: G. S. Portuale-Cassa Risparmio; ore 14.30 campo via Flavia: Edile Adriatica-Vetrobel; ore 14.30 campo S. Giovanni: Redi-Enal Provincia; ore 14.30 campo Ponziana: Car Aquila-Lloyd Adriatico. Riposa: Cra Orion.

CHIOSE A QUESTO MATTO, MATTO, MATTO CAMPIONATO DI SERIE «C»

L'IMPRESA DELL'UDINESE RIPROPONE I TEMI DEL PRIMATO E DELLA PROMOZIONE

In pratica la sconfitta Biellese è raggiunta dal Como - Sulla crescente penuria di gol: un fenomeno allarmante - Triestina-CRDA prima dell'incontro diretto

Rimane all'ordine del giorno l'impresa dell'Udinese (vittoria per 4-0 sulla Biellese) anche dopo presa conoscenza di certi particolari dell'incontro. E' noto che la Biellese ha perduto incassando dapprima un'autorete e successivamente due calci di rigore; inoltre è noto che per un'ora precisa si è battuta con soli dieci uomini, essendo stato espulso uno dei suoi giocatori cui erano saltati i nervi. Vi sono, come si vede, molte e molte attenuanti a favore della capolista, ma ciò che in sede critica conta è la constatazione fatta dagli esperti secondo la quale l'Udinese ha rivaleggiato con la squadra di Biella, senza sfigurare su alcuno dei punti di giudizio onde s'appella la critica: anche a forze numericamente pari, i friulani hanno egregiamente tenuto botta, lasciando l'impressione che avrebbero finito per vincere pur senza il concorso delle circostanze occasionali e dunque all'Udinese, che si è assunta il ruolo di castigamatti (il ricordo della spiegata vittoria di Treviso non è svanito) vada il primo e più caldo elogio.

Ma un'analisi meno superficiale della partita disputata al campo Moretti, per obiettiva e tollerante che sia, trasforma quelle che a prima vista vengono qualificate come «attenuanti» in vere e proprie ragioni di colpa. Infatti, non c'è bisogno di essere molto esperti della materia per qualificare per tali quelle che sono vere e proprie malefatte. Le autoreti, le azioni che costano i calci di rigore, infine le espulsioni, sono sempre marchiani errori personali dei giocatori che li commettono oppure elementi denotanti lo stato collettivo, psicologico o tecnico, della squadra che si vota alla sconfitta ancora prima che il campo intervenga a sancirla. E dunque la Biellese ha avuto quello che si meritava, nè più nè meno.

Singolare giornata, essa, con le sue sei partite terminate senza ombra di segnature, rappresenta un record a rovescio del quale non si vede chi possa andare fiero. Senza l'apporto imponente dell'Udinese si parlerebbe oggi di una media quasi vergognosa. La segnalazione avrebbe importanza relativa se non emergesse da una situazione che è diffusa a tutte le categorie del calcio e se, pertanto, non assumesse gli aspetti di un fenomeno generale del calcio nazionale.

La questione ha due conseguenze particolarmente spiacevoli, la prima di carattere propagandistico, la seconda tecnico. Anzi tutto è chiaro che l'apporto del gol all'interesse spettacolare del calcio è essenziale insostituibile: quanti e quanti spettatori non diserterebbero lo stadio se sapessero a priori che non vedranno alcuna segnatura? In tempi di magra amministrativa come gli attuali, con le Società indebitate fin sopra ai capelli, con le cambiali che scadono, con la difficoltà di piazzare sul mercato il loro prodotto e con la scomparsa della figura del mecenate, l'incasso domenicale rappresenta il maggior se pure non l'unico provento. Se la gente volgesse le spalle allo stadio le ore del nostro sport, come grande spettacolo di massa, sarebbero contate.

Il fenomeno tecnico non è meno importante, solo che lo si esamini sotto il profilo internazionale. Se le nostre squadre non riescono a segnare, se la figura dell'attaccante va fuori moda, sopraffatta da quella ormai preponderante del difensore, la cosa fa presto ad avere pericolosi riflessi sulla nostra rappresentativa nazionale, che già ora di attaccanti di qualche valore internazionale è povera. Non si rivela alcun segreto dicendo che della cosa si preoccupano seriamente i reggitori del nostro sport.

Vi sono i mezzi per ovviare alla sempre più appariscente decadenza del gioco d'attacco? Ve ne sono ma li tiene nelle proprie mani la presidenza della Federazione mondiale, l'unico ente che ha facoltà di modificare il regolamento tecnico del gioco, ma qualcuno è notoriamente in possesso dell'associazione che governa la classe arbitrale italiana. Anzitutto essa dovrebbe abrogare quella gratuita e assurda norma secondo la quale, nei casi di infrazione reciproca o di dubbia infrazione, va sempre favorito il difensore nei confronti dell'attaccante. Dello spirito di questa raccomandazione non si riesce davvero a distinguere l'equità. In secondo luogo l'arbitro dovrebbe rivedere la propria mentalità che, come abbiamo visto più sopra, è volta a tutto vantaggio dei difensori, che vengono regolarmente favoriti a danno degli attaccanti, permettendosi ogni sorta di cattiverie e di arrangiamenti. In molti casi l'arbitro si comporta in campo come il difensore d'ufficio dei... difensori, il che spiega anche la riluttanza sempre crescente degli attaccanti a mettere il naso in quella specie di baraccone del tiro vandalico che è l'area di rigore. In questa affermazione ci soccorre la statistica degli infortuni (sono quasi sempre e soltanto attaccanti coloro i quali devono ricorrere alla clinica), ci soccorre pure la statistica dei gol annullati, talvolta per infrazioni inesistenti o di poco conto, come ad esempio è accaduto al punto inflitto domenica scorsa dal Foggia al Milan, punto la cui irregolarità è stata rilevata soltanto dall'arbitro, mentre è sfuggita a milioni di telespettatori. Va dunque rifatta la mentalità dei nostri arbitri.

Ma ritorniamo al discorso sulla serie C. La pesante sconfitta subita dalla Biellese ripropone il tema del primato, oggi ancora detenuto dalla squadra piemontese ma virtualmente condiviso con il Como, il quale ha bensì due punti di meno però deve disputare l'incontro di Parma, che quasi sicuramente lo vedrà vincitore. Riemerge dunque la candidatura del Como (domenica scorsa ha pareggiato a Chiavari) anche per il nuovo passo falso compiuto dal Treviso, battuto anche a Piacenza e sia pure in circostanze meramente fortunose. Abbiamo visto, parlando dell'Udinese, come sia meglio andare cauti quando si parla di fortuna e di sfortuna, se mai anche il caso del Treviso offre la prova della verità al detto secondo il quale la fortuna va con i forti.

Intanto la Triestina è ritornata imbattuta dal campo di Ivrea, lasciando la bocca amara a coloro che l'aspettavano alla seconda vittoria esterna di questo per lei non ancora roseo campionato. Poco soddisfatti anche i seguaci del Monfalcone: il Crda non è riuscito ad avere ragione di un avversario tutt'altro che irresistibile quale è il Legnano. Chi voleva misurare la statura della squadra quando essa è priva dei due «matadors» è servito di barba e parrucca. Ma le due squadre giuliane hanno già dimenticato ciò che è accaduto domenica scorsa, prese come sono dall'incontro che le attende: domenica prossima il Monfalcone sarà a Valmaura.

ALL'ISTITUTO DEL CREDITO SPORTIVO

Presentate richieste di mutui per circa 28 miliardi di lire

Da tre anni le concessioni superano regolarmente i quattro miliardi più due all'anno per campi di calcio

Roma, 1

Centodue mutui per 4 miliardi 348.202.000 lire sono stati concessi durante il 1965 dall'«Istituto per il credito sportivo». La somma è così ripartita: Settentrione: 36 mutui per 1.792.113.000; Centro: 33 mutui per 1.014.660.000; Meridione: 30 mutui per 1.376.779.000; Isole: 3 mutui per 164.650.000.

L'Istituto ha così praticamente mantenuto il livello creditizio raggiunto nel 1964 e 1963, nel corso dei quali sono stati rispettivamente concessi 122 e 110 mutui per lire 4.295.500.000 e 4.270.238.000. Dal 1959 — anno di inizio dell'attività dell'Istituto — a tutto il 1965 sono stati complessivamente concessi 545 mutui per un importo di lire 24.000.569.000. Nel gennaio di quest'anno sono già stati concessi 13 mutui per 351 milioni. Sono tuttora in corso di esame ben 837 richieste di mutuo per circa 28 miliardi di lire.

Da rilevare ancora che con il 1965 è stato definitivamente destinato il fondo di 2 miliardi previsto dal piano concordato nel dicembre del '61 fra l'Istituto per il credito sportivo, il CONI e la Federazione italiana gioco calcio per la costruzione di campi da foot-ball da destinare all'attività dilettantistica.

Il piano prevede la costruzione di piccoli impianti da 15 milioni ciascuno, con un contributo della FIGC pari ad un terzo della rata di ammortamento. Dei 226 Comuni ammessi a beneficiare del piano, 57 hanno poi rinunciato. Dei 169 che hanno invece confermato il loro interesse a beneficiare del mutuo, 60 sono dislocati nel Nord, 36 nel Centro e il restante del totale nel Sud o nelle Isole. A fronte delle 169 ammissioni sono stati già deliberati 126 mutui, in corso di erogazione o già completamente erogati.

Per quanto concerne il piano per l'incremento degli impianti di esercizio sportivo — di cui all'accordo intervenuto fra l'Istituto ed il CONI (che attua il rimborso di un terzo della rata annua di ammortamento) nel febbraio del '64 — la concessione dei mutui è proseguita con ritmo sostenuto.

L'accordo prevede lo incremento degli impianti mediante la concessione di mutui da parte dell'Istituto per un importo complessivo di 5 miliardi (da erogare in 5 anni) di cui 2 per impianti specializzati e tre per piccoli impianti di importo non superiore a 15 milioni ciascuno. I 2 miliardi sono stati già destinati ed a tutto il dicembre 1965 sono stati perfezionati mutui per 739 milioni di lire. Riguardo ai piccoli impianti, sono stati ammessi sinora a beneficiarne in 125 fra enti e Comuni, per un importo di lire 1.560.000.000. I relativi mutui già erogati ammontano a 135 milioni di lire.



La prevendita dei biglietti per la partita Napoli-Juventus ha dato luogo a incidenti che hanno reso necessario l'intervento dei tutori dell'ordine. Le scorte messe in vendita erano insufficienti

QUASI DEL TUTTO REGOLARI I RISULTATI DEL BASKET

La Goriziana tutta sola

Fermato a Pesaro l'asso Moe - Insorgono le società di Serie A contro la FIP - Bloccata la Safog da una sorprendente Snaidero

L'argomento principale dei commenti alla domenica cestistica è senza alcun dubbio la vittoria della Victoria di Pesaro sul Petrarca di Padova. Per la prima volta, da quando gioca nel campionato italiano, Douglas Moe, l'asso americano della squadra patavina, ha trovato una difesa che ha saputo imbrigliarlo. Come conseguenza si è dovuta registrare la sconfitta del Petrarca che era considerata nettamente favorita. Si tratta di una boccata d'ossigeno per la squadra di Agide Fava che seguita comunque ad agitarsi in acque pericolose della classifica.

Ma negli ambienti della pallacanestro si parla di Pesaro non solo per la meritata vittoria ottenuta sul Petrarca, ma anche e soprattutto per le vicende che riguardano l'impiego, negato dalla federazione, di due giocatori oriundi provenienti dall'Argentina. Nella cittadina marchigiana si accusa la federazione, e per essa il suo presidente, di aver posto un veto che è in netto contrasto con i regolamenti federali. Alla protesta del Pesaro è pronta ad associarsi anche l'Ignis che vede in forse la possibilità di tesserare come oriundo il prestigioso Tony Gennari, che è stato uno degli artefici principali del successo ottenuto nella Coppa Intercontinentale.

Pesaresi e varesini accusano la federazione di aver applicato differente metro di giudizio per quanto riguarda il recentissimo tesseramento della italo-brasiliana Agostinelli, che proprio la scorsa domenica ha debuttato nel campionato italiano femminile nelle file del Portorico. Certo la questione avrà degli strascichi e di essa si occuperanno sabato prossimo i membri del C.D. convocati urgentemente a Roma.

Simmenthal e Ignis hanno superato con disinvoltura le trasferte di Cantù e Napoli mentre la Stella Azzurra è andata a cogliere una incredibile vittoria sul difficilissimo campo della Reyer di Venezia.

I ragazzi della Safog sono stati fermati sul campo di Udine. E' questo il risultato più interessante del campionato di Serie B. La Snaidero, disputando finalmente un incontro giudizioso, ha saputo imbrigliare i più pericolosi avversari isontini, ottenendo un successo quasi insperato. La squadra di Porcelli ha saputo darsi per l'occasione un buon gioco collettivo. Paschini, al centro, ha lavorato molto meglio del solito e tutta la squadra ne ha guadagnato. Per la Safog si tratta ancora una volta di una sconfitta da imputare alla scarsa attitudine agonistica dei suoi più giovani elementi, che fuori casa diminuiscono notevolmente il loro rendimento e non sono capaci di reagire a qualche attimo di sbandamento. La Goriziana ha indirettamente beneficiato della vittoria della Snaidero, essendo rimasta sola in testa alla classifica del girone. D'altra parte i vicentini del Recoaro, nuovamente in piena crisi direttiva, non potevano sperare di fermare la forte squadra avversaria che ha avuto in Comelli uno dei suoi uomini migliori. Vedremo domenica, a Trieste, se Zorzi ed i suoi compagni meritano veramente di essere promossi.

Due incontri femminili a Trieste la scorsa domenica. Nella mattinata le ragazze della Ginnastica hanno faticato parecchio per aver ragione della Ultravox di Brescia, una squadra formata da ragazze tutto pepe che hanno sottoposto a dura prova le biancocelesti, ancora in ritardo nella preparazione. Nelle file della Ginnastica ha molto bene impressionato la Tauri, una ragazza che sta progredendo e che si è guadagnata giustamente un posto nella formazione-base della squadra. Molto intraprendente, ma spesso imprecisa, anche la Pacorini che con la Carlon e la Brombara è stata fra gli elementi più positivi in campo. Utile anche l'immissione della Vascotto, ritornata in squadra dopo una lunghissima assenza e che logicamente non ha ancora ritrovato la sicurezza di un tempo.

A Muggia le giovanissime della Mivar hanno perso un'altra occasione per assicurarsi il successo. Come già è avvenuto altre volte, le allieve di Mari hanno speso ogni migliore energia nella prima parte dell'incontro, risentendo poi la fatica e compromettendo in pochi minuti di rilassamento ogni loro possibilità. Bisognerà che i tecnici della Mivar si adoperino per ottenere dalle varie Colavizza, Bianchi, Conradter, eccetera, una giusta divisione delle loro forze. Altrimenti esse bruceranno sempre ogni loro energia nei primi venti minuti per essere poi agevolmente superate nel finale della gara, così come è stato già con la Zaiss e la Mobili.

M. V.

Hockey ghiaccio in TV

Roma, 1

Domani sera, mercoledì 2 febbraio, alle 21.55 circa, in «Mercoledì Sport», sarà fatto un collegamento televisivo diretto sul programma nazionale con Cortina D'Ampezzo per la ripresa delle fasi salienti dell'incontro di hockey su ghiaccio Cortina-Lokomotiev. Un altro collegamento diretto verrà fatto, nel corso della stessa trasmissione, con il Palazzo dello Sport di Milano per la ripresa della Sei giorni ciclistica. «Mercoledì Sport» di domani sera comprenderà anche un tempo dell'incontro di calcio Manchester - Benfica.

Gli arbitri di pallacanestro di Trieste sono convocati, per la consueta riunione tecnica mensile, venerdì prossimo. La seduta, che si svolgerà nella sede della FIP di via del Teatro 2, vede all'ordine del giorno parecchi argomenti tecnici di notevole importanza.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANCORA GRAVI DISORDINI IN BELGIO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Zwartberg — Nella zona dove l'altro ieri due minatori sono rimasti uccisi dalla polizia sopraffatta dai dimostranti, si sono verificati ieri sera nuovi sanguinosi disordini; una donna è rimasta gravemente ferita alla schiena. Nella foto lo scoppio di una bomba lacrimogena lanciata dai paracadutisti che sono stati impiegati nelle zone più «calde» in luogo delle forze di polizia

TRAGICO SCANDALO NELL'URSS DENUNCIATO DALLA STAMPA UFFICIALE

SUICIDA UN'OPERAIA RUSSA PER I SOPRUSI DEI DIRIGENTI

Rifiutatasi a norma di legge di effettuare lavoro notturno, la giovane divenne vittima di vili angherie da parte dei capi - Chiesti severi castighi per i colpevoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 1

«Galina Ozornina — sostiene "Komsomolskaia Pravda" — è stata indotta al suicidio dalle persecuzioni dei dirigenti della impresa per la quale lavorava che volevano punirla perchè voleva far rispettare i suoi diritti. Noi chiediamo severe punizioni per coloro che si sono resi colpevoli di criminali arbitrii». Il caso di Galina Ozornina è in realtà estremamente penoso e le rivelazioni del quotidiano moscovita, l'edizione per i giovani della «Pravda», hanno destato enorme impressione. La giovane, men che ventenne, si è tolta la vita dopo due mesi di incredibili peripezie nelle quali era incappata per aver rifiutato di «fare i turni di notte». Va sottolineato che questo suo rifiuto era assolutamente legittimo in quanto la legge sovietica consente ai minorenni il diritto di rifiutare i turni di lavoro notturni. Intorno alla morte della ragazza, che risale ad una quindicina di giorni or sono, si era tentato di stendere un velo di silenzio, ma la «Komsomolskaia Pravda» ne è venuta a conoscenza e dopo una rapida indagine ha lanciato il suo drammatico atto di accusa che, presumibilmente, porterà in tribunale i dirigenti della tessitura di Dushambe, capitale del Tagikistan presso la quale Galina lavorava.

La ragazza — racconta il giornale — lavorava da qualche tempo presso la tessitura e nessuno aveva mai avuto niente da lamentare sul suo comportamento e sulla qualità del suo lavoro. Tutto andò bene insomma fino a quando la direzione non ordinò alla Ozornina e al altre sue coetanee di lavorare di notte. Alcune cedettero, ma altre, capeggiate da Galina, rifiutarono l'illegale imposizione. La sera in cui la ragazza avrebbe dovuto cominciare il turno notturno, la Ozornina non si presentò al lavoro e si ritirò come tutte le altre sere nel dormitorio della tessitura.

Ad una certa ora nel locale fece irruzione la signora Chetverikova, una specie di capo del personale, che fece una terribile sfuriata prendendosela in particolare con la Galina. A quanto sembra quando la ragazza le fece presente che la sua posizione era legittima la Chetverikova le diede uno schiaffo e la espulse dal dormitorio. Ciò avveniva negli ultimi giorni del mese di ottobre. La ragazza fu sospesa dal lavoro e per di più la direzione della tessitura stabilì che non le sarebbe stato pagato il salario se prima non avesse saldato i conti che aveva in sospeso con la biblioteca, l'ufficio personale ed il dormitorio.

Ma Galina Ozornina non poteva pagare quei debiti, avrebbe potuto farlo solo se avesse percepito il salario ed ebbe così inizio il drammatico cerchio che si è concluso con il suicidio della giovane. La povera Galina tentò di trovarsi un altro posto di lavoro, ma i suoi spietati superiori si preoccuparono di dare sul suo conto pessime referenze (una nota negativa venne addirittura firmata da un funzionario dell'organizzazione giovanile comunista locale che non aveva mai visto la Ozornina). Per di più la direzione della tessitura si rifiutò di consegnarle il suo libretto di lavoro, indispensabile per trovare un nuovo impiego, prima che avesse saldato i conti che aveva in sospeso. Per due mesi la ragazza ha resistito come ha potuto alle conseguenze della congiura, qualche volta riusciva con la complicità delle compagne, ad infilarsi nel dormitorio nonostante il provvedimento preso dalla signora Chetverikova, ma alla fine i suoi nervi hanno ceduto ed ha deciso di farla finita. Si è suicidata. «Non possiamo — conclude la «Komsomolskaia Pravda» — affidare il destino dei giovani a persone che non rispettano le più elementari leggi del codice del lavoro. Dobbiamo punire con la massima severità la Chetverikova e gli altri dirigenti della tessitura di Dushambe che si sono resi colpevoli di criminali arbitrii».

U. P. I.

FINISCE IN SANGUINOSO DRAMMA UNA SQUALLIDA VICENDA FAMILIARE

Ammazza la moglie di Rooney un attore jugoslavo e si spara

La donna, abbandonato il marito, viveva da tempo con il giovane balcanico Giorni fa si era riconciliata con il consorte dando il benservito all'amico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Los Angeles, 1

Il giovane attore jugoslavo Milos Milosevic ha ucciso con un colpo di pistola Barbara Thomason Rooney, moglie di Mickey Rooney, e quindi si è tolto la vita con la stessa arma. Lo ha fatto perchè Barbara, che era la sua amante, si era riconciliata col marito e voleva mettere fine alla relazione. La polizia non ha ancora concluso la inchiesta sul fatto di sangue, ma alla tesi del dramma passionale non manca ormai che la conferma formale.

Ieri pomeriggio un'amica della signora Rooney, preoccupata di non averla vista arrivare ad un appuntamento si è recata nella sua abitazione, nel quartiere occidentale di Los Angeles, per constatare cosa fosse successo. Ha trovato la porta dell'appartamento aperta ed è entrata: Barbara Rooney e Milos Milosevic giacevano morti sul pavimento del bagno. L'uomo ha dapprima sparato alla amica, poi si è tolto la vita. I medici legali hanno constatato che la morte dei due risale alle prime ore di lunedì. E' stata avanzata l'ipotesi che si trattasse di un patto di «omicidio - suicidio», ma successivamente è stata scartata in considerazione di diversi elementi emersi nel corso delle indagini.

Mickey Rooney è stato informato del dramma al St. John Hospital dove è ricoverato da circa dieci giorni in conseguenza di una forma infettiva che ha contratto in Estremo Oriente dove si era recato con altri attori per una serie di recite dinanzi alle truppe americane. L'avvocato di Rooney, Simon Taub, si è incaricato di dargli la triste notizia. Quando è uscito dall'ospedale ha dichiarato che l'attore «è annientato dal dolore». «Quando gliel'ho detto — ha affermato Taub — è stato praticamente colto da uno choc. Il suo stato d'animo è comprensibile. Vi prego di lasciarlo in pace».

Barbara Thomason, una bionda avvenente che aveva da poco compiuto 29 anni, era la quinta moglie di Mickey Rooney. Per un certo tempo tutto era andato bene tra l'attore, che ha 44 anni, e la moglie; dall'unione erano nati quattro figli, Kelly di cinque anni, Kerry di 4, Kyle di 3 e Sue di 2. Poi qualcosa tra Mickey e Barbara si era guastato e quest'ultima aveva cominciato a frequentare Milos Milosevic, venticinquenne. La relazione tra Barbara Thomason e l'attore jugoslavo aveva finito per diventare di dominio pubblico e proprio lo scorso 25 gennaio, Rooney aveva inoltrato l'istanza per ottenere il divorzio. Tre giorni dopo il suo legale aveva chiesto per l'attore la custodia dei figli motivandola con il comportamento indecente di Barbara che «viveva con Milos Milosevic». La causa avrebbe dovuto essere discussa il 7 febbraio.

Domenica sera Mickey Rooney ricevette però al St. John Hospital la visita della moglie: il colloquio fu dapprima formale, poi divenne affettuoso e si concluse con la riconciliazione tra Barbara e Mickey. Sarebbero tornati a vivere insieme e Rooney avrebbe ritirato l'istanza di divorzio. Poco dopo essere uscita dall'ospedale Barbara incontrò il Milosevic ed altri due suoi amici e li informò della sua riconciliazione con suo marito. I due amici di Milosevic hanno riferito che il giovane attore jugoslavo prese la notizia con calma apparente, poi chiese a Barbara di discutere con lui la questione in privato.

La moglie di Rooney e il Milosevic si sono recati a casa della donna e nessuno li ha più visti vivi. Sembra di poter affermare che il giovane abbia tentato in tutti i modi di convincere la donna a rinunciare a riconciliarsi col marito ed a tornare con lui e che quando ha constatato l'inutilità dei suoi sforzi ha estratto la pistola ed ha ucciso Barbara. Subito dopo si è puntato l'arma contro la testa e si è fatto saltare le cervella. Per l'omicidio ed il suicidio Milosevic ha usato una «calibro 38». «Era un ragazzo simpatico — ha detto di Milos Milosevic uno dei suoi più cari amici — ma era decisamente matto. Me l'aspettavo che finisse male. Era troppo scentrato e si metteva sempre nei guai. Il suo divertimento preferito era di andare in auto a pazza velocità per strade affollate e spaventare i passanti».

U. P. I.





(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Los Angeles — L'attore jugoslavo Milos Milosevic (a sinistra) e la sua vittima Barbara Rooney

USA LA MANO DI FERRO Nuova Delhi nel Kerala

Londra, 1

L'ex capo del Governo del Kerala ed attuale «leader» del partito comunista filocinese dell'India, Nambood Iripad, è stato arrestato oggi a Trivandrum, dove rientrava dopo aver pronunciato una serie di discorsi contro la politica alimentare del Governo centrale di Nuova Delhi. Nambood Iripad era praticamente l'unica delle personalità comuniste del suo Stato rimasta in libertà dopo l'entrata in vigore delle leggi speciali per la «difesa dell'India» in base alle quali il Governo centrale può trattenere in stato d'arresto per un periodo di tempo indeterminato, e senza dover notificare specifici capi di accusa, chiunque conduca attività che possano in qualche modo costituire una minaccia per la sicurezza nazionale. L'azione di Nambood Iripad deve essere apparsa pericolosa alle autorità di Nuova Delhi nella misura in cui essa poteva provocare un'ulteriore estensione e un inasprimento dell'agitazione popolare provocata dalle deficienze manifestatesi negli approvvigionamenti alimentari specialmente nello Stato del Kerala. Difatti, nella serie di discorsi pronunciati nei centri indiani più colpiti dalla carestia, Nambood Iripad ha esplicitamente fatto appello a un'allargamento e a una intensificazione delle agitazioni.

Queste hanno notevolmente rallentato finora l'afflusso di riso e frumento verso il Kerala dagli altri Stati dell'Unione in cui si è invece verificata una eccedenza di scorte. Infatti i dimostranti, tra i quali l'elemento studentesco è largamente rappresentato, hanno preso particolarmente di mira i mezzi di trasporto ferroviario e stradale che il Governo centrale intende impiegare per attuare il suo programma di rifornimenti di emergenza al Kerala. Finora Nuova Delhi è riuscita a far arrivare nel Kerala poco meno di ventimila tonnellate di riso, che è un quantitativo assolutamente insufficienti a soddisfare gli impellenti bisogni del popoloso Stato. Il Governo centrale appare perciò intenzionato ad intensificare la repressione delle agitazioni che potrebbero neutralizzare i piani straordinari elaborati per provvedere a fornire, nel giro di pochi giorni, le scorte alimentari necessarie.

DIMOSTRANTI AD ATENE dispersi dalla polizia

Atene, 1

La polizia ha disperso oggi circa 2000 studenti universitari che dimostravano per ottenere «corsi di studio più democratici». Ai posti di pronto soccorso sono state medicate quindici persone, tra cui alcuni poliziotti. Le autorità sostengono che le dimostrazioni sono state ispirate da agitatori di sinistra. Le dimostrazioni odierne sono state le prime dalla crisi politica della scorsa estate.

21 MILIARDI DI DOLLARI il fatturato '65 della «G.M.»

Chicago, 1

Il fatturato 1965 della «General Motors» ha raggiunto i 20,3 miliardi di dollari (circa 13 mila miliardi di lire). Con un incremento del 22 per cento sui 17 miliardi di dollari del 1964. Tale fatturato si riferisce alla vendita di 7.278.000 unità prodotte (autoveicoli di ogni genere), contro la vendita di 6.114.000 unità realizzate nel 1964.

SCONTRO APERTO CON MAO nei progetti di Mosca

Mosca, 1

Fonti comuniste hanno riferito oggi che il Cremlino sta conducendo segretamente una campagna anticinese su scala nazionale, campagna che — secondo le stesse fonti — preparerebbe un possibile scontro aperto con la Cina comunista, forse in occasione dello stesso congresso del PCUS che apre i suoi lavori il 29 marzo prossimo.

Le fonti dicono che nelle ultime due settimane una lunga lettera del PCUS fortemente critica della Cina comunista è stata fatta circolare nelle sezioni del partito. Alle riunioni in cui il documento è stato letto, sono intervenuti — secondo le fonti — membri del Presidium, fra cui lo stesso Primo segretario Breznev. Tenuto conto della recente ripresa della polemica anticinese sulla stampa sovietica, si ha l'impressione che Breznev e i suoi colleghi siano ormai giunti alla conclusione che una riconciliazione con Pechino è impossibile. La lettera, secondo le fonti, sarebbe una prova in tal senso.

Tra un pullman e un treno

SCONTRO A MIAMI Sei morti e 15 feriti

Miami, 1

In uno scontro fra un treno merci e un torpedone, sei persone sono morte e altre quindici sono rimaste gravemente ferite. L'incidente è avvenuto oggi a Miami. Sul torpedone viaggiavano 30 raccoglitori di frutta che tornavano a casa dal lavoro.

GHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La direzione de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Improvvisamente in Brescia è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Fonzari
di anni 82

Ne danno il triste annuncio le figlie BIANCA e LUCIANA con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

Brescia - Trieste
31 gennaio 1966

Partecipa con profonda commozione il fratello MARIO FONZARI.

Il Governatore, il Direttore Generale, il Vicedirettore Generale, i funzionari generali e il Personale tutto della BANCA D'ITALIA, partecipano, con profondo dolore, all'improvvisa e immatura scomparsa del

GR. UFF. DOTT.
Carlo Possenti
ispettore generale per i servizi della Vigilanza Bancaria dell'Istituto.

Roma, 2 febbraio 1966

† Il 30 gennaio si è spento serenamente il nostro caro papà

Carlo Bidoli

Addolorati, a tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio le figlie MARIELLA con il marito FERRUCCIO COLAUTTI e CARLA con il marito SALVO PLACEREANO, i nipoti GABRIELLA e RENZO unitamente agli altri parenti.

Un sentito ringraziamento al Primario e ai sigg. Medici della Divisione Oncologica dell'Ospedale Maggiore e un particolare grazie al medico curante dott. Ezio Petelin.

† Il 31 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fidemi

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCO, i figli LINO e ANNA MARIA, la suocera, la zia SALVINA, la cognata, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Ieri è mancata ai suoi cari

Angela Penco

Ne danno il doloroso annuncio i figli in unione a tutti i congiunti.

Un sentito ringraziamento al Primario, ai sigg. Medici e al personale tutto della II Div. Chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani giovedì 3 febbraio alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Fam.: PENCO e TAMARO

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 31 gennaio si è spenta

Maria Jurievic ved. Bisca

Ne danno il triste annuncio le figlie, il fratello, i generi, i nipoti e i parenti tutti unitamente alle famiglie BISCA, CIAC, FERLUGA, KIUDER.

I funerali avranno luogo oggi 2 febbraio alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore al Cimitero di Cattinara.

† Il 1° febbraio è mancata al nostro affetto

Antonia ved. Samec

Ne danno il doloroso annuncio i desolati figli MARIA, ANGELA, GIUSTO e NINO, il fratello, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 2 febbraio alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Cattinara.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Ieri è mancata improvvisamente

Lidia Soldo in Cepek

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio RICCARDO, il papà, la sorella con il marito ETTORE TOMASETTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

I FAMILIARI del
RAG.
Renato Petracco
commossi per le attestazioni di stima ed affetto tributategli, ringraziano di tutto cuore quanti in vario modo ne hanno onorato la memoria e in particolare l'Ente Fiera di Trieste.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa della nostra adorata e indimenticabile Mamma
Elvira Mauro n. Leisner
i figli e il nipote ne rievocano con grande rimpianto la cara memoria.
Un rito di suffragio sarà celebrato domani alle ore 18.30 nella Chiesa dei Cappuccini di Montuzza.

Nell'XI anniversario della morte della loro indimenticabile Mamma
Anastasia Wurzinger
i figli CARLO e WALTER ricordano a tutti coloro che Le vollero bene, che una S. Messa verrà celebrata in Suo suffragio nella Chiesa di S. Rita domani 3 febbraio alle ore 7.30.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa della sua adorata
Sofia
il marito RAFFAELE BRACCI la ricorda con immutato affetto a tutti coloro che la conobbero.

Addolorati per l'immatura perdita del caro
Bruno
si associano al lutto della famiglia Bianchi gli zii SIMONE e RITA ROCCO con i figli NINO e LIVIO (assenti) e le nuore.

Esprimiamo viva riconoscenza a tutti gli amici e conoscenti che hanno preso parte al dolore per la scomparsa del nostro caro

DOTT. ING.
Giuseppe Pavan

Un grazie particolare al medico curante dott. Bruno Marini, al Primario, ai sigg. Medici e a tutto il personale della I Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
PAVAN
PALADINI
PARENZAN
RAVALICO
BONIVENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro
Romualdo
ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.
Un grazie particolare al Primario dott. Lovenati, e ai medici curanti.

Fam. DERSCHITZ

CRESCE IN JUGOSLAVIA IL NUMERO DEI DISOCCUPATI

Belgrado è costretta a favorire l'emigrazione

Sarebbero duecentomila gli operai espatriati negli ultimi tempi verso altri Paesi europei

Belgrado, 1

Il problema del collocamento dei lavoratori jugoslavi disoccupati, il cui numero è in continuo aumento con la messa in atto delle disposizioni connesse alla riforma economica, preoccupa vivamente i responsabili dei pubblici poteri. Per quanto previsto, il fenomeno va assumendo proporzioni allarmanti, tanto da richiedere l'attuazione di iniziative, da alcuni ambienti jugoslagradesi ritenute in stridente contraddizione con certe tradizioni proprie del socialismo. Gli stessi ambienti della capitale jugoslava si riferiscono, a tale proposito, alle misure in atto per favorire l'emigrazione della mano d'opera e quelle allo studio, miranti — come ha scritto il quotidiano «Borba» — a pianificare e organizzare la partenza dei lavoratori licenziati dalle fabbriche, ed inoltre ad assicurare loro continuità di impiego all'estero, e protezione sociale, mediante opportuni accordi internazionali.

A giudizio dello stesso giornale — che esprime il pensiero del Governo federale — l'emigrazione della mano d'opera, specialmente dopo l'entrata in vigore della riforma economica promulgata dal Parlamento jugoslavo nel luglio del 1965 «sta imponendosi come una esigenza economica». «Dovranno perciò venire tolti tutti gli ostacoli che una volta la frenavano e si dovrà procedere ad orientarla in conformità alle reali necessità dell'economia della Jugoslavia».

«Man mano che il nostro Paese si inserirà nella suddivisione internazionale del lavoro — ha scritto ancora "Borba" — e noi stringeremo legami con l'economia mondiale, dovremo contare su una sempre più libera circolazione della mano d'opera. Per questo, tutte le critiche e rilievi che sono stati mossi a questa manifestazione, la quale è del resto parte integrante della nostra impostazione economica, poggiano su concezioni arretrate ed insostenibili».

I lavoratori jugoslavi emigrati all'estero negli ultimi tempi sarebbero circa 200.000, ripartiti per lo più nella Germania federale, in Francia, in Austria, in Belgio, in Svezia.

Il disastro di Palomares

RIPRESE LE RICERCHE dei rottami del «B-52»

Madrid, 1

Gli esperti atomici americani hanno ripreso oggi le ricerche a terra per recuperare tutti i rottami dei due aerei che si sono scontrati mentre erano in volo il 17 gennaio scorso nel cielo di Cuevas de Almanzora. La zona delle ricerche è stata notevolmente estesa ed in particolare in direzione dei villaggi di Jara e Cabuzana Baja. Le ricerche sono condotte sistematicamente da squadre di specialisti, fornite di contatori Geiger, che si avvalgono anche della collaborazione di un quadrimotore e di due elicotteri che sorvolano la zona in questione a bassa quota.

La ripresa delle operazioni lascia supporre che le autorità americane stiano cercando di recuperare, oltre che in fondo al mare, tutto ciò che è andato perso a terra durante la collisione dei due aerei. Il bombardiere strategico «B-52» aveva a bordo quattro bombe atomiche e forse due missili a testata nucleare di nuovo tipo e ultrasegreto. Le squadre americane sono state inoltre rafforzate da soldati spagnoli arrivati ieri sera da Palomares.

Frattanto al largo delle coste di Palomares e Villaricos una ventina di navi americane continuano le loro operazioni per tentare di localizzare con precisione gli «ordigni» nucleari che giacciono ad una profondità da 300 a 400 metri.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Los Angeles — Un amico intimo di Mickey Rooney accompagna d'urgenza presso un parente tre dei quattro figli dell'attore, ancora ignari della tragica fine incontrata dalla loro madre

CONDANNATI TRE PROFESSIONISTI DELLE FUGHE AL DI QUA DEL «MURO»

Liberavano berlinesi dell'Est travestiti da soldati americani

Sono stati traditi da una legge che vieta ai tedeschi di indossare divise alleate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 1

Tre cittadini tedeschi implicati in una strana storia di fughe attraverso il muro di Berlino, sono stati condannati stamani da un tribunale della parte occidentale della città.

Uno di essi è un tedesco che risiede in Canadà e che il 19 dicembre scorso era giunto di passaggio a Berlino. Quel giorno i tre tedeschi oggi comparsi dinanzi al giudici che li hanno condannati a pene di cinque, tre e un mese e mezzo di carcere, passarono il muro di Berlino a bordo di un'automobile recante un targa militare americana e vestendo divise statunitensi. Al volante era il tedesco-canadese Gerd Schramm di 29 anni, accanto a lui e sul sedile posteriore Albert Schuetz di 42 anni e Karl Heinz Bley di ventiquattro. Vestivano impermeabili in dotazione alle forze degli Stati Uniti e lucidi caschetti di materiale plastico.

Non è chiaro come i due cittadini di Berlino Est siano entrati in contatto con dei soldati americani. E' certo tuttavia che essi ebbero abboccamenti segreti in un appartamento della zona orientale con i soldati Michael Herman di 21 anni e Qilliam G. Taylor di 22, i quali si impegnarono a fornire le divise occorrenti e due targhe americane per il veicolo che sarebbe stato impiegato dal fuggiaschi. I militari americani, che evidentemente preferivano non esporsi personalmente si impegnarono anche a trovare la persona adatta che trasportasse gli abiti a Berlino Est e guidasse poi la vettura pure lui travestito con la divisa americana. La scelta cadde sul tedesco-canadese, che essendo di passaggio a Berlino non avrebbe più avuto necessità di recarsi nella zona Est dove sarebbe stato facilmente identificato.

La fuga che rappresentò l'ultimo stratagemma ideato per fuggire da Berlino Est tra i tanti messi finora in atto, riuscì felicemente la sera del 19 dicembre, quando i due fuggiaschi e il loro accompagnatore passarono con grande disinvoltura il posto di blocco detto «Chek pint Charlie» sulla Friedrichstrasse. I due soldati americani che avevano «prestato» le divise si ebbero una ricompensa di 50 mila lire per uno, mentre Schramm, che aveva rischiato assai di più ne ricevette più di 600 mila. Senonchè, il fatto si riseppe e le autorità americane decisero di agire contro i due soldati che difatti compariranno domani dinanzi alla Corte marziale. La pena prevista per casi del genere può arrivare a due anni e quattro mesi di lavori forzati e all'espulsione dall'esercito «con infamia».

Vice



BASTANO 40 GRAMMI

PER SERVIRE A CIASCUNO IL SUO CYNAR AL LIVELLO PREFERITO

INTERAPPIA 120

Per bere bene, per offrire come si deve, servite Cynar nel **BICCHIERE CYNAR** a tre livelli.

DIGESTIVO
40 grammi di CYNAR puro

APERITIVO
40 grammi di CYNAR + 40 grammi di seltz

DISSETANTE
40 grammi di CYNAR + 140 grammi di seltz

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

DONNA robusta per pulizia uffici o magazzino offresi. Cassetta 41690 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CERCASI domestica stabile capacissima, referenziata, ottima retribuzione. Telef. 29566, 10-12, 16-19. 41762 B

CONIUGI assumerebbero prestaservizi stabile oppure 8-18 massimo 30enne, referenziata, stipendio aggiornato, elettrodomestici. Tel. 37502, ore ufficio. 41694 B

DOMESTICA stabile referenziata cercasi; ottimo trattamento. Presentarsi giovedì, 17-19, Grandi, Romagna 34/1, I. 80270 B

FAMIGLIA americana cerca domestica. Tel. 90012. 41670 B

PRESTASERVIZI pratica anche cucina cerca per 4 ore della mattina famiglia di due persone adulte via Foscolo. Telefonare 43212, ore 12-15. 21108 B

STABILE tuttofare amante bambini, ottima retribuzione, cercasi. Paraggi Fiera. Telefonare 93342. 21056 B

60 mila mensili per donna tuttofare ore da combinarsi escluso dormire per signora anziana cerco. Kraos, via Giacinti 16. 41668 B

C Richieste d'impiego L. 20

A.A.A. PITTORE capace e svelto offresi a ditta. Telef. 730164.

COMMESSA 23enne pratica cartolibreria o impiegata dattilografa, anche ad ore, offresi. Cassetta 41700 C, SPI.

CUOCO capace pensionato marittimo offresi anche mezza giornata. Telef. 53885. 41684 C

PITTORE offresi a ditta tutti lavori carta gesso e olio. Telefonare 722232. 41127 C

PROGETTISTA, disegnatore, arredamenti per bar, negozi, impianti frigoriferi, 25 anni esperienza nel campo dell'arredamento, direzione tecnica fabbrica arredamenti, cerca seria ditta scopo miglioramento introdotto zona di Trieste. Cassetta 41153 C SPI.

19.ENNE bella presenza, conoscenza sloveno, offresi come cassiera o impiegata. Cassetta 20866 C SPI.

24ENNE volonteroso lunga pratica lavori mercat. ortofrutticolo all'ingrosso, lavorazione merce, vendita, offresi. Telefonare 91837. 41720 C

27ENNE patente D, libero mattina, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Telef. 816553. 20683 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A. MURATORE esegue restauri, quartieri, facciate, tetti, piastrelle, spandimenti, telefonare 95754. 41788 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, prezzi concorrenza. Impresa geometra Moioli. Telefonare 65860. 41192 CC

A. ARTIGIANO edile esegue restauri, rivestimenti piastrelle, pitturazioni. Telefonare 93616. 20727 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telef. 90497. 999 CC

ELETTRICISTA idraulico installatore capace, eseguisce impianti, modifiche, riparazioni. Telefonare 65513. 41722 CC

GIOVANE Ape propria offresi qualsiasi lavoro e trasporto. Telefonare 96014. 20675 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 41438 CC

LABORATORIO specializzato riparazioni televisori interventi immediati. Telef. 725233. 20729 CC

PITTORE decoratore, esegue camere gesso 9.000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 20629 CC

SARTORIA uomo signora confeziona su misura rimoderna rivolta. XX Settembre 9. 41686 CC

SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni. Tel. 37646, ore 13-15. 20733 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A. APPRENDISTE 15-16enni 5000 settimanali assumonsi. Laboratorio borse, via Lamarmora 5. 41662 D

AIUTO commesse e commesse per panificio pasticceria cercansi. Casella 41790 D, SPI.

AIUTO banconiera e apprendista cerca Bar De Rosa, piazza Vittorio Veneto. 41740 D

ALBERGO prima categoria Trieste cerca governante. Offresi sistemazione stabile, richiedesi buona pratica, referenze morali primo ordine. Assicuriamo riservatezza. Scrivere cass. 41136 D SPI Trieste.

APPRENDISTA panettiere lavorante pasticciere e apprendista commessa cercansi. Panificio pasticceria, via Matteotti 52, telefono 93563. 41732 D

APPRENDISTA ragazzo 15enne cerca alimentari Bidovec, via Genova 13, tel. 37700. 41702 D

APPRENDISTA mezzalavorante e lavorante provetta parrucchiera cercansi. Telef. 24588. 41730 D

APPRENDISTA commessa dattilografa 15enne cercasi. Presentarsi Facau, via Cavana 14. 41734 D

APPRENDISTA commessa ramo calzature cercasi. Rivolgersi negozio Castiglioni, piazza Goldoni. 41682 D

APPRENDISTA macellaio cerca Macelleria Scheriani-Zeriali, via dei Porta 222. 312 D

APPRENDISTE per lavoro facile su disegno cercansi. Presentarsi Tarsie, San Francesco 38, II. 41139 D

LAVATRICI

Vendita speciale di lavatrici all'Universaltecnica: tutti i modelli delle marche più famose a condizioni di assoluto favore: prezzi inferiori a quelli praticati durante qualsiasi

SVENDITA

Nel vostro interesse, prima di decidere per l'acquisto, visitate i due negozi della

UNIVERSALTECNICA

Corso Garibaldi 4 - P. Goldoni 1

CERCASI signorina per servizio asporto. Bar Torinese, corso 2. 41786 D

CERCASI giovane anche pratico per macelleria, via Rittmeyer numero 9. 41796 D

FATTORINO 16-17 anni robusto cercasi. Salvadori, Rossini 14. 41698 D

LAVORANTE parrucchiera capacissima ottimo trattamento. Presentarsi via Barbariga 11 (Roiano). 41660 D

LAVORANTE barbiere cercasi posto stabile. Tel. 68689. 41718 D

ORGANIZZAZIONE elettrodomestici cerca ambosessi, fisso 60.000 più provvigione, presentarsi Di Bella, via Trento 13, orario ufficio. 41802 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Via Lazzaretto 13, telefono 37394. 41666 D

SIGNORINE massima serietà bella presenza cercansi per importante lavoro editoriale. Telefonare 37249, dalle ore 16 alle 19, signor Zavagno. 41728 D

TORREFAZIONE Bahia cerca apprendiste banconiere giovani bella presenza. Via Carducci 5 telefono 61650. 41676 D

F Off. cam. e pens. L. 40

A.A. CENTRALE camera elegante affittasi 1-2 letti bagno termosifone. Tel. 38369. 41674 F

A.A. MOBILIATA soleggiata centrale, affittasi a studentessa. Telefonare 35269. 41772 F

AFFITTASI stanza mobiliata signore serio. Zwirn, p. Benco 2. 21110 F

AFFITTASI matrimoniale uso cucina, anche amici; piazza Goldoni 5, D'Alberto. 41760 F

AMMOBILIATA 1, 2 letti, affittasi distinto, escluso donne. Telefonare 49591. 41778 F

APPARTAMENTO bellissimo, libero; altre stanze affittansi. Palma, Goldoni 9, I. 41792 F

CAMERA mobiliata affittasi. Via Ireneo della Croce 5, I, Valli. 41746 F

CAMERA mobiliata 2 letti, altra un letto, affittansi giovani occupati. Tel. 67243. 41770 F

MATRIMONIALE mobiliata comodo cucina affittasi. Tel. 46925 41688 F

MOBILIATA affittasi escluso donne. Vidali, San Maurizio 1, III, scala destra. 41680 F

PERSONA sola offre paraggi Viale stanza mobiliata. Telefonare 724331. 21106 F

STANZE 2 ammezzato, centro, uso ufficio affittansi. Tel. 24965 ore 10-12. 41738 F

G Istruzione L. 40

A.A. ENCIP scuole professionali: interpreti, stenodattilografia, pratica aziendale, contabilità, segretarie d'azienda e di direzione, indossatrici, portamento ed estetica, taglio e cucito. Inizio delle lezioni: lunedì 7 febbraio. ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 101 G

A. SCUOLE medie, preparazione accurata, assistenza individuale giornaliera. Telef. 55626. 41754 G

ASSISTENZA lezioni medie, elementari, dà esperta diplomata, anche domicilio. Tel. 36795. 41764 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina, prezzi moderati. Tel. 66375. 20960 G

LICENZA scuola media; preparazione 3000 mensili. Insegnante competente, Giulia 26. 41750 G

MATEMATICA, fisica, chimica, superiori, maturità, impartisce universitario, anche domicilio. Telefonare 50411. 41141 G

SIGNORINA francese laureata impartisce lezioni private, traduzioni e lavori letterari. Telefonare 69073. 41706 G

H Oggetti smarriti L. 40

BERRETTO pelo smarrito. Pregasi rinvenitore telef. 47359 pomeriggio. 41678 H

PORTAFOGLI coccodrillo nero, caro ricordo, smarrito 1.o febbraio, onesto rinvenitore pregato restituire documenti e portafogli. Telefonare al 61477, trattenendo denaro. 41752 H

SMARRITO orologio uomo ricordo Cresima. Tel. 97388, 97088 mancia. 41704 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.B. APPARTAMENTI soleggiatissimi, 1-2 stanze bagno terrazze centralnafta ascensore, affittansi da 28.000 in poi. Altri: Matteotti, Vasari, Stazione, Donadoni. AGEP Crispi 14. 41716 I

A. NUOVO da 2 stanze soggiorno cucinino 2 poggioli ripostiglio ascensore centralnafta, affitta a Roiano, via Solitro, Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 21116 I

AFFITTANSI 3, 2 stanze ripostiglio, anticamera, poggiolo, bagno installato ascensore autoriscaldamento, 36 - 32.000. Amministrazione piazza Borsa 4. 41758 I

APPARTAMENTI 2 stesso piano interamente arredati, zona centrale, affittansi per subito. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 41800 I

APPARTAMENTINI camera cucina affittansi 11-12.000 poche spese. Amministrazione Crispi 9 41736 I

APPARTAMENTO vuoto, signorile, salone, 2 grandi stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 41800 I

APPARTAMENTO modesto, tre stanze, cucina, gabinetto comune, 20.000 mensili affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 41800 I

APPARTAMENTO nuovo, 2 stanze, cucina, servizi, ascensore; altro Barcola in villetta, 3 stanze, cucina, tutti comforts, giardino, garage, vista mare, prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 41800 I

APPARTAMENTO zona CARDUCCI, 5 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore affitta 45.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712.. 41798 I

APPARTAMENTO paraggi GIULIA, 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, affitta 23.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 41798 I

APPARTAMENTO paraggi DREHER, salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affitta primingresso; altro zona FABIO SEVERO, salone, 2 stanze, cucina, bagno, comfort, affitta consegna aprile, Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41798 I

APPARTAMENTO primingresso zona UDINE, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, affitta IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 41794 I

APPARTAMENTO modesto camera, cucina 12.000, piccole spese; altro centrale, 3 stanze, cucina, bagno 26.000. La Commerciale, Torrebianca 24. 41776 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, nuovo, pronta entrata affittiamo. Italico, corso Italia 29. 41768 I

CASETTA Santa Barbara, 3 camere, cucina, bagno, garage, orticello, 18.000 mensili affittasi. Italico, corso Italia 29. 41768 I

LOCALE nuovo 30 mq. affittasi S. Luigi. Tel. 47419. 41744 I

LOCALE d'affari nuovo, tutti servizi, mq. 40, affittasi paraggi Coroneo-Papiniano. Telef. 65528 ore 11-17. 41756 I

L Rich. appart bott. L. 40

APPARTAMENTI piccoli, grandi, villette, casette, cerchiamo urgentemente affittanza. Telef. 61309 ore ufficio. 41800 L

APPARTAMENTI in affittanza da 1 a 6 stanze, nuovi o vecchi cercansi per famiglie distinte. Telef. 23143 orario ufficio.

APPARTAMENTINO camera, cucina, o 2 camere, cucina, cercano affitto giovani sposi compensando spese. Telef. 55084. 41804 L

APPARTAMENTO cerca affitto signora impiegata, anche acquistando mobili. Tel. 33866. 41780 L

CERCO appartamento affittanza 2-3 stanze qualunque zona. Telefonare 37703. 41726 L

M Vendite d'occasione L. 50

ARMADIO, macchina Singer vendonsi. Cologna 66, sottoscala, Pozzetto, 15-20. 41774 M

MACCHINA Singer occasionissima; lussuosa 35.000 zig-zag automatica 49.000. Mobiletti 8000, 16.000. Rimodernature, riparazioni. Gramaccini, Barriera 10. 41696 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, corso del Popolo 25. 41538 M

TELEVISORI rimessi completamente a nuovo, vendonsi occasione. Tel. 725233. 20729 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, cineserie, soprammobili, camere letto, pranzo, salotti antichi, mobili ufficio, per Veneto. Telef. 31428. 20745 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, tappeti, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 20409 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 41137 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie; tel. 23485. 41165 NN

A LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, girellini, cestini, materassini, guancialini. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. 41088 NN

MATRIMONIALI, comuni, lussuose, tinelli, cucine, prezzi convenientissimi. Matrimoniale cucina usate occasione. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 21054 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 41047 NN

PORTA scorrevole mogano e vetro givre, divanoletto, vendonsi. Tel. 68874. 41806 NN

O Commerciali L. 50

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40. 105 O

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A. RATE vendesi 1100 57 bella. Distributore benzina Fina, F. Severo. 41724 Q

A. AUTOMOBILI d'occasione con garanzia, eventuali permute, massime rateazioni: Fiat 600 D, 1100 export; 1500; Ford Anglia familiare; Anglia Deluxe; Cortina 2 e 4 porte; Consul 315; Taunus 12 e 17M; furgone Romeo II Diesel; Fiat 1200 spider perfetto. Visitateci. Garage Sanzio 27. 41766 Q

ABARTH 850 TC Nurburgring, perfetta, vendesi. Telef. 35783.

ALFA Romeo 2000 cabriolet con tetto smontabile vendesi. Telefonare 94419. 41664 Q

CONTANTI acquisto Volkswagen '63-'64, se vera occasione. Telef. 731961. 41378 Q

RENAULT 4CU frizione automatica, velocità nel cambio, anche per patente F vendesi. Tel. 97004 41175 Q

VENDESI scambiasi con macchina utilitaria splendida americana, 7 km. con litro benzina, perfette condizioni, 50.000 km. Telefonare 56340, Udine, ore pasti. 41808 Q

VENDESI 600 ottimo stato, Diaz n. 10. 41784 Q

VESPA modelli 1966. Rateazioni 30 mesi senza acconti. Vespe usate tutti i modelli. Vespagenzia telefono 28940. 41157 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 41692 R

A. PRESTITI immediati a IMPIEGATI, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 41135 R

LATTERIA avviatissima vendesi causa impegni. Italico, corso Italia 29. 41768 R

VANTAGGIOSISSIMO impiego di capitale in piccole e medie aziende completamente automatiche senza personale per triplicare i redditi dei vostri risparmi. Scrivere Cassetta 5133 R, SPI, Trieste.

VENDESI boutique biancheria centralissima. Scrivere cassetta 41292 R SPI.

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accura . comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.B. APPARTAMENTI signorili stabile ultimato, 2-3 stanze soggiorno terrazze rifiniture accuratissime isolazioni acustiche, vendonsi forti facilitazioni, mutui, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 41714 S

A.B. APPARTAMENTO nuovo pronta consegna, 3 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore, vendesi. Facilitazioni pagamento, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 41712 S

A.B. OCCASIONISSIMA causa rinuncia vendesi prontamente appartamento prezzo convenientissimo, 2 stanze soggiorno tutti comfort, stabile nuovo. Rossi, Matteotti 21, V, visita 14-15. 41708 S

A.B. SOLEGGIATISSIMI attigui Stadio, vendonsi ultimi appartamenti convenienti, adatti investimento. Facilitazioni, mutui, aldisiani. AGEP Crispi 14. 41710 S

A. CONTI 2 stanze, cucina, bagno, 3.800.000; ALTRO 3 stanze, cucina, stanzino per bagno, wc, vendesi 4.000.000. ESPERIA Imbriani 6. 41782 S

A LOCALI d'affari da circa 25 mq. vendonsi direttamente pronta consegna a Roiano, via Solitro; locale da circa mq. 500 in via Barbariga adatto negozio, deposito, pronta consegna. Informazioni Impresa ing. Cumin salita Promontorio 17, telefoni 38501, 35186. 21116 S

A NUOVI pronto ingresso, 2-3 stanze garage cantina ascensore centralnafta poggioli con vista mare, in palazzina zona via dei Porta. Per visite rivolgersi a Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186 21112 S

A NUOVO pronto ingresso, 2 stanze soggiorno ampio cucinino ripostiglio 2 poggioli II piano ascensore centralnafta, ben rifinito in via Solitro 8 (Roiano, laterale della via Udine), visitabile 8-12 e 13-15 vende Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 21112 S

A. PARAGGI piazza Malta nuovo 8 stanze tripli servizi poggioli 2 entrate, V piano, panoramico, centralnafta ascensore, isolazioni acustiche; altro 3 stanze, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 11-13, 15-17, via Artisti angolo Donota; rivolgersi cantiere primo piano. 21068 S

A. A prezzo di eccezionale convenienza vendonsi direttamente una abitazione di 2 stanze soggiorno cucinino ripostiglio poggiolo e 2 stanze con bagno wc adatte ufficio o ambulatorio, piano ammezzato, nuovi pronta consegna via Solitro (Roiano, laterale di via Udine). Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 21114 S

A. UNA due stanze soggiorno cucinino, in avanzata costruzione in via Commerciale, Sara Davis, posizione tranquilla panoramica, vende direttamente con comode dilazioni Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 21114 S

AFFARONE quartierino libero vendo 900.000 acconto saldo rateale visitare ore 11-13, San Patrizio 1, paraggi Molino Vento. 21070 S

APPARTAMENTI consegna maggio, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, ripostiglio vendonsi 5.900.000. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41798 S

APPARTAMENTI soleggiatissimi 2, 3, 4 stanze, ampie terrazze, finiture scelte, box, vende ottime condizioni impresa ing. Battara, via S. Nicolò 33 (orario 17-20). 41506 S

APPARTAMENTI CENTRALISSIMI, salone più 1, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, rifiniture signorili, vendonsi prontingresso, con facilitazioni. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 41798 S

APPARTAMENTI corso costruzione paraggi FIERA 2, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore VENDONSI. IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 41794 S

APPARTAMENTO camera, soggiorno, cucinino, bagno, accessori moderni, nuovo, occupato, rendita 9%, 3.950.000 vendiamo. Altro pronta entrata 2 stanze, cucina, bagno, ascensore, centralnafta. Italico, corso Italia 29. 41768 S

NELLA zona di Sistiana, 800 metri dal mare, si costruiranno villette giardino da 3.900.000 in poi. Per prenotazione tel. 725233.

VILLINO in corso costruzione giunto alla copertura, composto pianterra, primo piano, possibilità modificare in 2 appartamenti, località Sistiana stazione, vendesi. Interessati scrivere cassetta 41672 S, SPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

TELEVISORI

Tante famiglie... tanti televisori: all'insegna di questo slogan l'Universaltecnica pratica ora prezzi inferiori a quelli mai praticati durante qualsiasi

SVENDITA

Apparecchi della più recente produzione e delle più famose marche con

SCONTI FINO AL 60%

UNIVERSALTECNICA

Corso Garibaldi 4 - P. Goldoni 1

Orario ferroviario

STAZIONE CENTR

VENEZIA - MILAN
PARIGI - ROMA - B

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia . Bolo Milano (1) . Ge
6.40	D	Venezia . Milan rino Roma
8.52	R	Venezia . Rom ma prenot. obbl
9.32	DD	Venezia . Milan rigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone . gruaro
17.28	DD	Venezia . Bari no L. Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia . Rom Mestre)
22.25	DD	Venezia . Milan rino Genova miglia Marsig to e cuccette e Genova) M Bologna Rom to e cuccette T Roma)

1) Solo I classe e pren obbligatoria.

UDINE - VIENNA
SALISBURGO - MON

PARTENZE

3.40	A	Udine . Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine . Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine . Tarv Vienna . Monac
9.45	A	Udine . Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (solo il e fino al 19 feb
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine . Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine . Tarv Vienna . Monac
22.03	A	Udine